TORINO
Anno 70 - Num. 273
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948
Ogni numero 50 centesimi

LA STAMPA

DOMENICA
15 Novembre 1936
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6; ultima pagina, L. 5 - Per ciascun avviso, condizioni in testa alle relative. Nel testo del giornale (tel. 41-929) Atto Cinematografico - Fiori d'arancio - Regolano la cronaca - Divertimenti - Onoificenze L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A. - Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-030 - 55-961. ABBONAMENTI: Italia e Colonie a numeri settimanali: Anno L. 24, Semestre L. 12, Trimestre L. 6 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 38 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 176, Semestre L. 89 - Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al conto Conto Corrente Postale N. 2/1252

Le conversazioni di Ciano a Budapest

L'omaggio ai Caduti - Nuovi colloquî con Daranyi e De Kanya L'inaugurazione di un busto al Duce - Una colazione offerta dal Reggente in onore del conte e della contessa Ciano

Budapest, 14 notte.

Le prime visite odierne del Ministro degli Esteri conte Ciano sono state per le tombe dei soldati italiani morti in Ungheria durante la guerra mondiale e per il monumento al Soldato ignoto magiaro.

I resti di 1530 nostri combattenti riposano nel cimitero di Rakos alle porte di Budapest dove l'anno scorso furono fatti venire dai 28 cimiteri in cui giacevano dispersi. In compagnia del ministro d'Italia a Budapest principe don Ascanio Colonna, dell'addetto militare colonnello Mattioli e dell'addetto aeronautico colonnello Pallotta e del seguito, il conte Ciano ha deposto sulla nuda terra sulla nuda corona; quindi si è inginocchiato mentre la guardia d'onore formata da ufficiali, fascisti e Balilla di Budapest rimanevano in attitudine di saluto.

In piazza del Millennio

Dal cimitero il conte Ciano si è diretto in piazza del Millennio. In questa piazza sorge il monumento commemorativo della fondazione del regno d'Ungheria — una specie di porticato a emiciclo sotto il quale si allineano le statue dei Re — e davanti al monumento una sarcofagica tomba in pietra con la scritta: « *1914-1918 eterna in memoria dei soldati ungheresi caduti nella guerra mondiale* ». Sulla piazza dietro ai cordoni stavano riunite decine di migliaia di persone. Ai due lati del tumulo erano disposti distaccamenti di polizia a cavallo. Ai piedi spiccavano le statuarie figure di quattro membri della cosiddetta guardia della corona nelle loro pittoresche uniformi e dietro si allineavano le bandiere delle deputazioni presenti in piazza per la cerimonia. Al suo arrivo il conte Ciano è stato ricevuto dal Segretario di Stato alla presidenza del Consiglio Barczy, dal borgomastro di Budapest Sipöcz, dal comandante della guarnigione tenente feldmaresciallo Nagy e da altre personalità. Mentre una banda reggimentale suonava la Marcia Reale egli ha passato in rivista la Compagnia d'onore e la Camicia nera del Fascio di Budapest. Non appena il ministro si è fermato davanti alla tomba levando la destra nel saluto romano la musica ha intonato l'Inno ungherese. Tutta la folla ha per istinto imitato il gesto del rappresentante del Duce e per alcuni minuti quelle migliaia di mani protese in aria hanno dato l'impressione che si prestasse un solenne giuramento. Subito dopo la banda ha intonato la vivacissima e focosa marcia di Rakoczy che è come una esplosione di forza e di speranza; è come l'eterna canzone dell'Ungheria imperitura. Terminato il silenzio dei morti, l'atmosfera si è riempita della voce sonora di una generazione che vuole vivere, sperando in un miglior avvenire.

I colloqui ufficiali

Alle 11 il Ministro degli Esteri italiano si è recato al palazzo della presidenza del Consiglio dove ha ripreso con il signor Daranyi e con il signor De Kanya le conversazioni iniziate ieri. Sebbene il conte Ciano sia venuto a Budapest soprattutto per ricambiare la visita fatta a Roma in primavera dal compianto Presidente del Consiglio Gömbös e dal signor De Kanya, è chiaro che dell'attuale suo soggiorno in Ungheria egli profitta anche per approfondire gli scambi di vedute con i governanti del paese amico, per esaminare più minutamente i problemi politici che interessano Ungheria e Italia in special modo e quindi per affrettare la conclusione dei nuovi accordi economici dimostratisi necessari per effetto dell'allineamento della lira: di tali questioni specifiche, nelle quali le forniture di grano ungheresi sostengono una parte di prim'ordine, così come è destinato ad assurgere a notevole importanza lo studio della possibilità per l'Ungheria di avviare in Abissinia un'attività economica, si stanno in questo momento occupando a Roma delle commissioni tecniche dei due paesi e i colloqui mirano, dicevamo, ad agevolare il sicuro accordo.

In merito agli argomenti politici basterà forse ricordare che, per un complesso di ragioni, l'offerta di amicizia alla Jugoslavia fatta a Milano dal Duce col discorso del 1° novembre è cosa che interessa l'Ungheria al massimo grado anche perchè l'Ungheria fin dal 1926 col famoso discorso pronunciato dal reggente Horthy nel 400° anniversario della battaglia di Mohacs — nella quale ungheresi e serbi furono sconfitti dai turchi — si è dimostrata pronta a ristabilire con la vicina meridionale rapporti di amicizia. Ciò rammentato, è ovvio ritenere che su questo punto l'unità di azione italo-ungherese non può formare oggetto di dubbi e che ormai sta alla Jugoslavia di dare prova della sua buona disposizione a collaborare alla normalizzazione di questa travagliata zona europea.

Dal palazzo della presidenza del Consiglio il conte Ciano è passato alla Reggia dove il Reggente Horthy l'ha ricevuto in udienza privata, mentre la consorte riceveva la contessa Edda Ciano Mussolini. Alle 15.30 il Reggente ha offerto in onore del conte e della contessa una colazione alla quale sono intervenuti pure i funzionari del seguito e numerosi dignitari ungheresi con le signore.

IL CONTE CIANO A BUDAPEST rende omaggio al Milite Ignoto ungherese. (Telefoto).

Alla Casa del Fascio

Alle 16 il conte Ciano ha visitato la sede del Fascio e quindi l'Istituto italiano di cultura: i membri del Fascio, presentati dal segretario principe Pignatelli, hanno fatto al ministro degli Esteri un'accoglienza calorosissima. Numerosissimi ungheresi hanno voluto partecipare alla manifestazione. Il Ministro ha ascoltato la relazione del segretario del Fascio sulle forze e sull'attività e sulle organizzazioni del Regime. Quindi il R. Ministro d'Italia ha rivolto al conte Ciano un vibrante saluto a nome della collettività italiana. Il conte Galeazzo Ciano, inalterabilmente acclamato, ha ringraziato per la entusiastica accoglienza ed ha ridambiato cordialmente il saluto rivoltogli dai fascisti in Ungheria. L'adunata si è conclusa con rinnovate acclamazioni all'Italia, al Re Imperatore e al Duce e col canto degli inni della rivoluzione.

Il Ministro Ciano si è quindi recato all'Istituto italiano di cultura che ha voluto attentamente visitare. Nella sede dell'Istituto erano convenuti il Ministro ungherese dell'Istruzione Homan, vari membri del Governo, personalità degli ambienti politici culturali ed artistici della capitale, ufficiali ed una folla di allievi ungheresi dei corsi di italiano. Quando il conte Ciano è entrato nella grande sala delle conferenze è stato accolto da una manifestazione vibrante di entusiasmo. Il Ministro Homan ha rivolto al conte Ciano il saluto del Governo ungherese ed ha espresso la vivissima gioia della Nazione magiara di avere a Budapest un centro culturale italiano che, irradiandosi con le sue numerose sezioni in tutto il Paese, offre la possibilità al popolo ungherese di sempre meglio conoscere ed apprezzare tutte le espressioni del genio italiano. Il Ministro Homan, ha quindi offerto all'Istituto un grande busto in bronzo del Duce, opera di un scultore ungherese. Il R. Ministro d'Italia ha rilevato l'importantissima funzione dell'Istituto. Quindi il direttore dell'Istituto ha esposto i magnifici risultati ottenuti rilevando l'appassionato entusiasmo con il quale gli ungheresi affluiscono ai corsi, alle conferenze, alle manifestazioni e tracciando l'ancor più vasto programma che l'Istituto avolgerà in avvenire.

Nel tardo pomeriggio i colloqui alla presidenza del Consiglio hanno avuto la loro continuazione e, probabilmente, conclusione.

La giornata è terminata con il pranzo e con il ricevimento offerto alla Legazione d'Italia dal ministro principe don Ascanio Colonna, diplomatico che al nuovo stile fascista aquisitamente accoppia le più nobili tradizioni dell'aristocrazia italiana.

La cronaca esige però alcune aggiunte. Vogliamo, ad esempio, segnalare l'omaggio reso ieri sera a Mussolini nella sinagoga principale di Budapest: terminate le preghiere, il Gran Rabbino dott. Hevesi ha parlato del grande servigio reso dal Duce alla causa magiara col discorso di Milano e si è reso interprete della « gratitudine dei cittadini ungheresi di religione israelita o della simpatia nutrita per Mussolini dall'intero popolo ebraico ». Il dott. Hevesi ha pure ricordato l'udienza concessagli l'anno scorso dal Duce che anche in quell'occasione diede prova della sua amicizia per l'Ungheria e si dimostrò favorevole alla tesi della parità dei diritti. Alla predica, il Gran Rabbino, ascoltato dai fedeli in piedi, ha fatto seguire una preghiera.

Va poi segnalata l'altezza che già oggi regna in Ungheria per la visita italiana destinata a ricambiare quella che il reggente Horthy fece a Roma entro il mese: tutti sperano che la visita abbia a farla il Re Imperatore in persona e la città di Kaposvar dove è di guarnigione il VI Reggimento Honved, reclutato a Vittorio Emanuele III, ha iniziato dei passi affinchè il Sovrano, venendo in Ungheria, la onori della sua augusta visita.

La « stella d'Italia »

Non vi è giornale il quale oggi non si occupi del soggiorno del conte Ciano e commenti le relazioni italo-ungheresi. Il *Magyarsag* scrive:

« Mirando verso il lontano avvenire, col suo genio di uomo di Stato, Mussolini ha riconosciuto i gravi difetti del trattato del Trianon e le loro conseguenze funeste. E' per questo che egli combatte, affinchè siano riparate le ingiustizie ed ha fatto della revisione dei trattati una questione europea, un fine qui non per la indispensabile cooperazione dei Paesi del bacino danubiano ».

Il celebre scrittore Francesco Herczeg nel *Pesti Hirlap* pubblica un articolo intitolato « La stella d'Italia » e dice che questa stella non brillava nel cielo dell'Ungheria ai tempi del regno di re Mattia così chiaramente come oggi:

« Ma fra il Risorgimento e l'Italia odierna — prosegue Herczeg — vi è una grande differenza. Ai tempi di Mattia Corvino la fecondità dello spirito italiano non si faceva valere che in bellezza mentre oggi è avvenuto un miracolo italiano: davanti agli sguardi stupiti del mondo, Roma appare ringiovanita ».

Francesco Herczeg ricorda i legami esistiti fra i due paesi durante tutta la storia e prosegue:

« L'Italia ha riconosciuto la missione che le incombeva per salvare la civiltà. Mussolini ha mandato in Ungheria il suo ministro degli Esteri che rappresenta molto degnamente il suo giovane paese. Per noi è un grande onore il poter salutare anche la sua sposa, Edda Mussolini. Noi diamo il benvenuto alla Stella d'Italia e al suo giovane araldo conte Ciano che consideriamo l'inviato della giustizia e della vita ».

Nel *Fuggetlenseg* leggiamo:

« Nel bacino del Danubio vive un popolo che è fedele e che non dimentica mai l'amico. Quando il conte Ciano ritornerà nel suo paese dica a Mussolini che con questo popolo è bene lavorare per la pace e per la giustizia ».

Il *Pesti Naplo* scrive:

« La festa della capitale è stata un tempo un avvenimento sentimentale e un dramma politico per l'avvenire più bello. Noi salutiamo nella persona del giovane ministro degli Affari Esteri, l'Italia giovane e forte che lavora e lotta per la pace ».

L'Uj Magyarsag dice:

« Mussolini sarebbe felice se potesse vedere in qual modo noi abbiamo festeggiato sua figlia Edda. Dopo il discorso di Milano egli non poteva fare un gesto più bello che quello di mandare da noi il conte Ciano e la sua consorte ».

Italo Zingarelli

Il riarmo dell'Ungheria e l'atteggiamento della Piccola Intesa

Vienna, 14 notte.

Come abbiamo già avuto occasione di riferire, i lavori della Conferenza di Vienna testè conclusi sono stati seguiti con la massima attenzione dagli ambienti interessati dei tre Stati della Piccola Intesa. Oggi si ha una prima reazione ufficiale in un comunicato diramato a Praga.

« Negli ultimi giorni — riferisce in proposito l'Agenzia Ufficiale austriaca — ha avuto luogo tra i Ministeri degli Esteri degli Stati della Piccola Intesa uno scambio di vedute che ha avuto per oggetto il problema derivante dal desiderio dell'Ungheria di riarmarsi. A titolo di risultato di questo scambio di vedute il Ministero degli Affari Esteri di Praga pubblica oggi un comunicato ufficiale nel quale è detto:

« Per quanto si riferisce a quelle parti del comunicato viennese che trattano della parità dei diritti nel campo degli armamenti, gli Stati della Piccola Intesa ritengono necessario ricordare che già nel maggio 1933 essi hanno accettato espressamente il principio della parità dei diritti nel campo degli armamenti a condizione però che questo principio venga realizzato per mezzo di un accordo reciproco e vengano offerte ben precisate garanzie per la sicurezza ».

Questo comunicato è stato in certa guisa glossato dal *Prager Tageblatt* il quale scriveva stamane che negli ambienti politici cecoslovacchi i risultati della Conferenza viennese vengono considerati senza sensazionali di quanto non si si attendasse. Il passo del comunicato conclusivo della Conferenza di Vienna che tratta sulla parità dei diritti in fatto di armamenti non è tale da dover provocare preoccupazioni poichè la pretesa è stata avanzata soltanto in linea di principio mentre pure in linea di massima la Piccola Intesa non è contraria ad una soluzione della questione. Essa si opporrebbe soltanto ad una soluzione che si cercasse di conseguire con un atto arbitrario. Per quanto poi si riferisce alla collaborazione economica dei Paesi dei Protocolli romani con altri Stati, il comunicato viennese indica la via degli accordi bilaterali. Ciò implica una punta contro la tendenza di trattare con la Piccola Intesa come organismo unitario, come in sostanza corrisponde alla pratica finora seguita dalla politica italiana.

Considerazioni sui risultati della Conferenza tripartita di Vienna fa oggi anche l'organo del Presidente del Consiglio jugoslavo, il *Vreme*, il quale constata nel suo editoriale che il comunicato diramato alla fine dei lavori determina l'impressione che le decisioni prese nella capitale austriaca non debbano tangere gli interessi della Piccola Intesa in generale, nè quelli della Jugoslavia in particolare. Una eccezione fa la deliberazione relativa ai diritti dell'Ungheria al riarmo. Anche il *Vreme* rileva che, in linea di massima, la Piccola Intesa non nega tale diritto; aggiunge che già alcuni anni or sono essa ha però dichiarato che le relative disposizioni del Trattato di pace dovevano venire applicate soltanto per mezzo di trattative fra l'Ungheria e la Piccola Intesa e sulla base di nuove garanzie per la sicurezza dei tre Stati che la compongono.

Quanto alla ripercussione che il comunicato riassumente l'atteggiamento della Piccola Intesa nei riguardi della parità di diritti in fatto di armamenti stabilita dalla recente conferenza di Vienna, e che è stato pubblicato oggi non solo a Praga ma anche a Belgrado e a Bucarest, si apprende che di esso si è preso atto a Budapest con molta calma. Mancano finora manifestazioni ufficiali. Un editoriale evidentemente ispirato del *Magyar Orszag* riassume però la reazione ungherese nella constatazione come in fatto di parità di diritti il punto di vista della Piccola Intesa è noto da anni e non risulta cambiato, così è altrettanto noto ed è rimasto immutato il punto di vista dell'Ungheria. L'Ungheria considera la parità di diritti un principio che non può venire subordinato o fatto dipendere da concessioni di alcun genere.

La tensione russo-tedesca

MOSCA NON RISPONDE

Il numero degli arrestati ascende a 18 - Crescente irritazione in Germania

Berlino, 14 notte.

L'irritazione e l'allarme in tutta la stampa suscitati dagli arresti di sudditi tedeschi nella Russia sovietica, sotto l'accusa di una pretesa azione antistatale, in verità, come da parte tedesca energicamente si ritorce, per servire di strumento a materia inerte per la montatura di qualche altro grosso processone di cui la casta dirigente sovietica, costretta a cospergersi sui trampoli del lavoro, ha bisogno, vengono oggi annunciati dalla notizia che gli arresti di tedeschi non sono più solo sette, come fino a ieri pareva, ma ammontano a diciotto.

Un telegramma alla D. N. B. da Mosca dice, infatti, che quella cifra era stata fatta ieri perchè fino a quel momento tanti risultavano all'ambasciata tedesca di Mosca gli arresti operati; ma subito dopo è stato portato a conoscenza dell'ambasciata che a Mosca quei sudditi tedeschi erano stati imprigionati, mentre a Leningrado analoga azione era in corso, pur essa principalmente diretta sull'elemento straniero, e in modo speciale tedesco; per quanto riguarda questi ultimi arresti colà avvenuti, venuto fino a domenica stesso undici. Secondo l'agenzia ufficiosa, dunque, il vero totale degli arresti di sudditi tedeschi ammonta a diciotto.

Silenzio assoluto

Queste notizie colpiscono a spingere a una più alta temperatura l'eccitazione di questa pubblica opinione tedesca di fronte a questi metodi sovietici. Si esprime la convinzione trattarsi evidentemente di un complemento alla recente montatura processuale antitrotskista, completamente che riguarda la partecipazione estera, e specialmente nazionalsocialista, o — come si dice — fascista da parte delle Potenze « imperialistiche », insomma da servire a scopo interno per tener vivo, cioè, e piuttosto a artificiosamente ravvivare attorno al traballante trono staliniano lo cesari raffreddantesi del consenso delle masse. L'irritazione tedesca poggia sul punto che a tale manipolazione si faccia servire, con tanto cinismo e spregiudicatezza, l'integrità e forse la vita stessa di sudditi stranieri, e di un gran Paese come la Germania.

Quello che aumenta l'irritazione è poi il silenzio assoluto che si mantiene sui motivi degli arresti che il governo sovietico ha creduto di poter ancora mantenere, malgrado la protesta energica della rappresentanza diplomatica del Reich; silenzio che sembra confermare la inconfessabilità della natura dell'azione stessa. I giornali notano come evidentemente i Soviet siano convinti di poter passare sopra alla esistenza di una ambasciata tedesca, che pure a Mosca esiste e che essi credono di poter paralizzare o quasi eliminare, ricorrendo, come stanno facendo, di una fitta rete di spionaggio e di sorveglianza, per cui forse anche l'aria stessa che i rappresentanti tedeschi respirano è passata a doppio filtro; ma — nota ad esempio il Boersen Zeitung — il fatto a cui non si sfugge, è che la protesta tedesca ormai esiste e che è necessario, stringente che Mosca prenda posizione davanti a questo fatto, rompendo cioè il segreto sui motivi degli arresti, dicendo apertamente che cosa agli arrestati si rimprovera.

Una importante nota della Corrispondenza Politico Diplomatica rileva come i unici casi altro non siano se non un anello della catena ormai numeroso di arresti di sudditi stranieri, che rispondono puramente e semplicemente a un bisogno interno di propaganda sovietica e che sono una specialità del regime sovietico, a dimostrare in sua incapacità di conformarsi alle regole internazionali che hanno finora costituito il modo di vita comune degli Stati civili.

La pretesa congiura

Di fronte alle ripercussioni destate in tutto il mondo dagli eventi spagnuoli, il governo sovietico se parra gli effetti all'interno rivitalizzando il fuoco della sedia pretesa congiura internazionale delle potenze imperialistiche contro l'agnello monocolo. Tutto ciò è risaputo.

Ma per quanto riguarda lo speciale accanimento contro i tedeschi, l'agenzia ufficiosa osserva che, nota essendo da per tutto che il nazionalsocialismo non fa delle proprie idee oggetto di esportazione, e che i sudditi tedeschi a questa massima riconoscono si attengono doppiamente all'estero, la azione sovietica viene a essere privata, di fronte alle pubbliche opinioni, di qualsiasi giustificazione, onde è che, accanto ai bisogni della propaganda interna, viene a tutti spontaneo di pensare che questi arresti di tedeschi altro non sono che una rappresaglia del Commissario, il quale vuole vendicarsi che il nazionalsocialismo abbia tolto al bolscevismo il terreno sotto i piedi nel medio-Europa, o abbia per ultimo ridotto nel mondo la cosiddetta antibolscevica, chiamando i popoli a raccolta a difesa della civiltà.

La ripercussione a Lisbona dell'atto d'accusa di Grandi

Lisbona, 14 notte.

Le dichiarazioni dell'ambasciatore d'Italia al Comitato per il non intervento hanno avuto una grande ripercussione nei circoli politici portoghesi, dove il delegato dell'Italia fascista è considerato il portavoce di tutti i grandi interessi morali e nazionali dell'Europa, minacciati dalla feroce opera di disolvimento bolscevico che si manifesta in Spagna. Il *Seculo* scrive che il criminoso intervento russo nella Spagna è stato ancora una volta dimostrato con energia e con gran copia di prove dal delegato italiano. Il *Secondos* rileva come il discorso di Grandi abbia strappato la maschera alla Russia ed il *Diario Da Manha* pubblica un lungo articolo esaltando l'azione italiana, che intitola « L'Italia accetta la sfida sovietica, convinta che non si tratta soltanto dell'avvenire della Spagna, ma dell'avvenire di tutta l'Europa civile ».

Il capo di S. M. d'Estonia è partito per Berlino

Riga, 14 notte.

La partenza, avvenuta stamane del capo di Stato Maggiore estone, per Berlino, dove si tratterrà circa dieci giorni ospite dello Stato Maggiore tedesco, ha sollevato vivissimo interesse nei circoli politici e militari dei paesi baltici, che mettono questo viaggio in diretta relazione con il prossimo arrivo nei paesi baltici del capo di S. M. dell'esercito sovietico.

Un ministero dell'aviazione creato in Rumenia

Bucarest, 14 notte.

Il governo rumeno ha deciso di creare un nuovo ministero dell'aviazione e della marina includendovi l'attuale sottosegretariato di Stato per la aviazione e creando un nuovo sottosegretariato per la marina. Al nuovo dicastero, che sarà diretto dal ministro Carandfil finora sottosegretario di Stato all'aviazione, saranno subordinati anche la marina da guerra e quella mercantile.

La sessione autunnale del Parlamento rumeno verrà inaugurata domani con un discorso della Corona nel quale re Carol a quanto si afferma si occuperà diffusamente di questioni di politica estera e in genere della situazione internazionale.

I rapporti italo-inglesi

COLLOQUIO GRANDI-EDEN

sul "gentlemen's agreement,,

Londra, 14 notte.

Il progressivo miglioramento dei rapporti italo-inglesi ha ricevuto oggi una nuova spinta in seguito al colloquio che l'Ambasciatore d'Italia Dino Grandi ha avuto al Foreign Office col ministro degli Esteri Antonio Eden, colloquio a cui nei circoli ufficiali e in quelli politici della capitale si attribuisce una grande importanza, generale essendo ormai il desiderio che venga trovato al più presto il modo di giungere con l'Italia a quell'intesa schietta e completa sulla base dei reciproci interessi che venne auspicata da Mussolini nel discorso pronunciato a Milano il 1.o novembre. Tale intesa infatti, secondo i menzionati circoli londinesi, avrebbe costituito oggetto della lunga e cordiale conversazione avuta dal rappresentante italiano col ministro degli Esteri britannico « in particolar modo si sarebbe parlato del « gentlemen's agreement » relativo al Mediterraneo.

Conciliazione in cammino

Secondo il collaboratore diplomatico del « Daily Herald » il riavvicinamento sarebbe giunto ormai ad un punto così promettente che non solo si considererebbe opportuno aprire una serie di approcci diplomatici paralleli nelle due capitali, ma si confiderebbe di poterla fare risalire entro breve tempo in un invito al Ministro degli Esteri italiano conte Ciano di venire a Londra in visita ufficiale. Anche negli ambienti più tradizionalmente conservatori, in quegli ambienti cioè dove i principi dell'imperialismo e il concetto della superiorità britannica nel resto del mondo hanno tuttora pieno corso, vengono espressi auguri fervidi di una rapida conciliazione col Governo di Roma nei riguardi di quel mare che come il Duce ha detto a Milano per l'Inghilterra è una strada e per l'Italia è la vita.

Lo stesso Winston Churchill, campione della Lega quando essa può servire agli interessi britannici, ma campione della maniera forte quando la Lega non basta, è del parere che l'intesa italo-inglese nel Mediterraneo sia desiderabile e sebbene egli parli, come ha fatto in un articolo di giornale molto commentato, più che altro perchè è assillato dalla preoccupazione del riarmo tedesco e ritiene che l'Italia per l'amore di un'intesa con l'Inghilterra lascierebbe intiepidire l'amicizia che l'unisce alla Germania, le sue dissertazioni non mancano d'importanza e di significato. Churchill dichiara di sognare un Mediterraneo libero per tutti i popoli grandi e piccoli e protetto dagli uragani della guerra, cose queste, egli osserva, che sono state chieste da Mussolini nel suo recente discorso. La unica condizione che a Churchill appare necessaria è un mutamento dello spirito con cui l'Italia considera l'Inghilterra d'oggi.

« Se gl'italiani continueranno a vedere in essa il paese decadente che non è ad abbandonare le sue posizioni nel Mediterraneo e altrove le quali automaticamente passerebbero ereditate dall'Italia, le ambizioni italiane si accrescerebbero di pari passo con la diffidenza britannica e sarebbe difficilmente evitato un serio urto. Con altro spirito e con reciproca comprensione la pace nel Mediterraneo e la sicurezza dei due Paesi in quel mare dovrebbe essere assicurata ».

Churchill dichiara che ci sono troppi pericoli sul continente e non vi è bisogno di complicare la situazione con pericoli nel Mediterraneo.

Anche il Cancelliere austriaco Schuschnigg in un'intervista concessa al « Daily Mail » ha riconosciuto che la situazione europea è molto oscura e sebbene egli non si attenda complicazioni belliche prima del 1938 è gravemente preoccupato dei possibili sviluppi della guerra civile in Spagna.

Il problema spagnuolo

« Un tentativo di stabilire una repubblica bolscevica permanente in Catalogna, egli dice, potrebbe con estrema facilità provocare un urto fra altre Potenze ».

Pur mancando in queste parole del Cancelliere austriaco qualsiasi specificazione, il corrispondente dell'organo londinese suppone che egli abbia voluto parlare dell'Italia e che di aver ragione di credere che il conte Ciano abbia lasciato comprendere ai rappresentanti delle altre due Potenze dei Protocolli di Roma durante la conferenza che l'Italia non tollererà in nessun caso un tentativo da parte della Russia o da parte di altre Potenze di instaurare un regime bolscevico sulle rive del Mediterraneo, il governo italiano al contrario impiegherebbe tutte le sue risorse per sventare un simile tentativo.

« Guardando indietro — ha aggiunto in modo significativo Schuschnigg — si constata che l'ammissione della Russia nella Lega delle Nazioni ha avuto disgraziate conseguenze le quali tuttavia potrebbero essere mitigate se l'Italia riassumesse in pieno la sua parte nelle attività della Lega ».

Alla domanda se quest'ultima debba secondo lui riconoscere la annessione italiana dell'Abissinia, Schuschnigg ha risposto:

« Sarebbe nell'interesse di ognuno che l'episodio abissino fosse liquidato ».

Intanto i giornali dedicano largo spazio alla cronaca delle accoglienze senza precedenti che il popolo ungherese ha fatto al conte Ciano e alla figlia del Duce durante la loro visita del territorio ungherese e al loro arrivo alla capitale. I giornali pongono in rilievo come il discorso di Milano che conteneva le frasi ormai celebri nei riguardi dell'Ungheria abbia fatto sorgere vivissime speranze in quel paese in una revisione del trattato del Trianon.

« Dopo la promessa di Mussolini e la clausola del riarmo contenuta nel comunicato di Vienna — dice ad esempio il corrispondente della *Morning Post* — Budapest è in preda a un'ondata di ottimismo che ha suscitato varie voci circa le possibilità dell'immediato futuro ».

Renato Paresce

Un comunicato sul colloquio

Londra, 14 notte.

Tutti i giornali mettono in rilievo l'importanza del colloquio dell'Ambasciatore Grandi con il Ministro degli Esteri Eden. I giornali riproducono a questo proposito un comunicato ufficioso che dice:

« *Nel colloquio sono stati discussi gli interessi della Gran Bretagna e dell'Italia nel Mediterraneo in base al recente riferimento del Duce al desiderio dell'Italia di concludere un gentlemen's agreement. La conversazione fra Grandi e Eden ha dato nuovo incremento al miglioramento dei rapporti anglo-italiani* ».

Lo smantellamento di Versailles

La Germania denuncia il regime internazionale dei suoi fiumi

Berlino, 14 notte.

L'ultimo resto di discriminazione e disparità versagliesca viene oggi scosso dalle spalle della Germania: ed era quello che ancora rimaneva per riguardo all'amministrazione e regime dei suoi corsi d'acqua Reno, Danubio, Elba e Oder per cui Versailles imponeva una internazionalizzazione e una sorveglianza internazionale fra l'altro con speciali comitati di amministrazione in cui accanto a membri tedeschi sedevano membri internazionali. Oggi le rappresentanze diplomatiche tedesche presso i sedici governi rappresentati in questi comitati hanno diretta una nota relativa ai governi la quale comunica a nome del governo del Reich che la Germania, in omaggio al principio della parità e dopo avere tentato invano di risolvere questa questione per via di accordi, non si sente più legata a tale restrizione della sua sovranità per quanto riguarda i suoi fiumi. Praticamente nulla è mutato per quanto riguarda il regime e la libertà di navigazione.

Ecco la conclusione della nota quale è comunicata dal DNB: « Il Governo tedesco si vede costretto a dichiarare che non riconosce più come obbligatorie le clausole contenute nel trattato di Versailles e concernenti le vie navigabili situate in territorio tedesco, e così pure gli altri intervenzionali che si fondano su tali stipulazioni. Di conseguenza, esso ha deciso di denunciare con questa nota e con effetto immediato, in conformità dell'articolo 3° del paragrafo secondo di questa convenzione, la convenzione provvisoria — modus vivendi — per il Reno conclusa il 4 maggio. Esso ha deciso ugualmente di non firmare la convenzione progettata per l'Elba avente il medesimo carattere. Con questa cessa ogni continuazione della collaborazione della Germania alle commissioni fluviali del trattato di Versailles. I poteri dei delegati tedeschi sono oggi scaduti.

« Nello stesso tempo il Governo tedesco comunica il seguente regolamento da lui stesso fissato: la navigazione sulle vie fluviali situate in territorio tedesco è aperta ai battelli di tutti gli Stati viventi in pace con il Reich tedesco. Esso non ha fatto discriminazioni nel trattamento applicato ai battelli tedeschi e stranieri. Questo vale ugualmente per la questione delle tasse di navigazione. Così facendo il Governo ammette che la reciprocità sarà accordata sulle vie fluviali degli altri paesi interessati. Inoltre il Governo tedesco avvisava le autorità fluviali tedesche di mettersi in relazione con le autorità competenti degli altri Stati rivieraschi per discutere le questioni comuni e per concludere eventualmente accordi che ad esse si riferiscano ».

La comunicazione a Parigi

Parigi, 14 notte.

In assenza di Delbos che ha dovuto recarsi nella Bordogna, il sottosegretario agli Esteri Viénot, si è recato in serata da Blum col quale ha esaminato a lungo la nota per la quale il Governo di Berlino ha denunciato la sezione seconda della parte dodicesima del trattato di Versailles. Contrariamente a certe informazioni della stampa l'*Havas* comunica che il Governo francese, che non è stato informato che alle ore 16 del documento tedesco, non ha presentemente firmato il suo atteggiamento di fronte alla nuova iniziativa unilaterale del Reich. Gli ambienti autorizzati, continua l'*Havas*, prevedono che questa decisione sarà presa rapidamente.

IL MINISTRO CIANO DAVANTI ALL'ARA DEI CADUTI ITALIANI. (Telefoto).

Rose e garofani in cifre

La Borsa dei fiori a Ventimiglia

VENTIMIGLIA, novembre.

Il mercato dei fiori dura quanto una riunione di Borsa: non più di un'ora. E delle sedute di Borsa il mercato dei fiori presenta tutte le caratteristiche: l'atmosfera di ermetismo che avvolge il preludio delle negoziazioni; lo scatenarsi febbrile e tempestoso delle domande e delle offerte allorchè l'urlo della sirena segna l'inizio delle contrattazioni; il fluttuare rapido ed ampio delle quotazioni al sopraggiungere di una notizia, al verificarsi d'una tendenza, al manifestarsi di una nuova corrente di acquisti. Mancano gli intermediari e manca la «grida» ma l'andamento ed il processo di sviluppo delle contrattazioni è analogo. In capo ad un'ora le contrattazioni sono esaurite ed il mercato si sfolla: il gioco della domanda e dell'offerta non ha prodotto qui, come in Borsa, grossi spostamenti di fortune, non ha creato ricchezze, e non ne ha neppure sfaldate, ha dato luogo soltanto ad un'imponente massa di affari che si esprime, economicamente, in valori di diecine e centinaia di migliaia di lire e si traduce, praticamente, nella possibilità di dare vita e sviluppo ad una miriade di attività, traffici e commerci.

Il gioco delle quotazioni

Chi partecipa in veste di protagonista al mercato sono gli stessi produttori, i quali scendono in città, a frotte, con tutti i mezzi — fiammante o accodate alla teoria degli automezzi si intravedono le vecchie diligenze ed i rudimentali traini della montagna — recando in grandi ceste uniformi le più superbe varietà di rose, garofani, anemoni, giacinti, ecc. Ma nessuno può trattare affari prima dell'ora fissata. Per la serietà stessa del mercato, il gioco ha da avvenire a carte scoperte. Ed ecco, al segnale dato dalla sirena, tutti i produttori convenuti al mercato scoprire contemporaneamente, di impeto quasi, le loro ceste per mettere in evidenza la policromia ed elezzante mercanzia che hanno recato; ecco intessersi subito le contrattazioni sulla trama, fitta e nervosa, delle offerte e delle richieste. Chi determina le quotazioni è, di fatto, il venditore, il quale, frequentando il mercato, si è formata una particolare psicologia che gli consente di impostare con senso d'equilibrio le sue ragioni, che gli permette di non lasciarsi sverchiare da interventi o manovre ribassiste. Come il finanziere che conosce i capricci, i vizi, la tara, le virtù dei valori, egli conosce e giudica «a priori» la quantità e la qualità della merce che è affluita al mercato, il volume presumibile delle richieste, l'impegno che i commercianti-esportatori porranno nell'accaparrarsi la merce migliore. E ciò indipendentemente dal concorrere di circostanze e fattori eccezionali, chè l'approssimarsi di una festività religiosa, l'annuncio di uno sposalizio principesco, il trapasso di una personalità illustre, entro e fuori i confini, imprimono all'andamento dei corsi una consistenza che nessuna manovra ribassista varrebbe a sfaldare e, molte volte, degli aumenti improvvisi e vertiginosi, quali si verificano soltanto in Borsa quando imperversa la febbre rialzista.

Sotto l'aspetto spettacolare, il mercato di Ventimiglia offre i più singolari motivi d'interesse. Non solo per la varietà dei fiori che vi sono recati e che riflettono in una fantasmagorica iridescenza la magica arte di questi floricultori (se le rose ed i garofani appaiono, per quantità, come i signori del mercato, accanto ai cari figurano quasi tutte le altre specie floreali, dalle margherite, alle viole, agli anemoni, ai narcisi, ai tulipani, ai gladioli, ecc. e, mescolati a fasci coi fiori, quasi a dar risalto alla vivacità policroma delle corolle, le fronde aculeate di pino, quelle trinate del capelvenere e quelle, ancora, della asparagiaia o dell'asparago) ma per la disciplina che lo governa, per la quantità delle persone che vi fanno capo, per la massa umana che vi si agita e che lo popola durante la febbrile ora delle contrattazioni, per la somma delle complicate attività accessorie che al mercato floreale si collegano e si annodano in vario modo.

1300 ceste al giorno

Non meno di 1300 ceste di fiori sono recate quotidianamente al mercato di Ventimiglia, e se si pensa che il mercato dura dalla metà di ottobre alla metà di maggio si ha un'idea della imponenza gigantesca della produzione che vi affluisce e del valore che essa rappresenta per l'economia locale. Sono almeno ottomila famiglie di coltivatori che fanno capo settimanalmente a questo mercato dagli immediati centri rivieraschi e dalle località più discoste del retroterra, per un raggio ed una profondità di quasi cinquanta chilometri, e che compongono la folla più varia e pittoresca che sia dato adunare. Allorchè sibila la sirena, voi vedete allinearsi a fianco dei grossi rettangolari panieri da cui emergono, in una vivacissima inconsciamia di tinte, i mazzi di garofani ed i fasci di rose, il vecchio agricoltore che ancora resta fedele ai metodi culturali della fine del secolo scorso e che è sceso al mercato colla sua stracca giumenta ed il giovane agricoltore che ha impresso alla propria azienda un indirizzo razionale ed industriale ed è venuto in città su una rombante macchina da corsa; la contadina semplice, che possiede e coltiva pochi metri quadrati di terra, e il gentiluomo campagnuolo che invigila tutto l'anno sulla coltivazione dei suoi poderi e si preoccupa di non essere assente allorchè si tratta di valorizzarne i prodotti.

Ed ecco confluire a questa folla, da ogni parte, il più delle volte a bordo di vetture, che potrebbe dire alle prese con questa folla, in una serrata schermaglia, che presuppone accorgimento, tatto, abilità, per cogliere la situazione più vantaggiosa, per «spuntare» il prezzo migliore, la teoria degli esportatori, dei grossisti, dei dettaglianti, dei commissionari, dei consumatori, perfino dei turisti di passaggio, di quanti, insomma, si riversano di regola o occasionalmente al mercato per compiere acquisti. E questa folla, normalmente, non è minore e meno fitta di quella dei produttori: 400 ambulanti affluiscono quotidianamente alla «Borsa» dei fiori di Ventimiglia ed a costoro si aggiungono, in permanenza, gli esponenti delle 160 ditte esportatrici che si annoverano nella provincia, nonchè la schiera dei grossisti che riforniscono i mercati interni dei grandi centri. In passato, dopo il declino subito dal mercato di Ospedaletti (il primo dei cinque mercati floreali sorti nella provincia e quello che totalizzò sino a poco prima dell'antequerra il maggior volume di affari) il mercato di Ventimiglia deteneva il primato per la quantità della produzione che vi affluiva. Oggi il primato gli è conteso da Sanremo, ma a dispetto di ciò, il mercato di Ventimiglia, nella sua attuale attrezzatura, risulta inadeguato alla vastità della produzione che vi affluisce, alla somma degli affari che vi si concludono.

Costruito tre lustri fa, il mercato sorge in un vasto piazzale nel cuore della città nuova, e si compone di un triportico, di cui la parte centrale sopraelevata rispetto alle laterali, su quattro file di pilastri quadrangolari, tutto in cemento armato. Coll'anno venturo, secondo il progetto già elaborato dalla podesteria, la costruzione subirà radicali modificazioni ed un notevole ampliamento. Verso ponente, per tutto il tratto di via Statuto e oltre questa via, per tutta l'ampiezza della spiazzo che la fronteggia, la costruzione sarà ampliata, in guisa da moltiplicare i posteggi e da accogliere tutti quegli impianti accessori (celle frigorifere, peso, locali per imballaggio, posto telefonico, ecc.) che sono indispensabili per un grande mercato. Frattanto l'attività del mercato si moltiplica e si intensifica, con quotazioni che possono apparire elevate rispetto a quelle del corrispondente periodo dell'anno passato (si sono quotate, in questo inizio di stagione, le migliori varietà di garofani a 60 lire al cento, vale a dire al prezzo che costituiva una delle «punte» massime negli anni decorsi) ma che trovano la loro spiegazione nella eccezionale produzione attuale in conseguenza delle condizioni climateriche che si sono avute all'epoca delle piantagioni. Le piogge di questi giorni porteranno, tuttavia, secondo i tecnici, ad un accrescimento della produzione, la cui conseguenza è che le quotazioni avranno nei mesi prossimi una base meno elevata.

Francesco Argenta.

L'ASSISTENZA INVERNALE

Le direttive del Segretario del Partito per il coordinamento di tutte le varie attività

Roma, 14 notte.

In un recente Foglio di disposizioni il Segretario del Partito stabilisce fra l'altro quanto segue:

Direttive per l'assistenza invernale durante l'anno XV:

1. — *Il coordinamento, rigido e diligente, delle attività assistenziali esistenti nell'ambito delle provincie, deve essere effettuato attraverso l'azione degli Enti opere assistenziali, in conformità alle direttive da me impartite, allo scopo di conseguire un programma organico che tenga conto delle necessità locali e delle possibilità di azione dei vari istituti.*

Presso ciascun Ente opere assistenziali dovrà, in conseguenza, risultare la esatta situazione di ogni provincia, per quanto riguarda il numero, le finalità e le possibilità di azione degli istituti assistenziali pubblici e privati. Mi richiamo, in proposito alle disposizioni riguardanti la necessità di compilare le guide provinciali dell'assistenza (vedi Foglio di disposizioni n. 646 del 20 ottobre XIV); ciò è particolarmente importante, in quanto occorre tenere presente in funzione dell'Ente opere assistenziali, che deve costituire anche il centro di smistamento, per così dire, dell'assistenza da irradiare in tutti i settori sociali.

2. — *L'azione degli Enti opere assistenziali, nell'anno XV, dovrà essere intensificata ed adeguata ai bisogni della popolazione.*

Tale azione, improntata alle direttive di massima, già segnalate con Foglio di disposizioni n. 516 del 31 dicembre XIV, dovrà essere rivolta direttamente ai disoccupati e rispettive famiglie, alle famiglie dei militari e degli operai che prestano servizio nell'A.O.I. e che rimpatriano.

Dovrà comprendere inoltre:

a) iniziative assistenziali per contribuire alla campagna di propaganda demografica (premi di natalità, di natalità, ecc.);

b) elargizione di doni ai fanciulli del popolo in occasione del Natale e della Befana;

c) assistenza a favore dei bambini e delle madri povere, in collaborazione con l'Opera nazionale maternità e infanzia, promuovendo l'istituzione di asili-nido, di asili, di refettori materni e infantili, di ritrovi giovanili, ecc., ecc.

3. — *Dovrà essere inoltre intensificata l'assistenza indiretta, a mezzo delle visitatrici fasciste, le quali dovranno essere sempre presenti in ogni rione e in ogni caso, per indirizzare i bisognosi agli istituti assistenziali, oppure per avviare, in loro favore, tutte quelle forme di assistenza morale e materiale, che valgano a rendere migliori le condizioni di vita.*

Le direttive del Duce, circa il costante, vigile ed efficace interessamento per il popolo, siano chiare e precise.

4. — *I segretari federali controlleranno, in relazione alle presenti direttive, il Comitato provinciale dell'Ente opere assistenziali e predisporranno il piano delle iniziative da seguire, per l'assistenza invernale dell'anno XV, tenendo per base i dati della disoccupazione locale, le condizioni di bisogno delle famiglie dei militari e degli operai in servizio nell'A.O.I. e le esigenze particolari delle varie provincie.*

5. — *L'assistenza invernale, propriamente detta, come di consueto, deve avere inizio in rapporto alle esigenze locali.*

La Mostra tessile che si prepara a Forlì

Forlì, 14 notte.

La Mostra-convegno di Forlì rappresenta una tappa importante del movimento verso l'autarchia economica della Nazione, cioè un punto di partenza verso nuove conquiste nel campo delle fibre tessili, raccolti di notizioni che fondano armonicamente gli interessi dei produttori di materie prime, dei trasformatori industriali e dei commercianti con le superiori esigenze dell'economia nazionale.

Data l'importanza eccezionale dei problemi che verranno trattati, il Duce ha posto la rassegna sotto gli auspici e la direzione del Segretario del Partito, il quale chiuderà i lavori del convegno, tenuti nei giorni 11, 12 e 13 dicembre, e inaugurerà la Mostra che si aprirà il giorno 13 e rimarrà aperta nei locali della stazione sperimentale agraria di Forlì dedicata alla memoria di Arnaldo Mussolini, fino al 23 dicembre. Alla Mostra-convegno parteciperanno i Ministri Lantini e Rossoni, le Confederazioni dell'industria, del commercio e dell'agricoltura con i rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori, la Federazione Nazionale dei commercianti, l'Ente della moda, l'Ente serico, l'Istituto cotoniero che hanno già inviato i loro tecnici per gli accordi con l'ufficio di coordinamento istituito presso la Federazione provinciale fascista. In seguito a disposizione del Segretario del Partito.

L'imponente rassegna economica, attraverso tante e autorevoli adesioni, va acquistando sempre più carattere di importanza.

18 novembre: assedio economico

La targa che sarà inaugurata in Campidoglio

Roma, 14 notte.

In Campidoglio sul fianco del l'alto palazzo Senatorio presso la scala di Stato IV mercoledì 18, ricorrendo il primo anniversario dell'iniquo assedio societario verrà inaugurata come in tutti i comuni d'Italia la targa marmorea che dovrà ricordare nei secoli la indegna congiura realizzata ai danni dell'Italia fascista colpevole di aver rivendicato il proprio diritto alla vita e la propria missione di civiltà. La targa è costituita da una pesante lastra di travertino della forma e grandezza prescritta.

Allo scoprimento dell'epigrafe che dice testualmente: «18 novembre 1935-XV - *A ricordo dell'assedio - Perchè resti documentata ai secoli - L'enorme ingiustizia - consumata contro l'Italia - alla quale - tanto deve la civiltà - di tutti i continenti* », interverranno tutte le autorità cittadine, le Camicie Nere in armi, le organizzazioni giovanili e le rappresentanze di tutte le associazioni combattentistiche. Nessun discorso sarà pronunziato, e tutto lo svolgimento della manifestazione sarà improntato al più rigoroso stile militare e guerriero.

Il Maresciallo Badoglio festeggiato a Bologna

Bologna, 14 notte.

La città ha accolto Pietro Badoglio col calore e l'entusiasmo della passione. S. E. Badoglio è giunto col rapido di Roma insieme alla consorte ed a ricevere gli illustri ospiti erano alla stazione S. E. il Prefetto, il Federale, il comandante designato d'Armata, il comandante del Corpo d'Armata, il Podestà, ecc. Il Duca di Addis Abeba, nella saletta reale si è intrattenuto con le autorità. Intanto la folla che si assiepava fuori della stazione applaudiva con altissimo entusiasmo.

Recatosi presso una famiglia amica, S. E. Badoglio e la Duchessa vi si sono trattenuti a colazione. Alle 16 a Palazzo d'Accursio, il Comune ha preparato un ricevimento in onore dell'ospite, accolto dagli applausi della folla e dalle note della Marcia reale. S. E. Badoglio percorrendo lo scalone d'onore dove erano schierati i valletti in costume, ha raggiunto la sala ex-consigliare dove, alla presenza delle autorità, il Podestà gli ha porto il più cordiale saluto e benvenuto, ricordando la parte che la città ha preso alla guerra africana con l'invio di legioni di volontari e di lavoratori. Ha risposto il Maresciallo, ricordando che Bologna è città di studi e di scienze, ma aggiungendo che la verginità non esiste dove non c'è amor di Patria. Passato nelle sale superiori, S. E. Badoglio è stato festeggiatissimo dalla folla degli invitati. Alle ore 17 è ripartito in automobile per Padova.

L'attesa a Padova

Padova, 14 notte.

Domani la cittadinanza dimostrerà la sua ammirata riconoscenza al conquistatore dell'Impero, Maresciallo Badoglio, che, giunto nella nostra città in forma privata questa sera, si è recato presso i marchesi Bonacossi, dei quali è ospite.

Ventidue anni ieri

Il primo numero del *Popolo d'Italia* ed il primo articolo di Benito Mussolini

Roma, 14 notte.

Ventidue anni stamane uscivano dalla tipografia di via Paolo da Cannobio a Milano le copie del primo numero del *Popolo d'Italia* fondato e diretto da Benito Mussolini.

Quel giorno segna per l'Italia, per tutta la rinascita del nostro popolo un po' il Natale dell'ascesa che dal 15 novembre 1914 via via attraverso lotte epiche, guerra e rivoluzione è giunta oggi a riaffermare in Roma e nel mondo la potenza nel presente e per l'avvenire dell'Italia.

Il primo articolo che Benito Mussolini lanciava al popolo italiano dalle colonne del suo freschissimo organo di battaglia si intitolava: «Audacia» e questa fu la sua divisa, il suo grido che poi infuse a tutto il popolo per le supreme battaglie della guerra, della rivoluzione, dell'impero.

«*Dei mattoidi e degli idioti* — scriveva allora Mussolini — *non mi curo: restino nel loro fango i primi, crepino nella loro nullità intellettuale gli ultimi. Io cammino. E riprendendo la marcia, dopo la sosta che fu breve, è a voi giovani d'Italia, giovani delle officine, degli stenti, giovani di anni e giovani di spirito, giovani che appartenete alla generazione cui il destino ha commesso di «fare» la storia, è a voi che io lancio il mio grido augurale, sicuro che avrà nelle contre file una vasta risonanza di echi e di simpatie*».

Questo stesso grido era l'appello che Mussolini lanciava all'Italia, particolarmente ai combattenti delle cento e cento battaglie della grande guerra, ai giovani nati nel clima caldo dell'eroismo e cresciuti nella fede del 1919 quando il *Popolo d'Italia* era il «covo» di pochi audaci contro il vecchiume parlamentare, il brigantaggio bolscevico, il malgoverno che aveva avuto la nostra vittoria e tradito i nostri morti.

A cinque giorni dalla fondazione dei Fasci di combattimento Mussolini dal *Popolo d'Italia* nel suo articolo «Posizioni e obiettivi» indicava all'Italia la via giusta da percorrere e così scriveva:

«*Nel maggio del 1915 si rese necessaria una rivoluzione per fare la guerra. Da allora noi ci siamo per fatalità di cose e non solo per volontà di uomini, tenuti sul terreno rivoluzionario. Può darsi che sia necessaria un'altra rivoluzione per fare la pace, cioè per trasformare e rinnovare tutto ciò che dalle istituzioni agli uomini non è più del nostro tempo. Siamo nel che vivendo incominciato nel 1915 abbiamo il diritto e il dovere di concludere nel 1919*».

E così concludemmo il 28 ottobre 1922. Tutta la collezione del *Popolo d'Italia* è giorno per giorno la strada durissima, gli ostacoli vinti, le vittorie incancellabili di un uomo, di un popolo.

Il *Popolo d'Italia* rimane così per noi tutti la bandiera gloriosa che dal «covo» ci ha portati all'Impero, la fiamma intorno alla quale tutto il popolo italiano via via si è stretto, l'arma preferita con la quale il Duce ha bollato per sempre i nemici di dentro e di fuori.

Il Duce al governo della Nazione, il Popolo d'Italia continuò sotto la saggia guida dell'amatissimo e compianto Arnaldo la sua battaglia, interprete di tutta l'opera di ricostruzione di Mussolini. Oggi in questa fausta ricorrenza tutta l'Italia imperiale e fascista saluta con profonda commozione questa data storica e un saluto di simpatia vada per noi ai camerati del confratello milanese.

Alla sede del giornale

Milano, 14 notte.

Il Federale Rino Parenti ha inviato a Vito Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia*, il seguente telegramma:

«Nel 22° annuale della fondazione le Camicie Nere del Fascio primogenito salutano con riconoscente fierezza il *Popolo d'Italia*, vittoriosa insegna dei tre tempi mussoliniani della storia d'Italia: Guerra - Rivoluzione - Impero».

Nel pomeriggio i «Sansepolcristi» col gagliardetto del Fascio al comando dell'on. Lanfranconi si sono recati alla sede del foglio della Rivoluzione ed hanno reso omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini, deponendo fasci di fiori al busto, nella sala Bonservizi.

Carica di Vito Mussolini nell'Istituto coloniale fascista

Milano, 14 notte.

Presso la sede dell'Istituto coloniale fascista è stato insediato nel pomeriggio di oggi il nuovo Consiglio direttivo della Sezione lombarda, a presidente della quale è stato nominato l'on. Luigi Silva e a vice-presidente Vito Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia*. Dopo l'insediamento i membri del nuovo consiglio si sono recati a deporre una corona in via Paolo da Cannobio, presso l'antica sede del *Popolo d'Italia*, ricorrendo oggi il 22.o anniversario della fondazione del glorioso giornale. Un'altra corona è stata poi deposta alla memoria di Arnaldo Mussolini.

Cambio della guardia nella Federazione di Napoli

Roma, 14 notte.

Il Foglio di disposizioni n. del Segretario del P.N.F. n. 673, in data 15-11-XV reca:

«Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha nominato il fascista Eduardo Saraceno (iscritto nel P.N.F. dall'8 luglio '21) segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Napoli, in sostituzione del fascista Francesco Picone. Lo scambio delle consegne sarà effettuato martedì 17 novembre XV, alle ore 10.30, dinanzi al Prefetto della provincia».

Torpediniera per il Siam varata a Monfalcone

Trieste, 14 notte.

Stamane è stata varata nel cantiere di Monfalcone la torpediniera siamese N. 27, presenti le autorità locali e un folto gruppo di ufficiali siamesi.

Le norme del Redimibile 5% e dell'imposta immobiliare

I sottoscrittori possono pagare in tre rate

Roma, 14 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* di oggi pubblica il R. Decreto Legge contenente le norme complementari, integrative e regolamentari del R. D. L. 5 ottobre 1936, numero 1743, concernente l'emissione del Prestito Redimibile 5 per cento e l'applicazione di una imposta straordinaria sulle proprietà immobiliari.

Fra le disposizioni contenute in queste norme di imminente pubblicazione, meritano speciale rilievo anzitutto quelle che si riferiscono alle modalità relative alla pubblica sottoscrizione al nuovo Prestito Redimibile 5 per cento. La pubblica sottoscrizione al Prestito immobiliare 5 per cento avrà inizio dal 2 gennaio 1937 e proseguirà fino alla data che verrà determinata con Decreto del Ministro delle Finanze. Le sottoscrizioni potranno effettuarsi per cento lire di capitale nominale o con qualunque somma multipla di cento. Il prezzo della sottoscrizione è fissato in misura pari al valore nominale.

La rateazione

I sottoscrittori per somme superiori a lire cento, hanno facoltà di pagarne l'importo in tre rate mediante versamento del 35 per cento all'atto della sottoscrizione, del 35 per cento entro il 31 marzo 1937, e del 30 per cento entro il 30 giugno 1937.

I sottoscrittori hanno facoltà di anticipare i versamenti rateali in tutto o in parte e in qualunque momento, purchè a rate complete. In caso di ritardo nei versamenti rateali, oltre alle prescritte scadenze, i sottoscrittori saranno soggetti agli interessi di mora nella misura del 6 per cento annuo. Qualora i versamenti fossero ritardati, entro il 31 luglio 1937 i titoli saranno realizzati al meglio a conto e rischio dei ritardatari. I sottoscrittori che versino in unica soluzione l'intero ammontare della sottoscrizione, dovranno rimborsare il rateo di interesse alla ragione annua del 5 per cento dal 1.o gennaio 1937 al giorno del versamento. I sottoscrittori che, valendosi della facoltà concessa dal precedente Art. 13 versino l'importo con pagamenti rateali, dovranno sull'ammontare delle singole rate, rimborsare il rateo di interesse 5 per cento dal 1.o gennaio 1937 al giorno dei rispettivi pagamenti rateali.

Ai sottoscrittori in unica soluzione, a cura della Regia Tesoreria centrale o delle Sezioni di R. Tesoreria provinciale, saranno consegnati, direttamente o a mezzo degli Istituti di credito autorizzati, in corrispondenza delle somme versate, certificati provvisori al portatore, ovvero su richiesta dei sottoscrittori certificati provvisori all'ordine. Ai sottoscrittori con pagamento rateale saranno in ogni caso consegnati certificati provvisori all'ordine.

I certificati provvisori all'ordine saranno trasferiti mediante girata, senza formalità di legalizzazione.

I possessori di beni immobili tenuti alla sottoscrizione, devono presentare per ciascun Comune la dichiarazione all'ufficio delle Imposte dirette alla cui circoscrizione il Comune appartiene, non oltre il 5 dicembre 1936. All'obbligo a sottoscrivere sono tenuti i possessori dei beni immobili e dei diritti immobiliari comunque censiti o non assoggettati a imposta. Vi sono tenuti altresì coloro che abbiano effettuato investimenti immobiliari in opere ultimate in corso di esecuzione, o che se anche ultimate non fossero ancora suscettibili di reddito. L'accertamento è eseguito con le norme di procedura vigenti per l'imposta sui fabbricati. Eguale procedura deve seguirsi nella valutazione di opere che al 5 ottobre 1936 non erano ancora ultimate o che se anche ultimate non erano ancora suscettibili di reddito.

La denuncia

La denuncia fatta su moduli che sono in gratuita distribuzione, deve contenere: 1) l'intestazione e il domicilio del possessore con la indicazione del titolo del possesso; 2) l'ubicazione dell'immobile; 3) la natura, l'uso e la destinazione di esso; 4) le opere in corso di esecuzione o non ancora suscettibili di reddito; 5) la superficie se trattasi di terreni e la consistenza distintamente per piani o vani se trattasi di fabbricati; 6) il numero catastale della mappa e della sezione ove esista; 7) il reddito risultante dagli affitti in corso al momento della denuncia se lo stabile, o porzione di esso, è affittato; 8) il reddito presunto che si potrebbe ricavare in via di affitto comparativamente ad altri simili posti in simili condizioni e circostanze per gli stabili o porzione di essi non affittati; 9) la consistenza di ciascuna porzione di stabile data in affitto e gli estremi della registrazione dei relativi contratti; 10) la indicazione delle somme investite o quella dei valori sulla base dei prezzi correnti al 5 ottobre 1936 per le opere di cui al precedente numero 4.

Come già più volte abbiamo spiegato, i possessori di beni immobili che hanno dei debiti gravanti sull'immobile, hanno diritto a detrarre i debiti dal valore dell'immobile per calcolare in tal modo l'imponibile. La detrazione dei debiti ipotecari comprende il capitale effettivamente dovuto al 31 dicembre 1936 con esclusione degli interessi, delle spese e di ogni altro accessorio. Tuttavia sono calcolate nella consistenza, alla data del 5 ottobre 1936 le somme effettivamente dovute in dipendenza di crediti ipotecari stipulati nella forma di conto corrente o di apertura di credito in conto corrente. Non sono detraibili gli oneri ipotecari costituenti semplice garanzia per debiti eventuali o futuri e per debiti relativi a capitali i cui frutti siano nella libera disponibilità del possessore dell'immobile ipotecato.

I debiti ipotecari

Ciascun credito ipotecario viene detratto dal valore dei soli stabili che lo garantiscono, esclusi gli altri posseduti dal debitore e non gravati dall'ipoteca. I crediti assistiti da privilegio speciale, annotato nei registri tenuti dal Conservatorio delle ipoteche, che sono stati concessi in dipendenza di opere di bonifica, non vengono detratti nei casi in cui il maggior reddito dei terreni, derivante dalle opere stesse, non venga assoggettato per il 1937 alla ordinaria imposta fondiaria, e non sia quindi considerato ai fini della sottoscrizione e della imposta straordinaria immobiliare.

Per ottenere la detrazione dei debiti ipotecari, i possessori dei beni immobiliari gravati da ipoteca devono presentare, entro il 5 dicembre 1936, a pena di decadenza, domanda a ciascuno degli uffici delle Imposte dirette nella cui circoscrizione sono situati i beni ipotecati, con l'indicazione del credito complessivo dei Comuni nei quali si trovano i beni stessi e della quota proporzionale dei crediti o ciascuno di essi inerenti. La domanda deve inoltre contenere:

1) cognome, nome, paternità e domicilio dei debitori e creditori, o quando si tratti di Enti la denominazione e la sede di essi; 2) gli estremi del titolo costitutivo del credito ipotecario e il Comune nel quale è iscritto agli effetti della imposta di ricchezza mobile in quanto dovuta; 3) l'effettivo ammontare del credito al 31 dicembre 1936 per forte capitale, esclusi gli interessi e ogni altro accessorio.

A corredo della domanda di cui all'Art. precedente, il possessore deve produrre lo stato ipotecario con gli annotamenti a data corrente. Gli emolumenti e diritti dovuti ai conservatori ai termini della legge ipotecaria 30 dicembre 1923, sono stabiliti nella misura fissa di lire tre per ogni certificato e di lire due per ogni domanda di esso reddito.

Quando trattasi di mutui concessi da Istituti che esercitino credito fondiario, nonchè da Istituti che concedano mutui ipotecari in base alle leggi speciali sui terreni, il certificato ipotecario può essere sostituito da altro in carta libera rilasciato dall'ente creditore, attestante altresì l'effettivo ammontare del credito per forte capitale al 31 dicembre 1936. La documentazione delle domande può presentarsi all'ufficio delle Imposte fino al 5 febbraio 1937 ma la dilazione non esime il possessore dall'obbligo della dichiarazione delle passività entro il 5 dicembre 1936, a pena di decadenza.

Titoli e anticipazioni

Speciale importanza riveste quella parte delle norme di imminente pubblicazione che reca la disposizione concernente la consegna dei titoli relativi alle sottoscrizioni dei possessori di terreni o fabbricati, titoli ai quali sarà opportuno ricordare possono sottoscrivere anche risparmiatori i quali però non essendo obbligati a sottoscrivere per il 5 per cento del valore dei loro immobili non essendo possessori di immobili, intendono investire i loro risparmi in questo Prestito Redimibile 5 per cento.

A ciascun sottoscrittore al Prestito Redimibile 5 per cento, le corrispondenza della somma liberatoriamente versata, spettano uno o più titoli del Prestito stesso fruttanti l'interesse a decorrere dal 1° gennaio 1937. Il sottoscrittore dovrà peraltro rifondere gli interessi alla ragione annua del 5 per cento rispettivamente sui singoli pagamenti effettuati, o sull'intera somma versata in unica soluzione dal 1° gennaio 1937 al giorno di ciascuno o dell'intero versamento eseguito.

Il sottoscrittore ha facoltà di anticipare il versamento di tutte o di alcune rate purchè complete, senza ulteriori responsabilità. I versamenti eseguiti dopo la scadenza delle rate si devono imputare alle rate scadute, poi alle spese e ai diritti dovuti all'esattore e infine alle indennità di mora.

Per le rate scadute sono ammessi versamenti in acconto. *I possessori di terreni o di fabbricati che intendano chiedere i crediti o le anticipazioni consentite per la sottoscrizione al Prestito immobiliare, devono rimborsare all'Istituto soccorritore la differenza tra la somma anticipata e quella necessaria per la sottoscrizione.* L'Istituto soccorritore provvederà al pagamento della quota di sottoscrizione, ritirerà le quietanze e successivamente i corrispondenti titoli del Prestito i quali saranno detenuti in pegno dall'Istituto stesso fino alla estinzione del credito o dell'anticipazione, ovvero del residuo di essi. Gli estremi dei titoli ritirati devono essere comunicati dall'Istituto soccorritore agli interessati.

Aumenti salariali

Impiegati di aziende agricole e dipendenti industria legno

Roma, 14 notte.

Il Foglio di disposizioni del Segretario del P.N.F. n. 672 in data 14 novembre XV reca:

Tra la Federazione nazionale fascista industriali del legno e la Federazione nazionale fascista impiegati tecnici ed amministrativi delle aziende agricole e forestali, è stato raggiunto, nel Palazzo del Littorio, un accordo in base al quale si è convenuto quanto segue:

A tutti gli stipendi (al netto delle gratifiche, provvigioni, interessenze, diarie, trasferte, ecc.) degli impiegati rappresentati dalla Federazione nazionale fascista degli impiegati tecnici ed amministrativi delle aziende agricole e forestali e dipendenti delle ditte rappresentate dalla Federazione nazionale fascista degli industriali del legno, verrà apportato, con decorrenza dal 1.o ottobre 1936 XIV, l'aumento del 9% sino a L. 800 mensili. Per gli stipendi superiori alle L. 800 mensili l'aumento sarà del 9% per le prime 800 lire e del 18% per le eccedenze.

Nell'applicazione di quanto sopra si terrà conto degli aumenti di stipendio concessi successivamente al 1.o maggio 1936 XIV.

Il monumento di Mondovì al generale Giacomo Durando

Mondovì, 14 notte.

Domani, con cerimonia che riuscirà certamente di solenne imponenza, la cittadinanza inaugurerà un busto in bronzo a Giacomo Durando, nato a Mondovì nel 1807 e morto a Roma nel 1894, patriota insigne, combattente e uomo di Stato, che col fratello Giovanni tanto fece per l'unità e la grandezza d'Italia. Come ricorda una lapide murata a fianco in sua onore, il Durando fu cospiratore, scrittore, soldato, due volte Ministro e presidente del Senato; impersonò, con la spada e con la penna, le virtù che redimono un popolo; fu tra i primi audaci assertori dell'unità d'Italia con Roma capitale. Il Municipio monregalese, in nome della cittadinanza, assolve certo tanto uomo il suo dovere di memore riconoscenza.

Ripresa negli scambi tra l'Italia e la Jugoslavia

I recenti accordi commerciali tra Roma e Belgrado, che sono andati in vigore con il 1° ottobre, sono destinati a dare nuovo importante sviluppo agli scambi tra i due Paesi. Sul commercio degli scorsi anni con l'Italia la Frankfurter Zeitung pubblica le seguenti cifre da fonte jugoslava:

	Importaz. in 1000 di dinari	Esportaz.
1932	361.937	700.035
1933	453.789	726.518
1934	538.046	797.678
1935	570.406	672.521
1936 (1.o sem.)	298	32.189

Ancora nel 1933 nel confronto con il 17 % dell'esportazione della Jugoslavia mentre le nostre vendite rappresentavano appena il 10 % delle sue importazioni. Uno squilibrio che sarà mitigato nel corso del prossimo anno.

L'Italia compera dal Paese confinante prodotti agrari, legno e cemento mentre siamo soprattutto venditori di manufatti. Che cosa significava il nostro mercato in Jugoslavia lo ha esperimentato nel periodo delle sanzioni. L'Italia comperava in media 75.000 vagoni di legno ogni anno che nel 1936 non hanno trovato acquirenti, mentre l'acquisto di prodotti industriali era reso difficile alla Jugoslavia perchè costretta ad importarli dai Paesi, come la Cecoslovacchia, con i quali aveva una bilancia commerciale passiva.

Con il 1° ottobre la ripresa degli scambi è stata attiva. I giornali di Belgrado informano che l'Italia ha già inviato quaranta vagoni di filati di cotone ed è stata ripresa l'importazione di automobili, soprattutto quelle di minor prezzo come la Balilla che hanno un mercato molto attivo.

La Jugoslavia spera di potere partecipare, soprattutto con legno da costruzione, all'azione coloniale in Etiopia e si afferma che non solo l'industria italiana potrà in breve tempo riprendere la posizione perduta con le sanzioni ma anche migliorarla. Una condizione indispensabile perchè da parte nostra sia possibile favorire le esportazioni del Paese confinante ed amico.

Naturalmente si sottolinea che l'avvicinamento politico costituisce un fattore decisivo nei vasti rapporti commerciali italo-jugoslavi.

Il cardinale Pacelli è giunto a Roma

Roma, 14 notte.

(*G. C.*) Reduce dal suo soggiorno nell'America del Nord è giunto alle 20,15 col rapido di Napoli il Cardinale Pacelli, Segretario di Stato del Pontefice. Era ad attenderlo alla stazione il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede al completo, il conte Senni del Ministero degli Esteri, l'Arcivescovo Pizzardo della Segreteria di Stato, il Nunzio presso l'Italia mons. Borgoncini Duca, il Governatore della Città del Vaticano marchese Serafini, tutte le alte cariche del Vaticano, le rappresentanze dei Collegi ecclesiastici americani.

Non appena il Cardinale è sceso dalla vettura-salon a lui riservata i presenti lo hanno acclamato. Il Cardinale si è subito diretto alla saletta reale dove ha sostato pochi minuti ricevendo l'omaggio delle personalità. Egli ha espresso la sua viva soddisfazione per il viaggio compiuto e ha ringraziato i presenti. Quindi è uscito dalla saletta reale salutato da un caldo applauso da parte della folla che sostava sul piazzale della stazione e, salito in automobile con monsignor Pizzardo, si è diretto in Vaticano.

Domani il Cardinale sarà ricevuto in udienza dal Papa, al quale farà una dettagliata relazione del suo viaggio.

La città - penitenziario della Capitale

Roma, 14 notte.

E' stato pubblicato il Decreto che autorizza la spesa di 1.420.000 lire per l'acquisto di un terreno di circa 200.000 metri quadrati sul quale dovrà essere costruita la città-penitenziario della Capitale. Il terreno è in località Forte Boccea, non lungi dalla Città del Vaticano, fuori Porta Cavalleggeri.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 Novembre 1936-XV

Località	Massim.	Minim.	Pr. bar.	Cielo/Mare
Genova	16.0	11.0	aum	cop. mosso
S. Remo	18.0	13.0	var.	misto cal.
Milano	10.0	6.0	aum	cop. —
Venezia	14.0	11.0	staz.	» calmo
Trieste	15.0	13.0	»	misto »
Bologna	10.0	8.0	»	cop. —
Firenze	16.0	11.0	var.	piov. —
Ancona	14.0	11.0	aum	» mosso
Rimini

PIETA' DI DONNA

— Se invece di mia moglie, avessi sposato una donna come te, ora non sarei a questo punto, diceva il Berti, nei suoi momenti di lucidità.

Era solitamente di notte. Accanto a lui, in quello stambugio che serviva loro di camera da letto, Meca spalancava nel buio gli occhi che le facevan male. E pensava: — E se io non avessi avuto tanta compassione di te, non sarei in queste condizioni.

Ma non si pentiva. Era lontano ormai il giorno in cui, la signora Gialli, la cameriera, l'aveva mandata a riscuotere dal Berti una vecchia fattura. — Non muoverti di là finchè non hanno pagato, le aveva detto, sono padroni di casa, son ricchi!

Dal Berti, la portinaia, invece di farla salire al primo piano dov'era il lussuoso alloggio, le aveva indicato l'ufficio a pianterreno, dove il padrone di casa sbrigava i suoi affari. Seduto al suo tavolo, e in mezzo a un indescrivibile disordine, il Berti, ancora giovane, ma già logoro, coi capelli grigi, e sordidamente vestito, si teneva il capo fra le mani, mentre davanti a lui, una signora bella ed elegante già, vestita per uscire, lo copriva, con voce sibilante, e accento veemente, dei più acerbi rimproveri. Ella era alta e portava il capo orgogliosamente eretto, aveva il volto pieno, ma le fattezze minute, aristocratiche, e i suoi occhi celesti dalle piccolissime pupille avevano uno sguardo gelido che metteva i brividi. Con un gesto sprezzante, ella aveva preso di mano a Meca la fattura aperta e poi l'aveva buttata in viso al marito. — Tieni, è roba tua, neanche le tue camicie sai pagare per tempo!

E se n'era andata. Per un pezzo, Meca aveva aspettato che l'uomo alzasse gli occhi e la guardasse. Ma quando ciò era avvenuto, ella aveva sentito il cuore gonfiarsi di un'immensa pietà. Era una specie di disgrazia che portava in sè, quella di impietosirsi tanto su gli esseri che soffrivano, il che irritava tanto i suoi famigliari, specie le cognate, donne aspre e dure che picchiavano i figli e non sopportavano di vederla piangere in coro coi ragazzi, come se le busse facessero male a lei invece che a loro.

— Non ho denari, in questo momento, egli aveva borbottato frugandosi in tasca. Non potrebbe tornare un altro giorno?

Ella gli aveva spiegato timidamente che la signora Gialli rimetteva il magazzino e partiva, ecco perchè voleva i suoi denari, ella non avrebbe mai osato di tornare indietro a mani vuote.

E nel dirgli queste cose, ella si era piegata un poco verso di lui, come faceva col nipotini, quando piangevano e li voleva consolare, allora egli aveva visto il suo viso. Si era aggrappato a lei, come a una madre, aveva appoggiato il capo sul suo seno.

— Non abbandonarmi, tu che hai pietà di me, le aveva detto. Ed ella non lo aveva abbandonato.

La signora Gialli era partita, i fratelli e le cognate di lei ben contenti che se ne fosse andata di casa, le avevan mandato a dire che si guardasse bene dal tornarvi, e anni e anni erano ormai passati da quel tempo... Il Berti non aveva più salito le scale che portavano al suo lussuoso alloggio, Meca gli teneva l'ufficio in ordine e nella stanzetta accanto gli preparava il mangiare e il dormire. La gente diceva: — E' un uomo perduto ormai; è in mano a una donnaccia. La moglie fa bene a tagliargli i viveri, povera signora, non meritava una simile sorte!...

La moglie stava nel lussuoso alloggio, servita e riverita come si meritava, usciva per andare dalla sarta, o per far visite, o per andare al cinematografo e a teatro. Due volte la settimana riuniva in casa i suoi amici, per far musica o per giocare a *bridge*. Quando gli invitati se ne andavano facevano un gran chiasso per le scale e sotto il portone accennando all'ufficio dove stava il marito, sembravan dire: — Qui sta la bestia nella sua tana.

Il Berti, per non sentirli, si turava gli orecchi con le mani, gemeva, sembrava soffocare e Meca doveva alzarsi e correre a prendere il cognac. Ma spesso egli non poteva stare neanche un'ora, a letto l'insonnia gli torturava il cervello, gli infocava gli occhi, lo divorava. — Alzati, Meca, diceva, usciamo.

Andavano nella notte, finchè non trovavano certi caffeucci aperti, in poco misteriosi, dove il Berti era conosciuto; e dopo, quando nonostante l'amicizia dei padroni, egli era messo fuori, spinto per le spalle, non voleva saperne di tornare a casa. Per ore e ore giravano nella notte, ella lo sosteneva, ed egli le raccontava la vita passata, la grande nequizia dei suoi nemici, il più delle volte immaginari, e le inaudite ingiustizie della sorte accanita contro di lui. In quei momenti le parlava anche della moglie e ne tesseva l'elogio; era una gran donna, dopo tutto, bella e intelligente, tutti l'ammiravano e l'amavano. Era piena di grandi virtù, solo non aveva pazienza, non sopportava di vederlo bere, e non aveva mai saputo prenderlo con le buone maniere. Ma egli non era che un verme in confronto a lei.

E Meda sentiva una punta sottile d'ago infocato penetrarle nel cuore, e le lacrime le piovevano silenziosamente dagli occhi, ma egli non se ne accorgeva.

Così, uno dopo l'altro, gli anni passavano, il Berti era ridotto a una rovina, ma i suoi abiti erano sempre puliti, e intorno a lui, per quanto era possibile, tutto appariva ordinato.

Dopo vent'anni, un mattino, egli non potè più alzarsi. Meca, spaventata, fece chiamare il medico, e non si mosse più dal suo capezzale. Ogni tanto, dal primo piano, scendeva la cameriera per prendere notizie; era una cameriera elegante, degna in tutto della sua padrona: guardava, con fare sprezzante, la povera Meca, arricciando il naso come se sentisse un cattivo odore, poi se ne andava, senza aver pronunciato una sola parola.

Quando la fine fu giunta, la signora scese. Era vestita di nero, e col volto composto alla più grave e imponente espressione, una specie di mesta gravità, che si confaceva perfettamente al suo viso delicatamente dipinto, fine di tratti, con quegli occhi limpidi e glaciali come l'acqua delle montagne alte. Anche Meca, tra le lacrime, non potè fare a meno di guardarla con ammirazione, traendosi indietro per lasciarle tutto il posto. La signora invece non la guardò, come se quella povera creatura, che per vent'anni era stata il sostegno e il conforto dell'infelice che ora giaceva su quel lettuccio, con quegli occhi bruciati dalle insonnie, finalmente chiusi a un sonno che non sarebbe finito più, non esistesse nemmeno.

L'ufficio e la stanzetta si riempirono di gente, Meca comprese che il Berti non le apparteneva più. Non osando farsi vedere a frugare nei cassetti per prendere la sua roba (chissà cosa avrebbero pensato, magari che rubasse!) ella se ne andò pian piano, così com'era, tanto ormai il poveretto non aveva più bisogno di lei, ed ella l'aveva salutato per sempre, appena egli era spirato, mentre erano ancora soli.

Fuori si avviò pian piano alla ventura, finchè vide una chiesa aperta. Vi entrò, sedette in fondo, proprio sull'ultima panca, dove stanno i poveri, i timidi, i mendichi.

— Oh, mio Dio, che sarà di me, ora?... — ella pensava. Sapeva che gli altri la dicevano una donnaccia, e che anche trovare un modesto posto di donna di servizio non le sarebbe stato facile. Vicino a lei, una vecchietta pregava sussurrando con impeto e alzando perfin la voce; una signora che passava lì accanto, per uscire, si chinò e le mise in mano una moneta. La vecchietta ringraziò e poi si volse a guardare Meca. L'aveva presa per una concorrente temibile e la scrutava, sospettosa, ma poi, dopo averla ben guardata, le sorrise mansuetamente.

E quel sorriso riempì il cuore di Meca di una pace ineffabile, la pace di chi sente di aver fatto nella vita quel che doveva e la certezza che, se non gli uomini, certo Dio non l'avrebbe respinta. Giunse le mani e si mise a pregare anche lei, mentre lacrime dolci e pacificatrici le scorrevano sulle guance.

Carola Prosperi

ESPLORAZIONI IN LIGURIA

Camogli madre di marinai

CAMOGLI, novembre.

Sull'accelerato meridiano per la Riviera di Levante due viaggiatori, dopo aver parlato di marineria fino a Bogliasco, cominciano a discutere della colazione vicina. Devono essere padre e figlio, o zio e nipote, o suocero e genero: il più anziano dichiara che nel pomeriggio intende recuperare certo sonno e, perciò, vuole un pasto breve e leggero; l'altro non ha perduto sonno o, semplicemente, è di opinione che la pantosciutta non compromette il suo riposo; comunque sia, decidono che ognuno mangerà quel che più gradisce. Il treno fa sosta a Recco ed ha ripreso la corsa: sotto la galleria che precede la stazione di Camogli il vecchio dice al giovane:

— Sarà meglio che tu avverta a casa che preparino...

— Cosa vuoi mi brodo: pastino o riso?

— Vado per il riso.

Il semaforo per il «pesto»

Durante queste battute il più giovane abbassa il finestrino, e impugnati due fazzoletti, si tiene pronto. Appena il treno sbuca nel viadotto dal quale si domina tutta Camogli, si sporge ben bene: poi che alza entrambe le braccia sventolando i fazzoletti, dopo un attimo abbassa il destro continuando a tenere l'altro all'altezza della spalla, abbassa anche questo; incrocia per un attimo le braccia, poi alza due volte il sinistro, poi di nuovo entrambe. Questo è l'ultimo segnale: richiude il finestrino e si chiude per avervi postato un piede.

Il padre o suocero o zio, che ha seguito attentamente la segnalazione, commenta ed ammonisce:

— Sempre pesto, sempre pesto... Ti finirai lo stomaco!

Capito? Avevano un codice così completo che potevano con esso trasmettere ordini non solo per i piatti ma anche per i condimenti! Che Camogli fosse un vivaio di marinai lo sapevo, ma che i camogliesi segnalassero alla maniera dei semaforisti gli ordini per la colazione non me lo aspettavo proprio. Ve lo immaginate un paese tanto marino che i rapporti famigliari vengono regolati a colpi di bandiera?

Tutto Camogli parla del mare. Gli uomini e i loro vestiti, le loro case e le loro chiese, hanno impresso sui volti, nella foggia, nella struttura, nell'ubicazione, il mare. La chiesa se la sono costruita sul mare: essa sorge sull'isolotto che chiude il porto da mezzogiorno. Ora hanno gettato un ponte, così che l'isola è legata alla terraferma; ma fino a qualche decennio addietro per andare in chiesa ci voleva la barca: era un doppio battesimo quello che Camogli imponeva ai suoi neonati i quali, per avere l'acqua santa dovevano, prima, cercare l'acqua salsa. E quell'immagine della Madonna che ha la corolla tutta incrostata di conchiglie? Essa è posta a pochi passi dalla banchina ed ha in pietà del scivolo sottostante fatto lucido e lucido come un cristallo da generazioni di ginocchi di marinai e di donne di marinai.

L'obolo alla Madonna

Un vecchio capitano — Camogli è piena di vecchi capitani — mi indica l'effigie e mi assicura che non c'è pescatore nè marinaio che prenda imbarco prima di essere venuto a segnarsi di fronte alla Nostra Signora del Buon Viaggio; e lì, a viaggio compiuto, tornano per infilare qualche moneta nella cassetta delle offerte. Gli chiedo perchè marinai e pescatori non mettono il loro obolo prima di partire. Mi risponde con un ragionamento molto lungo e che procede piuttosto a zig zag: comincia affermando che le offerte si devono fare dopo quale segno di riconoscenza per quella grazia che, per ogni uomo di mare, è il ritorno. Ma si accorge che il ragionamento, informandosi troppo al principio del do ut des e, peggio ancora, a quello del pagamento posticipato, difettuva di fede e perciò cessava presa inglobativa ai marinai in cui fede è, quasi sempre, da meritare l'effe minuscola. Allora torce il discorso e cerca la via di una dimostrazione per assurdo: fare l'offerta prima di aver ottenuta la grazia, sarebbe come parificare in Madonna della Guardia a una compagnia di assicurazioni. Poi, preso dallo scrupolo che un simile ravvicinamento anche se suggerito per deprecarlo, equivalga ad irriverenza, fa un'altra complicata digressione coi complicati di digressioni di inetti di paragoni che non sono riuscito a seguirlo. Si accorge anche lui che s'impania nel troppo difficile e taglia corto affermando che il marittimo dà l'obolo soltanto quando torna perchè quando parte non ha soldi; li ha lasciati a lei deve lasciare tutti a casa perchè la famiglia tiri avanti un giorno, una settimana, un mese e due fino al suo ritorno.

Il capitano è felice di aver trovato una spiegazione che evidentemente ha persuaso me e soddisfatto lui. Ha gli occhi sempre semichiusi questo vecchio uomo di mare, non per l'età, ma non così gli occhi di chi è abituato a guardare lontano. Parliamo a lungo di mare, di transatlantici e di «cannette», di porti, di armatori, di marinai, di vele, di macchine. In un'ora di discorso mi ha fatto fare il giro del mondo. Finalmente comincia a parlare di Camogli, di questa cittadina che dà tutti i suoi uomini al mare.

In guerra e in pace

Uomo positivo, il capitano mi cita dei dati demografici e statistici che descrivono in modo preciso e impressionante come il mare sia unica fonte di vita per Camogli. La popolazione della città supera di poco gli ottomila abitanti: ebbene oltre tremila di essi sono o furono marinai: il che vuol dire che chi non è marinaio o è ancora all'età della scuola (e in questo caso vi sono avventurosa rivincita non probabilità su cento che accetta la carriera tradizionale) o è di sesso femminile. Tradizione antichissima: il porto di guerra della Repubblica di Genova era Camogli: qui le Dominante armavano le sue galere, di qui muoveva la flotta della Dominante per difendere le linee di traffico e per conquistarne delle nuove. Più tardi la città ha cercato di battere le vie del mare con le proprie vele: infatti una banca specializzata nei servizi connessi alla marineria, una compagnia di assicurazione che copriva i rischi delle navi e naviglio; al tempo del grande sviluppo dei commerci, della circolazione industriale, del passaggio dalla vela alle caldaie dell'accentramento dei capitali, Camogli, non potè tenere il passo dei centri marinari maggiori... ma gli uomini sono sempre quelli: i migliori.

NOSTRA SIGNORA DEL BUON VIAGGIO.

Tanto è vero, dice, che la gente di mare camoggino, la tira bene — tenuto conto dei tempi difficili — anche oggigiorno: non c'è armatore che non dia la preferenza a un capitano di qui e non c'è capitano che non sia contento di avere la coperta quanti più camoggini gli è possibile.

— Senza nessuna intenzione di monopolizzare i marinai di qui — ho avuto notare — ci sono altri paesi, la Italia, di famose tradizioni nautiche e che danno tuttora eccellenti marinai...

— Per esempio? — ha ribattuto sorpreso e quasi scandalizzato.

— Quelli di Lussin...

La sua risposta è stata secca e quale non mi aspettavo davvero da un uomo capace di darmi gradi minuti secondi di latitudine e longitudine di uno scoglio dal quale è meglio tenersi alla larga quando si fa rotta fra Città del Capo e Buenos Aires: «Lussin? — mi ha chiesto. — Non so dove sia...». Poi, accortosi di averla sparata un po' troppo grossa, si corregge e dice, sì di conoscerli i «lussignani» ed arriva ad elogiarli con un «non c'è male».

Il più vecchio

Giriamo intorno al piccolo porto. Passando sotto le fosse ancore fra i cui pilastri sono murati vecchi pezzi di artiglieria ai quali sono assicurate le cime delle imbarcazioni, incontriamo uno dei più vecchi marinai di Camogli. E' seduto su una pietra, tutto piegato in avanti: il peso del tronco è sostenuto, più che dalle spalle cascanti dalle mani appoggiate a due bastoni. Come molti marinai non ha mai dato un soldo a un dentista, e poichè i denti li hanno abbandonati da molti anni, le labbra si sono tese e scompaiono fra mascella e mandibola dandogli una singolare espressione dolce ed infantile. Succhia da una vecchia pipa boccate frequenti e scarse, forse perchè la cannuccia è otturata, o, più probabilmente, i polmoni non hanno più abbastanza forza.

Sento le mie domande, ma non mi può rispondere. Ciuè egli risponde sì, ma io non riesco ad afferrare una sola parola. Parla a lungo con uno sciame di indistinti suoni gutturali. Faccio uno sforzo tentando di risparmiargli una nuova prova che i suoi balbettii sono intellegibili e che non può più raccontare neanche la sua storia. Egli si accorge del mio sforzo e me ne è grato e mi aiuta a far fluire di capirlo accennando col capo quando deve rispondere «sì» o quando deve rispondere «no». Dopo quindici minuti ho cominciato a desiderare di non aver mai visto questo vecchio marinaio che ha tante cose, e certamente interessanti, da dire e non può farsi comprendere. Ad un certo momento comincia a battere il tornello della pipa contro il bastone: capisco, dall'inflessione degli ultimi sforzi vocali, che mi ha fatto una domanda e capisco che continuerà a battere il tornello della pipa contro il bastone finchè non gli avrò dato una risposta... Gli dico: «Interessante, davvero, davvero...».

Sembra che egli non cercasse conferma al suo discorso, ma lo raggiungerlo, e le mie parole riuscito vano il tentativo di alzare la testa, lo soddisfano: gira all'insù gli occhi azzurri «d'ufficiali mi marinaro» di solo parole che non sanno dire di aver cuore... e che mi ha vergognato come se mi fossi accorto di avere una mano in una tasca altrui. Era un «grazie». Il mio «e al arvia col busto tutto piegato in avanti, con le mani che stringono i due bastoni: morirà così, lo seppelliranno così, nell'atteggiamento di un marinaio al timone.

Leo Rea

Sette lingotti di rame e la fine di 544 mila franchi

Parigi, 14 notte.

Il rappresentante di commercio Léon Paulin si è presentato ieri al commissario di polizia per fare una denuncia non priva di interesse per la cronaca.

«Il 2 novembre — ha narrato il Paulin, conobbi in un caffè un signore che si presentò per il conte Voli, addetto all'Ambasciata di Spagna. Egli mi disse di essere incaricato dal suo governo di negoziare trenta chilogrammi di oro fino, per acquistare munizioni per i governativi. Io trattai l'affare; e ieri mattina il conte Voli, in piazza dell'Alma, mi diede i sette lingotti d'oro contro il versamento di 544.000 franchi in biglietti di banca. Appena lasciato il conte io mi preoccupai di fare controllare i lingotti: appresi allora di avere acquistato trenta chili di rame per più di mezzo milione. Mi precipitai allora all'Ambasciata di Spagna, e là appresi che il conte Voli vi è completamente sconosciuto».

Il commissario di polizia ha iniziato le indagini.

NEL PORTO DI CAMOGLI: LE CIME ASSICURATE A VECCHIE COLUBRINE.

Dietro lo schermo

Proposte -- Blasetti «gira» a Torino un film torinese: da piazza Castello a Mirafiori e al Sestriere. Una mobilitazione di sartine e di modelle -- Ultime da Mosca

La nostra attrezzatura produttiva si sta allacciando completando di giorno in giorno, culminerà nell'apertura dei quattordici studi di Quadraro; e intanto le nostre industrie per il cinema, dalla produzione d'apparecchi di ripresa e di proiezione a quella della pellicola, conoscono sempre più lusinghiere affermazioni. Ma non sono lievi le difficoltà che la nostra industria incontra nella ricerca di giovani efficacemente preparati nei confronti dei vari rapidi che il complesso problema presenta: acustico, ottico, fotografico, elettrico ed elettrotecnico, chimico, radiotecnico ecc. Se per i laureati in fisica e in ingegneria esistono Istituti Superiori di perfezionamento che quelle materie in parte contemplano, per lo più quelle nozioni sono indispensabili a un primo orientamento nella difficile materia, ma non costituiscono un corso di studi sistematicamente ed organicamente destinato allo scopo. Perciò — come riceve in Cinema il prof. Giorgio Todesco, direttore dell'Istituto di Fisica della Regia Università di Sassari — le industrie cinematografiche si vedono costrette o ad assumere ingegneri elettrotecnici che abbiano seguito all'estero un periodo di tirocinio presso aziende analoghe, o a formarsi esse stesse il personale necessario sottoponendolo a un non breve periodo di pratica, o ad assumere personale straniero specializzato.

Non si creda, d'altra parte, che si dovrebbe dar vita soltanto a studiosi di laboratorio. Dei problemi per il buon riuscito che potranno diventare preminenti il giorno in cui le sale di spettacolo periferiche siano poste in grado di ricevere i piccoli formati); dallo sviluppo sempre crescente che all'ottica, fotografia e cinema hanno nelle esigenze della vita di tutti i giorni; alle necessità nere e proprie dello schermo, alla costruzione di nuovi tipi di proiettori, la gamma d'impiego di questi nuovi elementi è vastissima. Si pensi che, ancora oggi, se si ha da creare una nuova grande sala di proiezione, si vanno a pescare i tecnici e insegnamenti là dove si possono trovare; ma che per le piccole di solito si procede con una improvvisazione ricca soltanto di buona volontà; ed è frequente il caso che, non ne impegnare civile qualcuno, ma un geometra, che sa in tutto e per tutto fatto l'assistente in qualche cantiere, sia incaricato dei «rimodernamenti» di piccole vecchie aule, ridotte poi con i soggiranti colori d'un «novecento» da geometra, o acusticamente migliorate con i soliti tendaggi che a quel «novecento» tengon bordone. Il cinema vuole dovere accontentare l'occhio, sensibile soltanto a una ristrettissima gamma di percezioni; mentre il cinema sonoro deve accontentare anche l'orecchio, che ha un campo di percezione dieci volte maggiore.

Anche da noi ricerche, studi, esperienze sono stati compiuti; ma si tratta ora di coordinare le varie attività, dando soprattutto all'esordiente, all'universitario, un sicuro strumento d'assurgente preparazione. Basterebbe istituire, presso uno degli Istituti Superiori già esistenti una particolare sezione cinematografica; oppure addirittura creare un Istituto apposito, a carattere post-universitario. Ma delle due soluzioni la prima appare senz'altro più modesta, più facilmente realizzabile, e comunque sufficiente: almeno per ora.

***

Piccolo subbuglio in una grande Casa di mode torinese. E' imminente la mobilitazione per un film. Ogni modella si sente alle soglie d'una singolare avventura, apparirà sullo schermo magari in primissimo piano, con tutte le sacramentali complicità dei cerone, dei riflettori, delle pancromatiche. A chi puntuale l'attende al solito angolo dei portici, all'amico che da qualche giorno è un po' buio ma si sforza di essere più disinvolto che mai, e con un agro sorriso le dice che, vedrà, finirà per andare a Hollywood, la ragazza risponde con una franca risata e con un esplicito «T'ses fol»; ma lo sguardo ha un riso diverso, dove fa capolino l'attesa.

Il film è *Contessa di Parma*. Un titolo discretamente olezzante. Ricorda quella violetta di Parma che in un tempo non troppo lontano fu di sartine e di modelle quasi un'insegna. Era la sugina dell'ireos e la compagna dei veglioni allo Scribe, quando i tassì erano variopinti e rarissimi, e i posteggi vedevano i rossini delle carrozzelle dire di sì e di sì all'acciottolato e ai passanti. Ora, nella Torino di oggi, *Contessa di Parma* sarà il pasticcio blasone d'una sartinetta diventata modella; e attorno al piccolo equivoco si snoderanno garrule e serrate le vicende d'una commedia che Alessandro Blasetti comincerà in settimana.

Orla Paola, Olga V. Gentilli e Olinto Cristina in «L'albero di Adamo», di M. Bonnard.

Tutto il film sarà girato a Torino; da qualche giorno il focoso Alessandro è alla scoperta di scorci. «Fija mio bbello, quella piazza grande che sta davanti alla Gran Madre di Dio, bravo, piazza Vittorio: 'na meraviglia. Quel largo, dove ce sta il monumento a Vittorio: aristocratico assai. E lo stadio Mussolini: sai che ce sarebbe da farci tutto un film?». Il film, invece, come sfondi, sarà un po' un compendio di Torino e dintorni. La città, i colli, Mirafiori, i laghi d'Avigliana, la Sagra di San Michele, il Sestriere; e il mondo delle industrie dell'abbigliamento, e quello d'una grande squadra di calcio... Questa è stata una delle difficoltà maggiori di tessitura. Antonio Centa, che ricorderete in *Squadrone bianco*, sarà il «centro-attacco»: d'una squadra, però, che non darà filo da torcere a nessun litoso, partigiano o nemico, perchè non arieggerà a nessuna delle due squadre torinesi esistenti. Lo stadio Mussolini presterà le sue scenografie; e la squadra sarà «la» squadra, senza possibilità d'equivoci o di sottintesi. Tranquillizzati così i fedelissimi della Juventus e del Torino, che rideranno al vedere una buffa figura di tifoso impersonato da Ceseri (un tifoso che è l'ombra ossessionante e innamorata dell'«suo» centro-attacco); ricordato che si avrà tra l'altro una sfilata di modelli in un grande albergo del Sestriere; il carattere più vero del film è nel fatto che per la prima volta Blasetti s'accinge a dirigere sequenze dai contorni garruli e lievi. Il regista di *1860*, *Vecchia guardia*, *Aldebaran*, darà il suo accento a un bozzetto di casi sorridenti e scanzonati; il meno che ci si possa aspettare è di vedere un nuovo Blasetti. E la Cegàni, l'interprete di *Mu non è una cosa seria* e di *Cavalleria*, sarà la... Contessa di Parma: certo un altro volto dell'intelligente attrice. Sceneggiatura e soggetto sono stati definiti, successivamente, dal Solaroli, dal Gherardi, dal Debenedetti e dal Soldati, sempre in collaborazione col Blasetti. Accanto alla Cegàni e al Cuna, il Melnati e la Gallino; gli interni saranno girati agli studi della Fert; assistenti il Soldati e il Borghesio, operatore il Martelli; il commento musicale sarà dell'Escobar, del Montagnini e del Fusco; direttore di produzione Angelo Besozzi. Gli Enti preposti alle varie attività cittadine hanno assicurato una loro cordiale adesione; e con la piccola frenesia che da qualche giorno ha preso l'ambiente d'una delle nostre maggiori Case di moda, e con l'altra che fra non molto si desterà nel ben più vasto mondo dei sciatori e delle sciatrici, perchè occorreranno «comparse» onorarie del *christiania* e dello slalom, si desta un'altra speranza fra quanti attendono pazientemente, da tempo, che a Torino risorga, sia pure in forma modesta, quell'industria cinematografica che già vi fu tra le più fiorenti.

***

Uno dei più recenti successi del cinema sovietico è un film intitolato Il circo. *S'immagini quasi tutto in un fastoso music-hall, con un'atmosfera che stranamente ricorda quella di Follie di Broadway, o del Grande Ziegfeld, o delle vicende alla Ginger Rogers. E' un film che è un sintomo. Già l'anno scorso si poteva intuire senza non lieve in quello che era stato il compatto edificio del cinema russo. Da una parte, tirata sempre più violente contro l'edilizio borghese; e in troppe inquadrature un paese e quasi compiaciuto imbarazzamenti dei tanti, del gusto, del taglio. Che il music-hall americano oggi cavalca ogni fortuna sulle rive della Moscova non ci sorprende. La produzione sovietica non può sfuggire alla sorte che l'attende, quella di dar vita a una Hollywood numero due, se non a una condizione: che com-*

Sonia Henie, la celebre pattinatrice, apparirà presto in un film della Fox.

paiano nei suoi studi nuovi autentici e grandi artisti, della statura d'un Eisenstein, d'un Pudovkin, d'un Dovzenko, che già lo dettero le prime fortune. E per creare nuovi autentici poeti dello schermo non c'è Piano Quinquennale che serva. Piuttosto, ciò che impressiona, non è una produzione tipicamente borghese come Il circo; *ma il successo folle, entusiastico, che fra i «tavolini» quello spettacolo tipicamente borghese ha suscitato. Se il film è un sintomo, le accoglienze della clientela possono essere una tabella clinica.*

***

E' al montaggio l'ultimo film di Pabst. Il regista de *La tragedia della miniera* e del *Don Chisciotte*, aveva subito un periodo di grigiore su non d'inattività, fra peregrinazioni in Europa e in America. Qualche mese fa sbarcò a Parigi, combinò questo *Mademoiselle Docteur*. Primo attore Blanchar. Sarà un Pabst, quello che vedremo, allo prese con una degli schemi più abusati su gli schermi: il film di spionaggio. Mademoiselle Docteur fu infatti una delle principali protagoniste dello spionaggio tedesco durante la guerra; tanto importante e pericolosa da far credere a una specie di leggenda creatasi attorno a quel nome, assunto di volta in volta da questa o da quella agente, man mano che la precedente veniva a mancare, presa nelle reti del controspionaggio alleato. Appaiono nel film, oltre al Blanchar, Pierre Fresnay e Dita Parlo; sceneggiatura e dialoghi di Giacomo Natanson.

m. s.

Questo ciclone è un grande regista: è George Cukor che illustra alla Garbo un'inquadratura di «Camilla», tratta da «La signora delle camelie».

GLI SPORT

A Berlino si parla di rivincita e di sicura vittoria...

Gli "azzurri„ incontrano i germanici

nello Stadio che vide olimpionici i nostri goliardi

ALLEMANDI FERRARI

Berlino, 14 notte.

Gli «azzurri» hanno trovato a Berlino, nella cordialissima ospitalità dell'ambiente, una situazione che necessita di un chiarimento. Nelle loro peregrinazioni per il mondo, la squadra nazionale italiana si è trovata più e più volte di fronte a problemi difficili. Alle situazioni dall'aspetto arcigno ci ha fatto un po' l'abitudine. Anzi, sono queste situazioni, questi problemi, questi momenti duri e ardui che hanno creato alla squadra nostra quell'animo del combattente, quel carattere pieno di serietà e di risolutezza che le contraddistinguono.

Ma la situazione di questa volta ha caratteristiche tutte sue particolari. Vincere un campionato del mondo e vincere eliminando nella lotta un Paese aggueritò e pieno di ambizione; vincere sul suolo di questo Paese una Olimpiade e tornare a vederne la rappresentanza nissa fuori combattimento nel corso della competizione; e poi capitare nella metropoli del Paese stesso e sentire attribuire valore di rivincita generale a un incontro amichevole, è un fatto di fronte al quale occorre una messa a punto.

E la messa a punto è di due ordini. Non si getta sulla bilancia tutto un passato che è costato pene, fatiche e sacrifici, per la soddisfazione di un incontro che non conta per classifica alcuna. Non si punta su una carta, così, per il piacere di un bel gesto, anche se allettati a farlo, tutto il patrimonio messo insieme in anni di lavoro. La squadra che ha vinto le Olimpiadi non ha nulla a che fare con quella inviata a Berlino: cambiato in modo che migliore non poteva essere il suo complesso l'undici» goliardico si è sciolto. E in squadre che battè tutti al campionato del mondo, scomparsi Combi, Orsi, Bertolini, Monti, Ferraris IV, Guaita, Schiavio, e altri, ha da tempo passato le consegne a giocatori di una generazione più giovane.

Strondata da queste premesse fuori luogo, liberata da un significato che non ci spetta, la situazione appare subito più chiara. Meno pesante per lo meno. E ad esse i giocatori nostri daranno domani sul campo la parte di risposta che loro spetta, quella che le loro forze e le loro capacità, mobilitate assolutamente al completo, permetteranno di dare.

La squadra ha fatto oggi un lungo sopraluogo sul campo su cui avrà luogo l'incontro. Il terreno — metri 100 per 70, esagerato cioè in larghezza nei confronti con la lunghezza — è migliorato alquanto dai giorni delle Olimpiadi. Allora era soffice, molle, affondante, tanto da imbastire completamente la muscolatura dei giovani rappresentanti nostri nella semifinale e nella finale del torneo. Ora ha conservato l'elasticità, ma si è consolidato: non cede più.

Alzando gli occhi dal terreno, subito, irresistibilmente, si ricerca qualche cosa in alto, lassù sul punto più elevato delle gigantesche gradinate: un'antenna. L'antenna che vide salire la bandiera italiana in quell'agosto che pur così lontano o pur così vicino. Un giuocatore solo di quelli che parteciparono all'indimenticabile avventura goliardica di quei giorni è presente: il carrarese Marchini, della Lucchese, il beniamino della compagnia, il giocatorino felice che è venuto a Berlino per fare da interprete e da cicerone ai più anziani colleghi e indicare loro la via della vittoria. Si avvicina, prende per il braccio, guarda in alto. E' commosso anche lui. Gli rivediamo lo stesso gruppo in gola. Cara bandiera! Vi è un lembo dell'anima nostra lassù, legato a quell'antenna! Azioni in maglia azzurra, guardie d'onore del nostro buon diritto calpestato, fatele salire di nuovo fin lassù, domani. La nostra bandiera, che non ci è nulla di più bello al mondo, nulla che più completamente compensi le fatiche e i sacrifici, che le soddisfazioni che ci danno alla Patria.

Dicono i giornali tedeschi che la Germania intera è sicura che la vittoria spetterà domani alla squadra in maglia bianca. Questa stessa sicurezza trasportata dal volto dei giuocatori germanici stamane quando li si incontro al ricevimento dato dal Capo dello sport tedesco, Von Tschammer und Osten.

Questi giuocatori sono simpatici ragazzoni. Bei giovanottoni, atleti corretti. I nostri rappresentanti non hanno questa sicurezza di vittoria e tanto meno l'ostentano. Tacciono, come fa l'alpino che alza gli occhi alla vetta e la scruta e la valuta. Tacciono, come hanno imparato a fare ogni qualvolta si sono trovati, nella loro vita movimentata, davanti a una difficoltà. Tacevano così a Londra, nella vigilia di Highbury; due anni fa, si concentrarono in sè così a Roscia, tre stagioni or sono prima della finale del campionato del mondo; si chiusero in simile mutismo anni or sono a Budapest, quando vinsero la Coppa Internazionale per la prima volta. Il ricordo e la similitudine dell'atteggiamento devono essere interpretati nonmeno essi come indici sicuri delle conseguenze. No. Indici, piuttosto, che la fede e la volontà di questi nostri atleti, in tanto simili nel modo di pensare e di agire al soldato noatro, avranno domani, malgrado lo sfavorevole momento tecnico, il loro peso sull'andamento della contesa con l'unica Germania.

Vittorio Pozzo

Come giocheranno le due squadre

Berlino, 14 notte.

La vigilia del grande incontro è trascorsa per i nostri «azzurri» calma e serena e dedicata in gran parte a manifestazioni d'ordine ufficiale. Infatti, essi, con alla testa il Presidente, il vice Presidente della F.I.G.C. e il commissario tecnico, si sono recati stamane a deporre una corona al monumento ricordo dei Caduti tedeschi nella grande guerra e poi a quello per i Caduti della Rivoluzione nazista. Sono stati poi ricevuti dal Capo dello sport tedesco, von Tschammer und Osten, il quale li ha accolti con grande cordialità. Portando il suo saluto agli ospiti, von Tschammer ha osservato come egli sia lieto che l'incontro abbia luogo in questo momento di rafforzata amicizia Italo-tedesca, alla quale il grande avvenimento sportivo di domani non potrà che portare un nuovo contributo. Ha risposto il presidente della F.I.G.C. ringraziando e ricambiando i sentimenti della più cordiale simpatia.

Successivamente il Capo dello sport, per espresso incarico del Cancelliere Hitler, ha consegnato al vice presidente della F.I.G.C. e al commissario tecnico le insegne della Croce d'onore al merito olimpico.

Dopo colazione, la comitiva al completo si è recata alla Casa del Fascio, dove ha deposto una corona nella cappella votiva a ricordo dei Caduti per la causa della Rivoluzione fascista. Ha proseguito quindi per lo Stadio olimpico, dove domani si svolgerà la grande contesa, e, compiuto un rapido sopraluogo, rientrava in albergo per il pranzo, al quale è succeduto di buon'ora il coprifuoco.

Le condizioni dei nostri giuocatori sono ottime sotto ogni rapporto e il commissario tecnico ha deciso d'includere nella squadra Perazzolo; conicchè, salvo mutamenti dell'ultima ora, la formazione dei due «undici» sarà la seguente:

ITALIA: Olivieri; Monzeglio e Allemandi; Serantoni, Andreolo, Varglien II; Pastinati, Perazzolo, Piola, Ferrari, Colaussi.

GERMANIA: Jakob; Munkert, Muenzenberg; Kitzinger, Goldbrunner, Janes; Urban, Siepan, Siffling, Goltsch, Elbern.

BALDI BUSCAGLIA

Viva attesa a Lione

per l'incontro coi piemontesi

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Lione, 14 notte.

La squadra rappresentativa piemontese ha raggiunto Lione questa sera alle 19, dopo un viaggio di sette ore effettuatosi regolarmente. Ricevuti alla stazione da numerosi connazionali e dai dirigenti della Lega Lionese di calcio, i giocatori, dopo una breve sosta all'Hotel Beaux Arts, si sono recati a rendere omaggio al console generale e al segretario del Fascio nella Casa degli italiani. La riunione è stata improntata alla massima cordialità. Il console generale, comm. Tamburini, ha salutato i rappresentanti della F.I.G.C., i giornalisti e i calciatori, augurando a questi ultimi una brillante affermazione nella gara di domani. Ha risposto il dott. Bellini, accompagnatore della squadra, a infine il presidente della Lega Lionese ha inneggiato alla fratellanza degli sportivi. «Gl'italiani vengono da noi come maestri e ad essi noi chiediamo una buona lezione». Dopo un vermut d'onore, la simpatica riunione si è chiusa col saluto al Re Imperatore e al Duce.

L'avvenimento di domani è considerato di primissima importanza, come un autentico grande incontro internazionale. Abbiamo finalmente saputo che avversari dei «neri» saranno i calciatori della squadra di professionisti del Saint Etienne, la migliore della regione, comprendente tre elementi stranieri e partecipante al campionato di seconda categoria. Ecco la formazione della squadra: Guillard; Rollion, Kowacz, Biechert, Cdry; Charhit; Langilier (cap.), Tax, Beck, Cabannes, Paesquini.

I giornali annunciano con grandi articoli l'avvenimento e tutti salutano nei calciatori italiani i «cadetti» dei giocatori campioni del mondo e vincitori delle Olimpiadi.

L. C.

Ritorna il rugby

G. U. F. Torino-R. C. Nizza

I goliardi affrontano oggi una delle più forti squadre di Francia

La stagione del rugby torinese s'inaugura oggi con un incontro internazionale di grandi promesse: il Guf Torino, finalista del campionato d'Italia, riceve la pericolosa visita del Rugby Club di Nizza, già campione di Francia della Divisione d'onore.

I nostri goliardi sono alla loro prima partita; i francesi, invece, varcano le Alpi accompagnati dall'eco di sette vittorie su squadre di primo piano, quali Bordeaux, Montpellier, Marsiglia e Clermont Ferrand. Lotta ad armi impari, allora? Non lo crediamo, anche se i nizzardi vantano più probabilità di vittoria che non i biancoazzurri.

La squadra torinese, infatti, non dovrebbe fare troppa fatica a ritrovare i collegamenti, poichè i suoi atleti giocano da anni assieme, essendo venuti al rugby e cresciuti in una stessa ondata. Per quanto riguarda, poi, la preparazione di ognuno, ricorderemo che quattro di essi — Bertolotto, Albonico, Vigliano e Ardissone — sono appena reduci dalle partite giocate nel viaggio in Francia della selezione italiana, e gli altri hanno un completo periodo di allenamento, compiuto sotto la direzione di Boucheron, nelle gambe.

Il Guf Torino, secondo classificato del campionato italiano e quattro volte littore, dovrebbe, quindi, poter lottare contro una delle più forti squadre francesi nel totale possesso delle sue forze.

L'incontro è da prevedersi interessantissimo e merita ogni simpatia degli sportivi torinesi. Esso avrà inizio alle 14,30 e si svolgerà sul vecchio campo della Juventus in corso Marsiglia.

Le squadre giocheranno nelle seguenti formazioni:

Guf Torino: Salina; Picco, Buronzo (Annovazzi), Invrea e Dotti; Vigliano; Finardi; Ardissone, Bonfante, Albertevich; Albonico, Bertolotto; Arbinolo, Bracco, Francese.

R. C. Nizza: Dropsillet; Hugnes, Lignon, Bastie e Madera; Subarchet; Auriac, Nore, Bouquier, Reach; Crane, Codino; Faccini, Cauvin, Fayeon.

Le partite odierne della Sez. Propaganda

1ª Categoria: A. Milano-Saia contro Michelini ore 10; Marzamotto-Cambi e Sannazzaro, ore 15; Piemonte-Mussolini a Odone, ore 16; Corridoni-Crespi a Corridoni, ore 14,45; Fiat Vanchiglia e Fiatesa, ore 14,45; Nord Milano e Corridoni, ore 15 — **2ª Categoria:** Giroge A. Cenisio-Taurina a Viberti, ore 14,45; A. Milano-Pilenotto a Odone, ore 14,45; Gioda-Aquila e Giodi ore 14 in Corso B. Venchi Unica-Vanchiglia a D.L.I. ore 14,45; Mussolini-Virtus a Michelini, ore 14,45; Morgani-Estella a Virtus, ore 14,30.

Il Premio Chiusura a S. Siro

La stagione di galoppo è finita; ci sarà ancora una giornata aggiunta, ma le ultime grandi corse sono in programma per oggi. Il tradizionale Premio Chiusura, che rinnova il confronto tra i due anni e gli anziani e, in certo qual modo, serve a dare un'idea del valore dei nuovi venuti alle piste, vedrà in campo un puledro come El Greco, vincitore di quattro delle cinque corse fatte, contro dei maggiori come Chilone, il campione autunnale dei tre anni, e Mirtile, la rivelazione più recente della Razza del Soldo; completeranno il campo il cinque anni Gallio e la due anni Osiglia, che mancano, però, di titoli pari a quelli di El Greco, Mirtile e Chilone.

Per El Greco, che ha vinto molto facilmente sempre, ma non mai trovare avversari famosi, è questa la buona occasione per collaudare una qualità che tutti, ad impressione, gli riconoscono, ma che pur deve esser consacrata da un risultato. L'avversario dei due anni della Scuderia Tesio Incisa va cercato tra gli anziani, perchè l'unica altra due anni in campo, Osiglia, è stata battuta recentemente in modo tanto netto da non farci ritenere possibile una pronta rivincita. La Razza del Soldo presenterà Chilone, che ha i maggiori titoli, con la seconda monta, e questo può indicare che le più fresche energie di Mirtile possan farsi valere più del severamente provato valore di Chilone.

Il campo del Premio Chiusura (L. 60.000, m. 1400) sarà così formato: *Chilone* (60, Menichetti) e *Mirtile* (62, P. Capriati) della Razza del Soldo; *El Greco* (49,5, Pacifici) della Scuderia Tesio Incisa; *Osiglia* (47,5, A. Rimesi) della Scuderia De Montel; *Gallio* (62, Romero) della signorina Reggio.

Nella giornata si disputerà anche il Premio Duca d'Aosta (lire 30.000, m. 3600) la prova più severa dei programmi italiani: i partenti saranno abbastanza numerosi e nel campo si distinguono Etile (53,5, Caprioli), Sakuni (53,5, Camici) e Pampino (58, Romero). L'incognita della distanza, che non è mai stata affrontata da Etile e Sakuni, mentre è stata superata vittoriosamente da Pampino nel 1934, rende quanto mai interessante questa prova, nella quale è Etile che si mette in evidenza sul complesso dei risultati ed è Sakuni che attrae per le sue provatissime doti di fondo.

Le corse di ieri a Milano

Milano, 14 notte.

Premio Fonte dei fabbri (Lire 6000, m. 1000): 1. Moselle (54, Romero) di Donna Radice Litta; 2. Scuola Senese; 3. Surama. Due lungh., tre lungh., tre lungh. Tot. L. 17,50, 7,50, 5,50.

Premio Campobello (L. 10.000, m. 1600): 1. Fabiano (54, Capriolli) di Razza del Soldo; 2. Fidenza, 3. Topo. Corta testa, tre lungh., cinque lungh. Totalizz. L. 18,50, 11,50, 14,50.

Premio Bullona (L. 15.000, m. 4000): 1. Violetta (61, Zabrak) di Forlanini; 2. Chorisy; 3. Mahagony. Otto lungh., cinque lungh., molte lungh. Tot. L. 12, 7,50, 7,50.

Premio Tribuna (L. 5000, metri 800): 1. Frullo (57½, Capriolli) di Roncari; 2. Erin; 3. Caselina. Mezza lungh., mezza lungh., mezza lungh. Tot. L. 15, 7, 10, 14.

Premio Grandata (L. 5000, metri 2400): 1. Gargantua (60, Romero) di Pini; 2. Franco; 3. Suramina. Incoll., due lungh., due lungh. Tot. L. 26, 7,50, 9, 26.

Premio dei Dilettanti (L. 5000, m. 2200): 1. Valdagno (58, nob. Piola Caselli) di Ricci; 2. Osceola; 3. Vobarno. Incoll., una lungh., incoll. Tot. L. 59,50, 30, 12,50, 15,50.

Le scuderie italiane all'estero

Tellurio al G. P. di Marsiglia

Oggi, all'ippodromo del Parc Borely, si corre il Gran Premio di Marsiglia sui 2500 m., la cui dotazione è stata portata quest'anno a 400.000 franchi, conferendo alla prova una maggiore attrattiva. Campioni di tre allevamenti si troveranno alla partenza: Corrida, la femminale quattro anni francese della Scuderia Bussac, Taj Akbar, il tre anni inglese dell'Aga Khan, che nel Derby di Epsom è stato battuto solo dal compagno di scuderia Mahammhoud e Tellurio, il rappresentante italiano, secondo arrivato del Gran Premio di Milano.

Il compito del tre anni Tellurio, della Scuderia Lurani, è quanto mai difficile e per il valore degli avversari e per il fatto che si può dubitare che Tellurio sia oggi al meglio della sua condizione. Sembra sulla carta che ben poco ci sia da fare contro Corrida, la netta favorita, che ha già avuto occasione di incontrarsi con Taj Akbar ad Ostenda battendolo nettamente.

I brevetti sportivi del Guf

Con la partecipazione di circa 500 quadri pellicoli si sono svolte ieri sulla pista e nella piscina dello stadio Mussolini le prime prove del Brevetto sportivo recentemente creato dal G.U.F. di Torino. I cimenti ottennero davvero eccezionali risultati. I migliori di ciascuna squadra sono stati quelli di Pochettino (60 m. 10"), Perlotto (60 m. 10"1/10), Fiol (1,55 di salto in alto), Bozzi (38,42 di giavellotto), Grassi (9,38 di peso), Guazza (1000 m. in 2' 53"3/10), Bozzi (500 m. in 39" e 0/10). Nel nuoto le prove migliori sono state compiute da Demeli (50 st. lib. in 32"3/5-10), Poli (50 rana, 51"3/10), Fol (50 rana in 51"3/10), Molena (50 dorso in 42" e 3/10). Nelle piccole di 4 squadre svoltesi in serata un incontro fra Amissi e Matricole, che è stato vinto dagli Amissi per 42 p. a 34. Le varie prove hanno dato i seguenti risultati: 4 x 50 st. lib. 2' e 2.10). Corsa (3 x 42 e 4/10). Nuoto (4 x 50 rana). Nave E. (2' 20" e 4/10 in 2'45"). Amissi (2' 5"2/10). Amissi (2' 53"4/10). Amissi (2' 5"2/10). Amissi (2' 53"4/10). Amissi (2' 5"2/10). Le altre due prove dei brevetti sportivi avranno luogo oggi.

Le salme dei Reali di Grecia lasciano Firenze

Firenze, 14 notte.

Le salme di Re Costantino e della Regina Sofia e Olga di Grecia, che Firenze ha conservato per lunghi anni nella chiesa russo-ortodossa di viale Milton, hanno lasciato oggi la loro temporanea dimora per essere ricondotte in patria dove avranno definitiva sepoltura. Una folla considerevole di cittadini si è radunata nei pressi della chiesa russa per assistere alla traslazione, avvenuta alla presenza dei Principi reali di Grecia e della missione ellenica, nonchè di molte personalità italiane.

Alle 15 giungeva in chiesa S. A. R. il Principe ereditario Paolo di Grecia, indossante l'uniforme di ammiraglio della marina ellenica, e con lui erano la sorella Irene e la Principessa Maria col consorte ammiraglio Johanidis. Dopo aver ricevuto l'omaggio delle autorità presenti, il Principe Paolo e le Principesse Irene e Maria sono scesi nella cripta, ove hanno assistito all'ufficio funebre celebrato dall'archimandrita Simione, che dopo la funzione ha benedetto le tre casse, trasportate poi a braccia sugli autocarri e collocate fra le corone dei Reali d'Italia, del Duce, del Ministro degli Esteri, del Governo ellenico e del Comune di Firenze. Si è formato quindi un corteo di macchine che, percorrendo l'itinerario prestabilito e salutato romanamente dai cittadini schierati lungo il percorso, ha raggiunto la stazione. Le salme sono state tolte dagli autocarri da artiglieri del 19° reggimento divisionale e trasportate all'interno, attraverso la saletta reale. Ai tre feretri, seguiti dai Principi e dalle autorità, sono stati resi gli onori militari dai fanti dell'84°, mentre la musica presidiaria faceva risuonare le note dell'inno nazionale ellenico. Il corteo ha raggiunto la testa del convoglio reale, ove si trovava il carro funebre, presso il quale corazzieri del Re rendevano a spada sguainata gli onori. I feretri sono stati caricati sul carro e deposti sugli appositi catafalchi.

Il Principe Paolo di Grecia, dopo aver passato in rassegna la compagnia d'onore, si accomiatava dalle autorità, salendo con le Principesse Irene e Maria nel salottino riservatogli. Anche la delegazione prendeva posto sui treni e alle 16,40, mentre la musica intonava nuovamente l'inno ellenico, il convoglio si muoveva, mentre il Principe Paolo e la Principessa Irene dal finestrino rivolgevano ai presenti un nuovo cordiale saluto.

Uccisa a rivoltellate dal marito dell'avversaria

Roma, 14 notte.

Un grave fatto di sangue è avvenuto al viale delle Medaglie d'Oro in una baracca nei pressi della Balduina. Quivi abita, insieme al marito, certa Maddalena Cardillo, di anni 42. Da tempo la donna era in lite con gli abitanti di una baracca vicina. Ieri notte essa venne ancora in discussione con i suoi avversari e più precisamente con una donna, la moglie del proprietario della baracca. Ad un certo momento si intromisero gli uomini ed il marito dell'avversaria della Cardillo, estratta una rivoltellata, esplodeva tre colpi contro di questa, la quale si abbatteva al suolo fulminata.

Derubato dell'auto cade in un pericoloso equivoco

La Spezia, 14 notte.

Il ventottenne Rolla Antonio ieri sera veniva derubato dell'automobile che aveva lasciato temporaneamente incustodita, e, dopo avere denunciato il fatto alla Questura, si metteva alla ricerca della macchina e del ladro. Verso mezzanotte, egli aveva l'impressione che una macchina, la quale in quel momento gli passava vicino, fosse la sua; e pertanto intimava il fermo al conducente, il quale, intimorito, accelerava invece la marcia. Allora il Rolla apparava quattro colpi di rivoltella mirando alle gomme, ma una delle pallottole mandava in frantumi il paravento e feriva il guidatore a una zigomo. Poco dopo, accorsa la Milizia stradale che provvedeva a fermare la macchina, il Rolla doveva constatare che questa non era la sua e che il conducente era un garagista del Circolo di Marina, il marinaio Bruzzone Vincenzo. Lo sparatore è stato arrestato e deferito all'autorità giudiziaria per tentato omicidio. La macchina rubata è stata trovata, stamane in località della periferia.

Rubano un torpedone e lo spogliano degli accessori

Milano, 14 notte.

Rubare un torpedone capace di trasportare un centinaio di persone, compiendo l'impresa sotto gli occhi dei carabinieri, proprio di fronte alla stazione centrale, non è cosa di tutti i giorni. Eppure ciò è accaduto la scorsa notte ai danni dell'impresa Longoni, che compie il trasporto dei ferrovieri dalla stazione centrale alle loro case, situate a Lambrate.

Uno dei tre torpedoni che fanno tale servizio si era fermato sul piazzale, e l'autista, scesi nei sotterranei dell'albergo diurno, rialzando non trovò più l'autobus che ora misteriosamente scomparso. Il torpedone, del valore di circa 80 mila lire, è stato ritrovato stamane all'estremo limite della via Tonale, mancante delle gomme di ricambio e degli accessori, per un valore complessivo di 10 mila lire.

La condanna di un avvocato

Novara, 14 notte.

Davanti al nostro Tribunale si è svolta una causa contro il capomastro Mario Ponti, di 36 anni, di Sizzano, imputato di falso giuramento in un giudizio civile davanti al Pretore di Novara, avvenuti nell'ottobre 1934, per una questione di poche centinaia di lire. Con il Ponti era imputato di avorio determinato al falso, quale suo consulente, l'avv. Carlo Rasini, di 48 anni, con ufficio in Vigevano. Il lungo e vivace dibattito è terminato con l'assolutoria del Ponti per insufficienza di prove e con la condanna dell'avv. Rasini alla pena di sei mesi di reclusione e un anno di interdizione dai pubblici uffici, però coi benefici di legge.

Un morto e un ferito grave per lo scoppio di un proiettile

Gorizia, 14 notte.

A Canale d'Isonzo tale Valentino Stefanutti, di 23 anni, rinveniva in un bosco un proiettile residuato di guerra, e nel maneggiarlo lo faceva esplodere. Lo Stefanutti riportava gravemente ferito e moriva poco dopo: pure ferito rimaneva il dodicenne Emilio Medetti, trasportato all'ospedale in gravissime condizioni.

Cinema e Teatri

SULLO SCHERMO

Le trionfali giornate del Duce a Bologna e a Milano

Ieri sera, in un'eccezionale serata di gala promossa da un cinematografo cittadino, alla presenza di tutte le Gerarchie e di un folto pubblico plaudente, si è avuta la presentazione di un ampio documentario dell'Istituto L.U.C.E., dedicato alle recenti vibranti giornate che accolsero il Duce a Bologna e a Milano. L'obbiettivo ha seguito gli avvenimenti con una fedeltà agilissima, che narra la ampiissima cronaca con un'efficacia davvero inconsueta. Il discorso di Bologna, interamente riprodotto, le visite a Imola e a Mottinella, con cento episodi di schietto, trascinante entusiasmo, sono resi da inquadrature tutte felici, ravvivate da un montaggio scrupoloso e attento. Ma dove l'obbiettivo ha mostrato a quale potenza possa giungere la cronaca cinematografica è stato nelle riprese delle giornate milanesi del Capo del Governo. La marea ondeggiante della folla adunatasi in piazza del Duomo per udire lo storico discorso, le accoglienze deliranti delle maestranze durante le visite ai varii stabilimenti, la possente adunata di una parte delle nostre forze dell'aria, il primo colpo di piccone dato alla «nuova lunga» la visita alla Triennale, l'inaugurazione di nuove opere pubbliche, di nuove scuole e di nuovi Istituti d'assistenza, ha destato nell'animo degli spettatori fremiti d'entusiasmo, fino all'ultimo episodio d'una Milano notturna fantasticamente illuminata, delle fiaccolate trascorrenti per le vie. Qui le riprese cinematografiche, che si presentavano di particolari difficoltà, sono state tutte felicemente risolte mercè l'impiego d'una pellicola ultrasensibile, che viene spedita sul posto dai laboratori poche ore prima del suo impiego. Un'altra prova che si unisce alle molte precedenti sulla bella efficienza raggiunta dall'Istituto L.U.C.E., la cui importanza s'accresce di giorno in giorno. Salutata dapprima, e poi sovente interrotta da caldi unanimi applausi, la proiezione è stata alla fine accolta da vibranti ovazioni.

Il duca di ferro, di V. Saville

L'ampio film rievoca il 1815 e il 1816 europei, con al centro la figura del Duca di Wellington, il duca di ferro che sconfisse Napoleone a Waterloo; e narra come egli riuscisse poi a indurre Luigi XVIII a firmare il trattato di Parigi che doveva assicurare la pace alla tormentata Europa. Prima di ottenere la firma del trattato il duca deve lottare contro gli intrighi della Duchessa di Angoulême; e lo fa con quel sarcasmo incisivo, con quella fredda tagliente ironia che sono propri dell'Arliss quando è il dominatore del quadro. La vicenda risulterebbe narrata in capitoli un po' staccati gli uni dagli altri, in episodi un po' teatrali, se la presenza dell'interprete de *La casa dei Rotschild* e del *Cardinale Richelieu* non facesse sorvolare su alcune svolte un po' improvvise, donando al film l'unità della sua abilissima recitazione. La battaglia di Waterloo è rievocata con cura; e con la stessa accuratezza sono stati ricostruiti mobilissimi interni dell'epoca, fra i quali è da notare quello dell'Opera di Parigi, sul vecchio piano del teatro National, ora distrutto. Regia attenta e corretta, molto impegno da parte di Gladys Cooper e di Ellaline Terriss.

ALL'ALFIERI avrà luogo domani sera, come abbiamo già annunciato, la prima rappresentazione della Compagnia Melato-Betrone-Carini con «Come le foglie» di Giacosa, la serata sarà fatta a prezzi popolari per mantenere la consuetudine dei lunedì popolari. Martedì 17 corr. la Compagnia presenterà la prima novità della stagione: «Proibito» di Giuseppe Adami, che si alterna prepotita dai successi riportati altrove.

AL VITTORIO EMANUELE, si sarà, giovedì prossimo 19 corrente, alle ore 21,15, la prima rappresentazione straordinaria dell'annunciata breve stagione lirica patrocinata dal Centro Lirico Italiano: si rappresenterà «Il Trovatore» di cui sarà protagonista il tenore Aureliano Pertile, ben noto al pubblico torinese. La parte del conte di Luna sarà sostenuta dal celebre baritono Gaetano Viviani che già figura nei cartelloni del Teatro alla Scala e del Teatro Reale dell'Opera, in primi ruoli. L'impresa ha prefissato tale baritono perchè ritenuto fra i migliori interpreti dell'opera verdiana. La parte di Leonora Jolanda Magnani, pure del Teatro alla Scala, è stata scritta per sostenere la parte di Eleonora.

La vendita dei posti per queste rappresentazioni straordinarie si effettua, a cominciare da oggi, dalle ore 10 in poi, all'Agenzia Teatrale di piazza Castello 25.

AL ROSSINI, oggi, alle 15,15 e alle 21,15, ultime due repliche festive del vaudeville «Il Sindaco di Saccorotto Alto». Intanto si annuncia per martedì prossimo la prima rappresentazione «Corpo proibito», anche questo, vaudeville comicissimo in tre atti di Gito e Carlo Materni, con musiche originali del maestro Mengoli.

Oggi alla radio

E.I.A.R. (Roma, Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III)

Ore 8,30: 13; 20,5; 23: Giornale radio — 8,55: Notizie a cura del C.I.P. — 10: L'ora dell'agricoltore — 11: Messa cantata — 12: Spiegazione del Vangelo — 12,20: Musica da camera: violoncellista G. Selmi, pianista L. Gallino — 13,15: I Radiohattieri di Nuova e Morbelli, musiche di E. Storaci — 13,45-14,15: Orch. Mantini dalle 14,35 non hanno luogo le consuete comunicazioni del Segretario federale — 14,30: Trasm. da Berlino: Incontro di calcio Italia-Germania. Nat. sportive — 16,30: Concerto della cameista dei cantanti romagnoli — 17: Trasm. dal Teatro Adriano: Concerto sinfonico, diretto dal maestro E. Molinari con la partecipazione del violinista X. Millereau. Nell'intervallo: Not. sportive; Boll. presagi; Dopo il concerto: Risultati sportivi; Dischi (fino alle 19) — 18,30: Conv. dal Dopolavoro — 20,50: Concerto, teatrale — 20,40: Concerto sinfonico diretto dal maestro A. Lualdi; Nell'intervallo: Not. tedesco — 21,50: «Asfalto», commedia in un atto di M. Farina Marzioni — 22,20: Musica varia e da ballo fino alle 23,55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II Torino II

Ore 20,40: «Manon», opera in 4 atti di G. Massenet, diretta dal maestro La Rosa Parodi; Negli intervalli: Conversazione di E. Sacchetti; Notiz. cinematografiche; Giornale radio.

Vienna: 22,50: Concerto di cello e piano — **Bruxelles II:** 21: Orchestra sinfonica — **Praga I, Bratislava, Brunkonec, Moravska, Ostrava:** 19,30: «Carmen», opera in 4 atti di G. Bizet — **Parigi P.T.T.:** 21,30: Serata lirica — **Parigi T. E.:** 21,45: Serata di musica e canto; brani di Franz Liszt — **Tolosa:** 22,10: «Lakmè» di Delibes (estratti) — **Colonia:** 20: «Boccaccio» di Suppè — **Koenigsberg:** 20: «Mille e... una notte», operetta di J. Strauss - **Koenigwusterhausen:** 22,30: Variazioni su un Lied popolare per due oboi e corno inglese — **Lipsia:** 22: «Preziosa», operetta di Weber — **Stoccarda:** 19,30: «Il vascello fantasma», opera di Wagner.

Signora, l'aspetto giovanile e la freschezza della pelle si acquistano e si conservano curando le funzioni dell'intestino e del fegato. Usi perciò il PURGANTE GAZZONI, purgante perfetto, lassativo ideale: non ha sapore, non dà nausea e si prende in cachets.

Dose purgativa due cachets. Dose lassativa un cachet ogni due giorni. COSTA L. 0,95. Scatola da 10 cachets L. 3,80.

PURGANTE GAZZONI

TUTTI DICONO: È un fenomeno!

miscela completa per caffè Enrilo

PER CURARE:

BALSAMO del Dott. BENGUÈ

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE D'ITALIA L. 8.30

Decr. Pref. n. 36804 - 14-10-1936-XIV - Milano

WATT RADIO TORINO

CINEDINA

L'apparecchio di grande classe Supereterodina 5 valvole con la modernissimo AK2 - AF3 Cinesonale - Sintonia visiva Selettività regolabile Alimentazione in corrente alternata di grande fedeltà Jensen

Radiofonografo lussuoso - riproduzione fedele mobile artistico e acustica mente perfetto

CINEDINA FONO

Serie Cinesonia con proiettore cinematografico delle migliori manifestazioni

MOBILI e arredamenti in stile a prezzi di liquidazione STEFFENINO - Via Pinelli 3 - Telef. 46-220

La pubblicità della Gazzetta dello Sport

e sue pubblicazioni (Gazzetta della Domenica, Domenica Sportiva, Campioni e Avvenimenti del Giorno, e Almanacco della Gazzetta dello Sport)

è gestita dal 1.o Dicembre 1935-XIV dall'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

SOCIETA ANONIMA

MILANO E SUE SUCCURSALI

L'IMPERO E LE SUE CITTA'

DESSIE' QUADRIVIO D'ETIOPIA

La camionale da Assab a Dessiè dovrà aprirsi al traffico nel prossimo giugno - L'industria elettrica, molitoria, edilizia - La buona terra - Tre raccolti l'anno - La coltura del cotone

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

DESSIE', novembre.

Tutte le città dell'Impero, dice meglio i centri abitati che di città in senso europeo non è il caso di parlare, hanno loro caratteristiche costituite da elementi naturali bellissimi che consentono all'arte italiana di creare città nuova non soltanto nelle strade e nella mura ma nel colore e nello spirito. Così Addis Abeba, dove la nostra arte avrà modo di esprimersi in tutta la sua originalità, così a Dire-Daua dove ogni casa dovrà inspirarsi alla snellezza più avveniente, così a Dessiè dove gli edifici dovranno trarre motivo dalla pingue distesa dei campi.

Le grandi comunicazioni

Dessiè è, come sapete, la capitale dell'antico reame dell'Uollo, regione ricca e fra le più popolose d'Etiopia. La terra v'è generosa, il regime delle pioggie è quasi normale, come in Europa, il clima è mite in tutte le stagioni; la immissione di coloni italiani troverebbe appunto le condizioni più adatte. Lo sviluppo di Dessiè è prevedibile da grandissimo; e grandissimo sarà anche perchè la città diverrà il quadrivio dell'Impero, sarà come il centro di raccolta e di irradiazione dell'economia di molta parte dell'Impero. Del mare di Assab partirà la grande camionale che dovrà aprirsi al traffico non più tardi del giugno dell'anno XV, la quale poi proseguirà per Addis Abeba; la strada Asmara-Dessiè sta per avere il suo compimento; e fra non molto compiuta sarà la Gondar-Debra Marcos-Dessiè, altra arteria vitale. E tutto sono opere di non remota ultimazione, anzi alcune di assai vicina realizzazione cosicchè l'importanza del capoluogo dell'Uollo scaturisce dal compiesso delle opere progettate senza bisogno di ardarla a cercare con pazienti studi, con artifici di visioni proiettate nel lontano futuro. Tutto il traffico delle regioni amarica e gogglamese sfocerà dalle grandi autostrade appunto in Dessiè donde si dirameranno verso il mare e verso le altre regioni dell'Impero, e perfino il traffico delle regioni occidentali troverà più comoda la strada di Addis Abeba per Dessiè invece di quella di Addis Abeba per Dolo e Mogadiscio.

Immaginate dunque questa città fra due anni, quando le strade dell'Impero saranno solcate da colonne di autotreni, quando alcune centinaia di migliaia di italiani saranno qua, nell'Impero, quando i nativi cominceranno a lavorare sotto la guida degli italiani; immaginate le cifre della produzione della terra finalmente lavorata senza rassie, senza predonaggi, immaginate il benessere della popolazione finalmente composta nella giustizia, e allora capirete la sua importanza di Dessiè, centro fra i più belli e più ricchi dell'Impero, nodo di commerci vastissimi. Non per niente Tafari Maconnen aveva affidato al figlio questa terra dove il principotto feudale avrebbe accresciuto in breve volger di tempo la sua ricchezza.

Le costruzioni italiane

La nascita di Dessiè italiana dovrà inspirarsi a concetti grandiosi; dovrà, la città, con i suoi edifici pubblici e privati essere degna della sua funzione. Dessiè sorge sulla displuviale tra la valle del Barkenna e la valle del Kottmà in posizione ridente, in una conca vastissima circondata da colline che s'elevano gonfie a cavallo fino a trecento metri sul livello del piano. La città italiana troverà tutto lo spazio che vorrà senza danneggiare la fisionomia del quartiere indigeno, e avrà inquadrature originali. Potrà essere raccolta intorno a quattro centri: il centro politico militare, il centro dell'istruzione scolastica e dell'educazione fisica, il centro religioso, il mercato. Per ciascuno di questi edifici bisognerà trovare linee snelle e forti, che risaltino e intonino tutta la città nella quale non saranno consentite costruzioni che non rispondano a nuovi concetti di bellezza. La casa del Fascio, gli uffici statali e dei servizi pubblici, i negozi, le sale di spettacolo e di divertimento dovranno avere stile ariseo. In Africa dovrà nascere tutto un mondo che dovrà dimostrare e confermare la potenza del popolo italiano non solo, ma il suo gusto. Intendiamoci: non dico si debba spendere per creare luoghi inutili, ma si debbon spendere bene i denari.

Gli edifici politici e militari di Dessiè sorgeranno su un rialzo del terreno, distaccati da piccole piazze: al centro il palazzo del Governo e il municipio; davanti al palazzo municipale la piazza di rappresentanza; dietro, la grande piazza delle adunate delimitata da filari di eucalipti, motivo decorativo di grande efficacia. La piazza sarà inclinata verso il palazzo e l'arengo avendo nello sfondo il sacrario dei Caduti, ornato di piante e di fiori. Contigua alla piazza sarà la Casa littoriale, poco distante sorgeranno gli uffici postali e il cinematografo. Il palazzo del Comando militare e il palazzo della Giustizia chiuderanno la piazza più a valle. Le strade cittadine avranno venti metri d'ampiezza e saranno seguite da filari d'alberi e da giocande aiole.

I quartieri di abitazione sorgeranno certamente sulle colline: imprenditori commercianti agricoltori avranno modo di creare villini gioiosi tra verde e fiori. La zona militare avrà la grande piazza d'Armi inquadrata dalle caserme e dai magazzini, il mercato italiano allineerà i suoi padiglioni appunto nel quartiere dei villini, mentre le scuole, le palestre per i Balilla e i dopolavoristi potranno sorgere vicino al Borkenna in ridentissima e salubertima. Intorno a questi nuclei principali, altri edifici minori potranno trovare posto; e tutti avranno stile nobile e solido.

Il quartiere degli indigeni

Il quartiere dei nativi rimarrà là dov'è, distaccato convenientemente dalla nuova città. Non è brutto come tanti altri simili quartieri appunto per il gran verde che rivesta la nuda miseria delle case e dei tugul. L'igiene sarà naturalmente curata, si farà insomma la bonifica del quartiere.

La nuova città s'estenderà sui piani inclinati e ondulati circondanti la pianura dell'Otlè. Gli edifici saranno due o al più tre piani, il conto non dovrà essere, e non sarà, eccessivo, specialmente per quanto riguarda gli espropri. Terreni e tucul in gran numero sono stati abbandonati da capi e sottocapi fuggiti in Europa e oltre confine o passati al brigantaggio. La presa di possesso di questi terreni e tucul divenuti res derelictae appare conseguente alla nostra conquista, quindi le spese di esproprio saranno notevolmente alleggerite.

A proposito degli espropri sarà utilissima la costituzione dell'ufficio catastale in modo da procedere alla più rigorosa stabilizzazione del territorio per stabilire con esattezza il regime fondiario, esistendo appropriazioni indebite di terreni i quali in verità sono attualmente res nullius. La proprietà in Etiopia vaga in concetti contrastanti. Nella stessa regione vigono concezioni diverse, e diversi sono gli apprezzamenti finanziari in quanto lo stesso terreno, lo stesso albero valutati da due indigeni assumono valore straordinariamente diverso. A rigore di logica lo Stato italiano come successore e secondo le leggi stesse dell'Etiopia dovrebbe essere il padrone di tutta il terreno mentre senza discussione alcuna deve entrare in possesso dei vastissimi possedimenti dell'antica corona e dei capi fuggiti, in modo da costituire il grande demanio.

A Dessiè due sistemi reggono l'ordinamento terriero; la proprietà intesa in senso europeo detta « rasti » e la semiproprietà detta « guilti », la quale rappresenta il tipo del quasi possesso contemplato dal diritto romano. Fra questi due sistemi s'inserisce il terzo riguardante gli ordini monastici con capitari di vasti terreni coltivati da coloni i quali versano tutti i prodotti ai conventi tenendo per sè il necessario per vivere e per le semine. Se è giusto non ledere interessi e diritti della popolazione nativa, giusto non sarebbe mantenere situazioni storicamente e moralmente superate, tanto più che in terra amministrata con i vigenti sistemi cento paia di buoi metà di quanto potrebbe rendere se fosse affidata a mani più calde e più forti.

Fecondissima terra

La regione dell'Uollo ben si presta alla più grande prova della colonizzazione italiana. L'industria potrà assai bene impiantare le sue aziende: avremo l'industria elettrica per l'illuminazione pubblica e privata e per l'energia necessaria agli stabilimenti, sfruttando le acque del Barkenna; l'industria molitoria fiorirà in macinazioni dei grani avviene a mano, in mortai di pietra; l'industria olearia per la macinazione del nuc del quale i nativi ricavano olio pregiato; l'industria delle pelli la quale avrà per sè il mercato interno e, più, quello esterno; l'industria tessile, carattere finitura e tessitura della lana; l'industria edilizia infine la quale troverà lo ambiente più favorevole al suo sviluppo in quanto potrà valersi delle risorse del luogo, alberi argilla pietra da calce, pietra da taglio. Se dovessimo costruire la Dessiè nuova con materiali importati dall'Italia dovremmo sbilanciare somme enormi. Il legname di abete trasportato a Dessiè verrebbe a costare in media trentacinquecento lire al metro cubo, mentre in Italia costa appena due o trecento lire. I conti diminuiranno quando la rete stradale sarà compiuta e quando l'organizzazione dell'Impero avrà avuto tempo di diventar compiuta. Dessiè è forse l'unica città d'Etiopia in quale possa presentare favorevolmente il suo bilancio fin dai primi giorni della sua vita. Le industrie troveranno notevolissimi elementi; ma l'agricoltura costituirà fin dal primo momento la maggior voce dell'economia della regione. La terra dà due e tre raccolti l'anno; se coltivati con criteri moderni, il grano e gli altri cereali basteranno al consumo della regione e avanzeranno per altri mercati; il cotone potrà trovare vaste colture.

Io penso di tornare a Dessiè fra due o tre anni; il volto della città ch'io vedrà sarà certamente più bello di quanto ora l'immagini; e nella città cui giungerà l'anelito del mare attraverso la grande strada della Dancalia, opera alla quale solamente il genio del Duce e la forza del popolo italiano sanno provvedere, nella città ora silenziosa udremo mati rumori di macchine, e già nei campi, nelle aie solatie, udremo gaie canzoni nostrane e vedremo scorrazzare bimbi forti e lieti.

Alfio Russo.

L'occupazione integrale

Come procedono le colonne

In collegamento con l'aviazione La costante direzione di Graziani

Ambo, 14 notte.

Avete avuto notizia da un'ampia relazione *Stefani* dei piano di integrale occupazione dei territori etiopici e delle grandi linee del suo sviluppo.

Il limpido piano del Maresciallo Graziani non prevede battute di sosta alla integrale occupazione dell'Etiopia. Le colonne dorsali operanti, si fermano ad ogni conquista soltanto per diramare altre colonne minori, già considerate nell'organico, le quali garantiscono i territori con presidi, residenze politiche, centri sanitari, gruppi di intendenza e provvedono ad acquistare sul posto gli alimenti necessari alla vita delle truppe e dei quadrupedi, riducendo così a carburanti e munizioni ed all'oculata riserva di viveri secchi, le impedimenta al seguito delle colonne.

Il collegamento dell'aviazione è sempre attivissimo.

Il Maresciallo, prima di tutti, ha realizzato il concetto della fanteria aerea, quando fece trasportare un intiero battaglione di Granatieri, completo di mezzi, armi materiali viveri di riserva, da squadriglie dei nostri eccellenti trimotori.

L'applicazione di questo concetto tentato ora a titolo sperimentale da altri eserciti è stato sviluppato nel corso delle presenti occupazioni. La situazione manovriera, quando potrà essere conosciuta in tutti i suoi dettagli desterà l'universale ammirazione, soprattutto per la sincronizzazione perfetta realizzata fra tutte le colonne operanti, siano pure distanti migliaia di chilometri l'una dall'altra.

La ricerca del nemico non è fatta alla cieca. L'umanità del Condottiero è tutta qui: nessuna avventura, niente marcia a tentoni. Le colonne si affondano come lame nei territori non ancora conquistati e raggiungono determinati obbiettivi. Le zone vengono quindi perlustrate, ripulite, organizzate, ogni sera nella cascata luce del suo gabinetto da lavoro il Maresciallo trasferisce sulla carta geografica l'essenza dei rapporti radiotelegrafici ricevuti nella giornata.

E deve anche notare che le resistenze si riducono ad episodi sporadici e non obbidiscono mai a concetti organici e non hanno mai impressione di compattezza.

Mai ad esempio, si è verificato il caso di solidarietà fra le popolazioni e le bande ribelli: molte volte anzi i compiessi nemici sono stati denunziati dagli stessi capi dei vari territori. Le formazioni ribelli non hanno consistenza; basti considerare l'esempio del degiac Balcia.

Quando i musulmani di Abba Giuffer, agli ordini dei nostri ufficiali strinsero un inesorabile cerchio attorno al suo fosco fortilizio nel paese degli Abai, il «degiac schiavo» aveva soltanto duecento armati degli oltre millecinquecento con i quali aveva tentato l'attacco di Addis Abeba. Trecento avevano avuto il fatto loro dalle nostre mitragliatrici, ma mille si erano poco dopo squagliati, isolati o in piccoli gruppi senza rumore. Essi sono stati certo riassorbiti dalla feconda pace coi lavoro. Così accade, così accadrà agli altri capi. Il famoso esercito di Ras Desta è ridotto ad una accozzaglia di bande indisciplinate, decimate dalle diserzioni, dalle malattie e dagli scontri con le popolazioni che si ribellano alle requisizioni ed alle vessazioni. Intendiamoci gente dura a cedere, incanagliata della guerriglia, massa che dovremo sciogliere perchè si spezzi. Uno dei pochissimi diatrami di certo rilievo tuttora esistenti in Etiopia.

Le nostre colonne si inoltrano nelle terre più ricche di tutta l'Africa, dove baluginano promesse minerarie insigni, dove i raccolti ed i fiori sono di una opulenza rabbbacca.

Attilio Crepas.

La politica di Varsavia

dopo il viaggio di Beck a Londra

Berlino, 14 notte.

La stampa tedesca, che si è espressa assai riservatamente circa i risultati del viaggio di Beck a Londra, mantiene queste riserve anche di fronte all'interpretazione francese che la Polonia sia stata riguadagnata alla politica societaria e collettivistica e per un collettivismo estensivo e generalizzante anche per quanto riguarda il patto occidentale. Di questo riserbo, il cui linguaggio per altro appare qua e là molto rassomigliante all'imbarazzo, è esempio una nota odierna della *Frankfurter Zeitung* la quale nota anzitutto come per quanto riguarda la partecipazione della Polonia al patto occidentale non si è certamente parlato fra Beck ed Eden. Per quanto riguarda la orientalizzazione e generalizzazione di quel patto stesso è superfluo — nota il giornale — cercare di indovinare che cosa sia stato detto fra Eden e Beck. Certamente però lo spettro sempre evocato di un patto orientale, può avervi avuto una parte: ma nelle precedenti fasi diplomatiche la Polonia ha finora sempre respinto questo spettro. Il punto di gravità pericoloso per la Polonia a questo riguardo sta nel sistema francese che è separatamente legato alla Russia sovietica e alla Polonia ed è ciò che desta a Varsavia le maggiori preoccupazioni. Il giornale osserva che le conseguenze dell'alleanza franco-polacca su un patto occidentale devono avere fatto oggetto delle discussioni di Londra. Ma per altro osserva come nel medio ed est Europa negli ultimi tempi molte cose siano intervenute e fra l'altro — osserva il giornale — le attuali conversazioni di Vienna fra i sottoscrittori dei Protocolli romani presentano troppo il carattere di una politica di pace veramente costruttiva perchè non si esprima il desiderio che gli Stati vicini del medio Europa e la Polonia fra essi se ne mettano disinteressati.

In fatto però di politica polacca in questo momento la lingua batte ai giornali tedeschi troppo su un dente doloroso: quello di Danzica. E il medesimo giornale or ora citato nota come purtroppo questa questione stia in questo momento annebbiando il cielo tedesco-polacco già fatto così puro dall'intesa esistente fra i due Paesi. Il giornale è convinto che a Varsavia non si vogliono modificazioni in quel settore, ma la campagna che si fa fare alla stampa polacca è tutt'altro che rassicurante e conciliabile con l'intesa. Anche l'*Angriff* si domanda che cosa voglia la Polonia e che politica intende fare: «Danzica sa — dice questo giornale — che la sua sorte è di fare dei sacrifici per la pace d'Europa e sa che il destino di milioni di tedeschi e di milioni di polacchi è qualche cosa di ben più importante che non il destino di un piccolo Staterello di 400 mila abitanti sulla Vistola. Ma Danzica sa che il limite massimo delle sue concessioni alla minoranza polacca è ormai raggiunto; e che ogni altra nuova pretesa in questo campo non potrà mai essere giustificata come una difesa di difesa non ha bisogno, ma solo come una provocazione alla maggioranza tedesca».

Avenol a Parigi e a Londra

Ginevra, 14 notte.

Il Segretario generale della Lega signor Avenol partirà all'inizio della prossima settimana alla volta di Oxford dove riceverà da parte di quella Università il 21 corrente il diploma di dottore di diritto *honoris causa*. Si precisa pogli ambienti societari che in questa occasione il Segretario generale si fermerà sia a Parigi che a Londra dove avrà dei colloqui con i rappresentanti dei Governi di Francia e di Inghilterra in merito all'attuale difficile situazione della Lega.

L'Olanda si preoccupa

della difesa delle proprie colonie

L'Aja, 14 notte.

Il generale Snyders ha pronunciato un discorso che ha prodotto grande impressione. Il generale ha rilevato l'insufficiente difesa dell'Olanda e delle sue colonie, accusando apertamente il Governo ed il Parlamento di tale pericolosa situazione, dovuta a dannose economie ed esortando il popolo a chiedere immediati provvedimenti.

Un discorso analogo è stato pronunciato dall'ammiraglio Quanta il quale ha rilevato la inferiorità della Marina olandese di fronte a quella giapponese ed ha ammonito il paese a provvedere sollecitamente ponendo in rilievo come, in caso di pericolo, non si sia da sperarsi aiuti da parte della Società delle Nazioni.

E' ristabilita la libertà delle ascensioni sulla parete Nord dell'Eiger

Ginevra, 14 notte.

Il Governo cantonale di Berna ha tolto il veto a suo tempo posto per i tentativi di ascensione della parete nord dell'Eiger, teatro, come si ricorderà nel luglio scorso, di una gravissima disgrazia alpinistica nel corso della quale perdevano la vita quattro scalatori bavaresi. Il comunicato diramato in proposito dal Governo bernese dichiara inoltre che è così «ristabilita l'intera libertà di fare delle ascensioni di montagna, dato che le autorità svizzere hanno fiducia, ora che l'emozione suscitata dai pensosi incidenti sopravvenuti nel luglio scorso si è dissipata, nella sana mentalità degli alpinisti che hanno non soltanto l'amore della montagna, ma anche il rispetto di essa».

Quattro persone annegano

in una cascata del fiume Una

Vienna, 14 notte.

Mentre attraversavano il fiume Una, nei pressi della località jugoslava di Bihar, un ingegnere e quattro operai sono stati spinti dalla corrente con la loro imbarcazione verso una cascata. La barca, attratta in un gorgo, si è rovesciata e le cinque persone che si trovavano a bordo sono sparite nei flutti. Soltanto un operaio ha potuto a gran fatica salvarsi a nuoto.

Tre treni in collisione

a causa della nebbia

Bruxelles, 14 notte.

Informano che a causa di una fitta nebbia, tre treni elettrici sono venuti a collisione a Mons, lungo la linea che conduce da Valenciennes a Jemmares. Si deplorano una ventina di feriti leggeri e danni materiali considerevoli.

Perchè una turca di 94 anni è soddisfatta dei tempi nuovi

Vienna, 14 notte.

A Istambul, dicono le statistiche, vivono non meno di 114 persone che hanno già superato il centesimo anno di età. Le donne sembrano essere più tenaci degli uomini, poichè dei 114 matusalemme, 73 appartengono al sesso debole e godono, a quanto si afferma, della migliore salute. La vedova Fathma Nenli non ha ancora raggiunto il secolo ma si preoccupa dell'avvenire, e ha voluto assicurarsela sposando a 94 anni. In un'intervista concessa ai giornali di Istambul la donna ha dichiarato con soddisfazione che il matrimonio attuale la soddisfa più dei due precedenti contratti in gioventù: ora infatti essa è unica moglie mentre prima doveva dividere nell'«harem» i favori del consorte con le altre molte mogli. La signora Fathma s'è dichiarata perciò entusiasta dei tempi nuovi.

La battaglia si riaccende intorno a Madrid assediata

Intensa attività dell'artiglieria - Numerosi edifici in fiamme - Come sono stati abbattuti in 10 minuti sette aeroplani comunisti

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Quattro Vientos, 14 notte.

L'artiglieria nazionale ha oggi iniziato un tiro nutritissimo sulle posizioni governative, che si è protratto per tutta la giornata. In tale azione si deve riconoscere la fase preparatoria dell'assalto decisivo che la divisione del generale Varela è pronta a sferrare.

Fanterie all'assalto

Il tiro, che fu gran parte era effettuato dalle batterie piazzate nel Campo del Moro, di fronte al Palazzo Reale, è risultato finora efficacissimo. Numerose batterie governative, che dalle alture circostanti la capitale e dall'interno stesso dell'abitato controbattevano l'azione dei cannoni di Franco, sono state ridotte al silenzio. Numerosi altri edifici madrileni sono in fiamme. Gli osservatori aerei riferiscono che altissime colonne di fumo si elevano in corrispondenza della situazione di Delicias, della manifattura dei tabacchi e della scuola veterinaria. Due granate sono cadute presso la Puerta del Sol.

Anche la truppa ha partecipato attivamente alle operazioni odierne, in massima parte però per rintuzzare tentativi di attacco da parte governativa. In quasi tutti i casi però, i nazionali hanno approfittato della fuga degli attaccanti per portare notevolmente in avanti le loro posizioni.

Nel sud-ovest di Madrid, verso il quartiere di Usera, un reparto governativo ha tentato una sortita per rioccupare il ponte di Toledo, sul Manzanares. Ma la pronta reazione nazionale ha invertito le parti e i governativi si sono trovati costretti a passare dalla parte di attaccanti a quella di difensori.

La colonna del colonnello Tella, che appunto presidia la zona del ponte di Toledo, è passata decisamente al contrattacco, e ha dato alla sua azione il carattere di una vera e propria avanzata.

I governativi tentarono subito un fuoco vivacissimo di fucileria ed artiglieria, tirando pure dai tetti delle case che fiancheggiano la zona, di arrestare la progressione dei nazionali, senza peraltro riuscirvi.

I carri armati

Sulla sinistra un battaglione di fanteria, chiamato la «piccola legione» avanzò rapidamente, operando lo schieramento sul fianco avversario. Al centro i «regulares» calandosi dalle due alture che dominano il ponte, da essi conquistate l'altro ieri, avanzarono oltre il ponte. Solo essi che hanno incontrato la più viva resistenza. I governativi di fatti inviarono contro di loro sette carri armati, che poco dopo però dovettero tornare indietro, sotto il fuoco della artiglieria che appoggiava l'azione dei nazionali. Un obice partito da un cannone di questi carri scoppiò dinanzi al colonnello Tella e al suo Stato Maggiore. Il colonnello cadde, ma si alzò subito dopo, non avendo ricevuto che una ferita lieve al lato destro della faccia. Il colonnello, fattosi medicare, riprese la direzione delle operazioni.

Alla destra un battaglione di legionari, comandati dal capitano Manzanera, celebre per il suo coraggio e che fu pure leggermente ferito alla mascella, raggiunse al-l'una la via Antonio Lopez, impadronendosi di diverse case collegate fra di loro da file di trincee in cemento armato. I legionari erano appoggiati sull'ala destra da un battaglione di volontari comandati dal sindaco di Siviglia.

Nel tempo stesso parecchi apparecchi nazionali hanno sorvolato la capitale e bassissima quota, lanciando trenta bombe. Il Ministero dei Lavori Pubblici è stato colpito da una bomba.

Verso la Puerta de Hierro un attacco governativo è stato respinto con gravi perdite. Molti degli assalitori, prima ancora di ritirarsi, sono rimasti uccisi dallo scoppio di mine che erano state preparate intorno al quartiere universitario.

La lotta nel cielo

Nell'estrema sinistra dello schieramento nazionale un terzo attacco governativo doveva ugualmente naufragare nell'insuccesso. Così la manovra governativa rivolta in un primo tempo ad ottenere qualche vantaggio tattico, ma prima della sera del mattino l'offensiva rossa veniva contenuta dai marocchini che passavano così pure al contrattacco, sgominando completamente gli assalitori.

I resti di questa colonna governativa hanno poi combattuto tutto il giorno, incuneati tra il villaggio di Bombilla del Monte e la Casa de Campo, e la loro situazione al tramonto poteva considerarsi disperata.

Ho percorso il campo di battaglia, constatando le perdite terribili subite dai rossi, che si sono fatti massacrare dal micidiale e preciso tiro delle mitragliatrici nazionali.

I cadaveri dei rossi sono assolutamente illogici. Difatti seppure in loro offensiva avesse raggiunto la zona delle retrovie, si troverebbe tronata di fronte ad un tale sistema di difesa a scaglioni, da trasformare in momentanea sconfitta in un disastroso insuccesso.

Ieri i comunicati madrileni parlavano di sei apparecchi nazionali abbattuti durante uno scontro aereo sull'abitato di Madrid. La notizia è completamente inventata. La battaglia aerea si svolse verso le 8:30 del mattino, in un cielo azzurro e senza la minima nuvola. Tre apparecchi nazionali da bombardamento, scortati da una decina di caccia, operavano un bombardamento sui quartieri fortificati presso la riva destra del Manzanares, quando dieci caccia sovietici li assalirono picchiando da grande altezza.

I caccia nazionali passavano all'offensiva, e in meno di una decina di minuti abbattevano sette aerei rossi, mentre i tre rimasti fuggivano verso Albacete.

Aerei sovietici

Nel pomeriggio un'altra battaglia aerea si impegnava nel cielo di Madrid, e un altro apparecchio sovietico precipitava in fiamme. Sebbene il combattimento si svolgesse ad un'altezza di circa quattromila metri, tre le ruote, ho potuto distinguere benissimo un apparecchio precipitare rotolando e schiacciarsi al suolo. Tutti gli aerei nazionali sono rientrati alle basi, con un solo pilota ferito. L'aereo bimotore abbattuto è del solito tipo «Martin Bomber», fabbricato in Russia, con l'equipaggio composto di quattro uomini, periti carbonizzati.

Nel tardo pomeriggio un violento fuoco di fucileria mi fece accorrere verso il Cerro de Los Angeles: ho potuto così assistere ad un attacco operato da un reggimento rosso, appoggiato da un carro armato sovietico, sbucato quasi improvviso, sull'abitato, sulla chiesa e sul monumento al Cristo, situato in cima alla collina. Le milizie rosse marciavano all'assalto schierate in largo ordine sparso mentre il carro armato marciava sulla strada, precedendo le fanterie. Le truppe nazionali attesero con grande calma che il nemico fosse ad una distanza di quattrocento metri, quindi aprirono un violento fuoco di fucileria e mitragliatrici arrestando nettamente l'attacco. Distinsi i rossi cadere a gruppi e i superstiti fuggire disperatamente verso il Manzanarres. Il carro sovietico, dopo aver indugiato sulla strada qualche tempo, riprendeva malmconicamente la via del ritorno.

Così si è conclusa la giornata odierna, iniziatasi con un violentissimo attacco governativo che è stato respinto con gravi perdite. Molti degli assalitori, prima ancora di ritirarsi, sono rimasti uccisi dallo scoppio di mine che erano state preparate intorno al quartiere universitario.

Sandro Sandri

Console spagnolo

che si rifiuta di occuparsi di arruolamenti per i rossi

Parigi, 14 notte.

Si ha da Nimes che il signor Drouet, console di Spagna in questa città da numerosi anni, ha inviato le sue dimissioni al governo non volendo occuparsi del reclutamento dei volontari contro il generale Franco.

Una nuova cura medica per le malattie della prostata

L'ipertrofia della prostata, penoso retaggio di chi ha varcato o sta per varcare la cinquantina, si manifesta all'inizio con frequenti urinazioni, specialmente notturne, le quali si fanno in seguito sempre più imperiose e difficili. Contrazioni dolorose, bruciori e trafitte, che irradiano alle regioni limitrofe, aggravano le già moleste minzioni. Sopraggiunge spesso la ritenzione d'urina e l'infelice prostatico deve ricorrere a frequenti sondaggi quando non viene costretto a portare il catetere in permanenza. Le cure Medicazo apportano spesso un limitato beneficio a questi sofferenti ai quali non resta altro scampo che l'operazione.

Alcuni clinici francesi (Delbet, Chevassu, Stora) preoccupati della difficoltà che opponevano gli ammalati a farsi operare, hanno sperimentato, con ottimi risultati, i sali alogenati di Magnesio sotto forma di confetti di Magnogene e, secondo la comunicazione fatta all'Accademia di Medicina di Parigi, in alcuni pazienti è stato possibile soprassedere o rinunciare all'intervento chirurgico. Del resto anche in Italia si è avuta piena conferma dei risultati, talvolta sorprendenti, di questa cura la quale solleva gli infelici prostatici da tante angosciose sofferenze.

Il resoconto della comunicazione fatta all'Accademia di Medicina di Parigi, che descrive gli effetti ed i risultati di questa cura dell'ipertrofia prostatica, sarà inviato gratuitamente dalla Ditta E. GRANELLI & C., Via Castelvetro, N. 23, Milano. (65

(Decr. Pr. 8562 - 15-3-36-XIV, Milano)

LA MAGLIA ARGENTINA NICKY
(lana per sport, in tutte le misure, a mezza lana fine, per signora, uomo, bambini (costumini per Torino). Novità Nicky, a pelo, confezioni di buon gusto, prezzi e qualità
dal negozio degli eleganti
PRINCEPS
Via Roma 4 - Palazzo Torre Littoria

MONO UNDA 537
SUPERETERODINA
5 VALVOLE ONDE MEDIE L. 800
VENDITA ANCHE A RATE
Ing. Ing. Francesco Castelli, via M. Tenca 13, Torino — ACQUI, 2F. Levinod, corso Bagni 13 — ALESSANDRIA: Varetto G. & Figli, via Roma 18 — ASTI: Mario Vitali, corso Dante 5 — CUNEO: Alberto Bianco, piazza Vittorio Emanuele 14 - Bue. Maggio, via Bonelli angolo Battisti Gesso — VERCELLI: Francesco Corradino, via del Littorio 2. (6877

INSTITUT TECHNIQUE SUPÉRIEUR
Annexé au Département de l'Instruction publique de Fribourg (Suisse) de Zähring
ECOLE SUPÉRIEURE D'INGÉNIEURS - SPÉCIALISTES
FRIBOURG - SUISSE
Cours de perfectionnement par voie(s) postale(s) sous la direction de l'Institut professionnel
Sections: MÉCANIQUE - ÉLECTROTECHNIQUE CIVILE-COLONIALE - CHIMIQUE INDUSTRIELLE

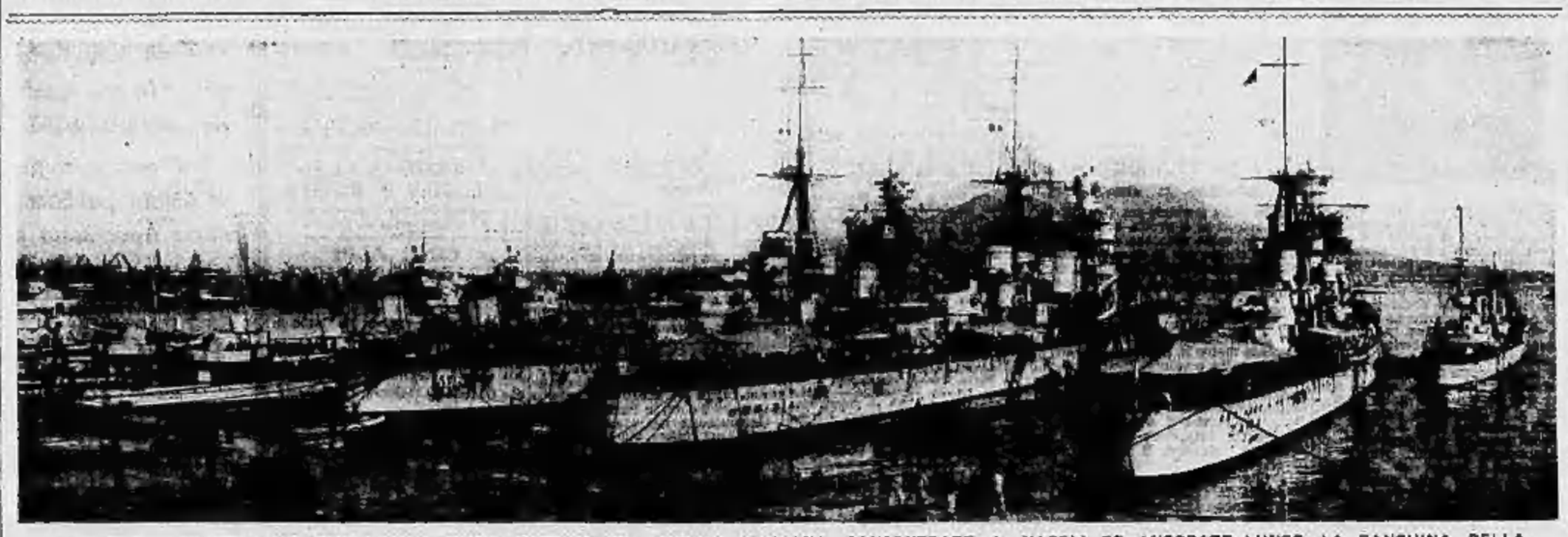
VOI AVRETE UN COLORITO SANO!
ed uno sguardo vivo se eliminerete il vostro organismo dai tossici che l'avvelenano. Prendete la
TISANA CISBEY
unicamente composta di erbe. Esse agisce sul fegato, sui reni e sull'intestino, eliminando le cattive digestioni, i foruncoli ed i mali di testa... ecc.
TUTTE LE FARMACIE
CONTRO LA STITICHEZZA !

I dispacci per i passeggeri dei vapori in navigazione

Dispacci d'affari, familiari, di augurio, di saluto possono venire spediti a chi viaggia in mare nella forma di Marconigramma per le navi.

La tariffa è di Lire 2.10 per parola per tutte le navi in rotta in qualsiasi mare, di Lire 1,20 per parola per quelle viaggianti esclusivamente tra porti italiani o tra porti libici (oltre la tassa telegrafica ordinaria in tutti i casi).

Per raggiungere la massima celerità e la maggiore precisione è bene avvalersi esclusivamente della Via Coltano Radio. (22



IL SUPERBO SPETTACOLO DELLE NAVI DELLA MARINA DA GUERRA ITALIANA CONCENTRATE A NAPOLI ED ANCORATE LUNGO LA BANCHINA DELLA STAZIONE MARITTIMA IN ATTESA DELLA PROSSIMA VISITA IN ITALIA DEL REGGENTE D'UNGHERIA HORTHY.

CRONACA CITTADINA

Il saluto ai Legionari d'Africa dell'Associazione Volontari di Guerra

L'omaggio ai Caduti alla Gran Madre di Dio e a Casa Littoria - Il rapporto a Palazzo Madama

La Sezione torinese dell'Associazione Nazionale dei Volontari di Guerra ha ieri, in forma solenne, porto il suo saluto ai legionari reduci dall'Africa Orientale. Nella quale hanno valorosamente combattuto conquistando alla Patria l'Impero.

Alle 15 si sono radunati alla sede dell'Associazione Volontari, in via Matteo Pescatore, gli appartenenti al glorioso sodalizio. Più di cento reduci d'Africa erano presenti, con una quindicina di ufficiali. Molti di essi rivedevano e riabbracciavano per la prima volta i compagni d'arme dopo il ritorno in Patria. Fra di loro qualche ferito, molti decorati. Una cratura di valorosi, che un anno fa, è accorsa al richiamo dell'Italia, pronta a tutto dare. Guardandoli abbiamo pensato a Coloro che non sono ritornati. Primo fra tutti a Padre Giuliani, la cui medaglia d'oro brillava sul labaro dell'Associazione Volontari.

Oltre ai reduci erano presenti numerosissimi i volontari della grande guerra e gli azzurri di Dalmazia, fra i quali molti Legionari di Fiume. Il Direttorio della Sezione era al completo: il presidente ten. col. Cristoforo Baseggio, il vice-presidente avv. Castina e i membri Carrone, Canonica, Marcari, Vercelletti, Arangio Ruiz, Commerci, Ruggeri e Cova. Il professor capo manipolo Carlo Antonio Avenati, combattente d'Africa e membro del Direttorio, non ha potuto presenziare alla manifestazione perchè ancora mobilitato e chiamato a Roma al Comando della Divisione alla quale appartiene.

Con una breve e militaresca cerimonia, dopo la benedizione religiosa, è stata inaugurata, nella sede dell'Associazione, una lapide recante le parole del Duce in occasione della fondazione dell'Impero.

Quindi gli intervenuti si sono assembrati sulla strada, ove si trovava la banda del 92° Fanteria, che prestava servizio. Al seguito di casa incolonnati per tre, i presenti si sono recati in corteo alla Gran Madre di Dio. Arrivano la sfilata gli ufficiali reduci in divisa coloniale, seguivano i cento e più legionari, quindi i volontari di guerra e gli azzurri di Dalmazia. Fra gli applausi del popolo, che si era radunato sul percorso, il corteo si è recato al Sacrario dei Caduti a deporre una corona di alloro davanti all'Ara.

Quindi, sempre in formazione militare, combattenti d'Africa e Volontari si sono portati a Casa Littoria, ove sono stati ricevuti dal Vicefederale Gray e dal Vicesegretario per il Fascio di Torino, Almerigi. Dopo la deposizione di una corona nel Sacrario dei Caduti fascisti, sfilati dinanzi all'Ara in atto di reverente omaggio tutti i reduci con i labari della Sezione.

Il corteo ha quindi proseguito verso Palazzo Madama, ove, alle 17 doveva aver luogo il rapporto straordinario della Sezione alla presenza delle Autorità e Gerarchie. Erano presenti nel salone centrale dello storico palazzo: S. E. il designato d'Armata Tus. S. E. Grosoli comandante il Corpo di Armata, S. E. il Prefetto, il Vicefederale Gray e il Vicesegretario per il Fascio Almerigi, il Podestà ing. Ugo Sartirana, in divisa coloniale di capitano degli Alpini, il Vicepodestà De la Forest, in divisa coloniale di centurione della Milizia, il Rettore dell'Università Pivano, il Preside della Provincia avv. Quaglia, il comm. Labbro per il Questore, i generali Bencini, Vercellino, Zucchi, Pacini e Di Bernezzo; rappresentavano la Milizia il Luogotenente generale Mosconi e il gen. Stevani.

Dopo il saluto al Re e al Duce e dopo il canto di Giovinezza levato a gran voce dai Legionari, il Presidente della Sezione Volontari ha preso la parola esaltando le virtù volontaristiche e guerriere del popolo italiano e recando un fervido, vibrante saluto ai volontari di tutte le Armi in A.O.I. Il col. Baseggio ha ricordato poi i Caduti della campagna per la conquista dell'Impero, particolarmente le Medaglie d'oro Padre Giuliani e Francesco Azzi, invitando i presenti a raccogliersi in silenzio per omaggio alla loro memoria. Egli ha in seguito esaltato la Medaglia d'oro Padre Borel e ha porto al Podestà Sartirana e al Vicepodestà De la Forest, presenti, il fervido saluto dei camerati volontari, provocando una calda acclamazione da parte degli intervenuti. Il rapporto si è chiuso col saluto al Re e al Duce e con il canto degli Inni della Rivoluzione.

Ha avuto luogo quindi un vermut d'onore offerto dalla città di Torino.

Alle 18.30 poi, i legionari d'Africa e i volontari si sono radunati per un cameratesco ranch al Circolo Professionisti e Artisti a Palazzo Lascaris.

Visitatori da Milano e Aosta alla Mostra della Meccanica

Accompagnati dall'on. Maxnin e dal comm. Porino, i dirigenti della Federazione Nazionale degli Industriali Meccanici e Metallurgici, gr. uff. ing. Ichino, direttore, e cav. Priore, vice-direttore, insieme ad altri loro collaboratori provenienti da Milano, hanno ieri visitato la Mostra della Meccanica, esprimendo il più vivo compiacimento per il complesso della produzione esposta e per l'opera degli organizzatori. Oltre che dai Gruppi Rionali Maramotti, Mussolini, Sonzini e Scaraglio, la Mostra è stata visitata negli scorsi giorni dagli allievi dell'Istituto tecnico Sommeiller e da una numerosa rappresentanza della Federaz. Lavoratori di Aosta, con sezioni di Cuorgnè ed Ivrea. Una rappresentanza dei lavoratori dell'industria di Aosta, prima di recarsi alla Mostra della Meccanica, ha reso omaggio a Casa Littoria al Sacrario dei Caduti Fascisti.

In mattinata, come fu annunciato, avrà luogo in un'ala al secondo piano della Mostra l'apertura al pubblico dello speciale reparto delle novità industriali, alle 18 la Banda Oriani eseguirà un concerto all'aperto in piazza A. Graf.

Il Papa riceverà oggi il Cardinale Fossati

E' giunto a Roma il Cardinale Fossati, Arcivescovo di Torino.

Egli si è recato ieri mattina in Vaticano e, dopo una breve sosta nell'ufficio del Maestro di Camera, si è recato alla Segreteria di Stato, dove è stato assegnato dai prelati che ai essa sono addetti. Il Cardinale Fossati sarà ricevuto in udienza privata dal Pontefice nella giornata di oggi.

Al R. Educatorio della Provvidenza

La visita della Duchessa di Pistoia

Ieri mattina, alle 11, S. A. R. la Duchessa di Pistoia ha visitato in forma privata il Regio Educatorio della Provvidenza. Il bellissimo istituto educativo, affacciato già al terzo secolo di sua vita e nella nuova sede di corso Trento, attrezzato secondo perfetti criteri organizzativi, si era tutto quanto spiritualmente e materialmente mobilitato a vivere questo gentile episodio.

L'augusta visitatrice, accompagnata dalla Dama di compagnia contessa Della Torre e ricevuta al suo arrivo dal presidente dell'Istituto, prof. Gribaudi, da tutti i componenti il Consiglio di amministrazione e il personale direttivo, si è anzitutto intrattenuta nella sala del parlatorio, dove una rappresentanza delle allieve di tutte le classi Le ha porto il suo ossequio e il suo ringraziamento. La Principessa ha quindi iniziato la visita del Convitto, soffermandosi nella Cappella, nella sala di refettorio, nelle cucine, nei dormitori, nelle sale di studio e d'infermeria, vivamente congratulandosi coi suoi accompagnatori per la perfetta organizzazione logistica del convitto. Passava poi nell'attiguo reparto delle scuole, dove le 700 e più allieve, interne ed esterne, che le frequentano, in divisa di Piccole e Giovani Italiane, alternate lungo i corridoi, scaglionate per le scale, scattavano sull'attenti e salutavano romanamente. Anche qui l'attenzione della visitatrice si è divisa fra l'organizzazione scolastica vera e propria e episodi graziosi e improvvisati di riconoscente festività. Negli di bandierine e scoppi di applausi erano il saluto delle alunne più piccine fra le quali la Principessa ha voluto più a lungo sostare.

Appresso la propria firma sull'albo dei visitatori, l'Ospite lasciava di lì a poco l'Educatorio.

Nel Salone de *La Stampa*

L'on. Maurizio Maraviglia

«L'Italia e l'Europa, prima e dopo la fondazione dell'Impero»

Sabato 21 novembre, alle 17, Maurizio Maraviglia parlerà nel nostro Salone sul tema: «L'Italia e l'Europa prima e dopo la fondazione dell'Impero».

Deputato, giornalista, professore universitario, Maurizio Maraviglia è personalità troppo nota perchè occorra presentarlo ai nostri lettori. Il suo nome figura accanto a quelli di Enrico Corradini, Roberto Forges Davanzati, Luigi Federzoni, tra i fondatori di quel partito nazionalista che tanta parte ebbe nel rinnovamento politico italiano, e di quelli egli ha pur dato cospicuo contributo di fede, di dottrina e di azione. Fautore della guerra libica, interventista fervente, combattente Maurizio Maraviglia fu anche in prima linea nell'imminente dopoguerra contro tutte le forme degenerative della vita politica e parlamentare, dal liberalismo al socialismo, dalla democrazia al popolarismo; e dalle colonne dell'Idea Nazionale combattè un'aspra battaglia contro l'azione dei Governi demoliberali, denunciandone le colpevoli debolezze e il sistematico tradimento degli interessi vitali del Paese.

Dopo la Rivoluzione fascista, Maurizio Maraviglia, che il Regime riconobbe e valorizzò come una delle forze più genuine e salde della vita politica nazionale, ebbe numerosi incarichi di ordine e delicata responsabilità e fece parte per molto tempo del Gran Consiglio.

Oratore forbito, scrittore di grande forza e di limpida chiarezza, Maurizio Maraviglia è dal 1924 deputato al Parlamento; fa parte del Consiglio nazionale delle Corporazioni in qualità di esperto di problemi economici e sociali; è professore ordinario di Diritto pubblico interno presso l'Università di Roma, e sulla Tribuna illustra con alta competenza e sicurezza di giudizio gli avvenimenti della politica estera contemporanea.

Nessuno più di Maurizio Maraviglia appare qualificato a illustrare in questa nostra Torino, che ha così viva sensibilità politica, il tema che l'oratore si è proposto; che è, come i lettori vedono, un tema di alto interesse e di appassionante attualità.

Mussolini e il Cattolicesimo

L'alta, difficile parola di Gastone Costa, austero e chiuso studioso di problemi religiosi e sociali, non ha sgominato il pubblico elettissimo che ieri ha gremito il Salone del nostro Giornale, e che l'ha ascoltato attentissimo, sottolineando con espressioni di compiacimento i passi più significativi della interessante conferenza, che aveva per titolo: «Mussolini e il Cattolicesimo».

Non s'era proposto l'oratore di illustrare l'opera del Fondatore dell'Impero, Duce del Fascismo e d'Italia, nella cornice dello storico evento costituito dalla «Conciliazione»: illustrazione che soltanto i protagonisti i quali l'evento stesso hanno vissuto, potrebbero fare. S'era proposto, bensì, di studiare, di analizzare i motivi filosofici e ideali che alla «Conciliazione» hanno condotto, e l'evento stesso hanno accompagnato, con la risultanza di una intima, umana definitiva comprensione tra Religione e Fascismo.

L'oratore ha brillantemente compiuta la fatica propostasi e ha esaurientemente svisceroto l'arduo problema; sicchè il pubblico, che l'ha giustamente apprezzato, l'ha rimeritato, alla fine, con un lungo e calorosissimo applauso.

Il Regime per il popolo

Il corso di puericultura inaugurato all'Università

Parecchie centinaia di Donne fasciste, fra le quali le iscritte al Corso di puericultura, hanno partecipato ieri nell'anfiteatro della Regia Università alla cerimonia inaugurale, presente la Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili contessa Cavalli d'Olivola presidente della Scuola, e i rappresentanti le Autorità.

La contessa Cavalli ha fatto una minuziosa e chiara relazione sui risultati ottenuti nel decorso anno dal corso di puericultura, poi ha preso la parola l'oratore ufficiale avv. Giorgio Bardanzellu, il quale, dopo di aver ricordate le provvide leggi del Fascismo per la protezione della maternità e dell'infanzia, ha illustrato le finalità che la scuola stessa si propone di raggiungere.

L'argomento di altissima importanza umanitaria e sociale, è stato svolto in tutta la complessa mole. L'oratore ha pure accennato a toccanti episodi di grazia e di poesia che hanno suscitato vivissima commozione nell'uditorio.

Una calorosa dimostrazione ha suggellato la prolusione dell'on. Bardanzellu.

Maestranze femminili
visitate dalla Fiduciaria dei Fasci

La Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili ha visitato ieri uno stabilimento di tulli e pizzi dove lavorano oltre trecento operaie. Alla maestranza, riunita in un vasto salone, la contessa Cavalli ha rivolto brevi parole di elogio e d'incitamento, precisando quale sia il dovere della donna italiana, a qualunque categoria essa appartenga, in questo periodo nel quale la Patria inizia il suo vittorioso cammino sul piano dell'Impero.

La Medaglia d'argento al V. M. ad un cittadino di Rivoli

Con Regio Decreto 14 agosto 1936-XIV al caporale Cerutti Paolo è stata conferita la Medaglia d'argento al Valor militare con la seguente motivazione:

«Graduato armato di grande entusiasmo e coraggio, in duro combattimento dette prova di audacia e sprezzo del pericolo, sempre presente dove più accanita era la lotta.

«In assalto contro nemico appostato e coperto, rimaneva gravemente ferito. Torrente Quasquazzè, 27 febbraio 1936-XIV».

La Mostra Ciardi

Nel pomeriggio di ieri è stata inaugurata la Mostra delle opere di Beppe Ciardi ed alla cerimonia sono intervenuti con S. E. il Prefetto, il Podestà, il Rettore della Università prof. Silvio Pivano e i rappresentanti di tutte le gerarchie e autorità cittadine: i senatori Rubino e Grosso, un folto gruppo di artisti, il prof. Aru sovraintendente alle Arti Medioevali e Moderne, e una folla di scelto pubblico.

Le opere esposte sono state vivamente ammirate.

Una riunione di caccia a cavallo

Nelle belle praterie fra Grugliasco e Rivoli si è svolta brillantemente la sesta riunione della Società Torinese per la caccia a cavallo. Il numerosissimo gruppo di amazzoni cavalieri ed ufficiali, fra i quali era S. E. il conte Calvi di Bergolo, ha galoppato su tutti i terreni di quella plaga attraversata da numerosi fossi e passaggi di strada dietro la bella muta sempre compatta e veloce. Erano presenti il presidente cont. Corrado Romanengo, il col. Comandante la Legione RR. CC., il col. Tonini del Corpo d'Armata, il col. Maccario dell'Istituto Superiore di Guerra, parecchie signore, il podestà di Rivoli ing. Carlo Zunino, il Segretario ing. Pietro Guglielmino, il Comandante dei Fasci giovanili dott. Franco Cucchi che hanno facilitato questa riunione. Dopo un'ora circa di ottimo sport la selvaggina è raggiunta a Cascina Nuova non ha termine la caccia. Gli onori alla sig.na Felicita dei conti di Rosignano, al colonnello Comandante la Legione del RR. CC. comm. Michele Bourcet ed agli ufficiali esteri presenti.

Sangue di Bacco inutilmente versato

Un autocarro carico di damigiane di vino investito dal tram

Un urto violento, un impressionante fragore di vetri infranti, una serie di imprecazioni, furono la conseguenza logica di un investimento avvenuto ieri poco prima delle quindici in corso Stupinigi. L'autocarro a sei ruote AT 1774 di proprietà del signor Gerolamo Coppo, da Graxano Monferrato, proveniente dalla via Magellano, stava svoltando in corso Stupinigi in direzione di Mirafiori, quand'era investito sul lato destro da una vettura tranviaria dell'ottava linea ch'era diretta verso il centro della città. Sull'autocarro erano quindici recipienti di vino, fra damigiane e botti. L'urto fu talmente violento che le due ruote del carrello posteriore destro furono divelte dal loro asse, e alcune damigiane si sfracellarono. Quel tratto di corso Stupinigi fu invaso così da torrentelli di vino che si incanalarono gorgogliando verso i condotti stradali.

Sul posto si adunò una discreta folla di curiosi, molti dei quali si misero a commentare piuttosto melanconicamente l'inutile sciupio del bacchico liquore, alcuni anzi più pronti corsero alle proprie abitazioni e fecero ritorno con qualche recipiente, ma quel loro tentativo di recupero fu vano, ormai le damigiane infrante si erano vuotate e dall'autocarro il vino cadeva soltanto più a goccie.

Contemporaneamente si affacciavano dalle finestre del vicino ospedale Mauriziano numerosi infermieri; fortunatamente però l'incidente non era stato cruento che per le povere damigiane e per l'automezzo. Invece di un'autobotella accorreva sul posto una squadra di spazzini municipali ed anch'essi, con evidente rammarico, convogliarono il vino verso i condotti.

Due morti improvvise alla Stazione di P. N. e sulla pubblica via

Ieri con il treno proveniente dalla Francia, alle ore 7.30, giungeva alla stazione di Porta Nuova da Lione, l'operaio quarantunenne Pietro Cerri fu Antonio, residente a Lione. L'operaio, già precedentemente indisposto, sveniva. Durante il suo trasporto all'ospedale moriva.

Il vespertino ambulante Giovanni Bianco fu Giovanni, di 59 anni, mentre transitava sulla strada comunale di Lanzo, colpito da malore si accasciava al suolo, rimanendo all'istante cadavere.

Farmacie aperte oggi

Almasio, piazza Statuto 2 — Vigevani e Silvestro, corso Palermo 114 — Annoni-Ditta, via Stradella 168 — Borgo Crimea, corso Fiume 4 — Immacolata, via Nizza 187 — Cooperativa 29, piazza Emanuele Filiberto — Comprendita 75, via Po 51 — Cocchi, corso Racconigi 36 — Del Corso, via L. Mazzini 1 — Del Leone, via San Secondo 48 — Dembech-Viale, via Balbo 40 — Ippocastano, via Pallamaglio 8 — Ferrero e Pastella, piazza Savoia — Internazionale, via Carlo Alberto 31 — Madonna del Pilone, corso Cavale 110 — Milliquet, via Villafranca 28 — Negri, corso Grosseto 65 — Olivero e Rubelli via Orto Botanico 10 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Ospedale San Giovanni, via Maria Ginda 36 — Pilonetto, corso Monceliori 257 — Porta Nuova, via Sacchi 4 — Prato, via Amedeo Peyron 24 — Regia Parco, via Bologna 242 — Rossi, via Duchessa Jolanda 8 — Santa Chiara, via Santa Maria 5 — Savi, corso Vittorio 305 — Vitrino, via Nizza 108 — Zevola via Francia con S. Donato 56.

Orario per i laboratori fotografici

Con decreto di S. E. il Prefetto gli studi e laboratori fotografici della città sono autorizzati a rimanere aperti nei giorni festivi da oggi sino a tutto il 15 gennaio 1937-XV.

L'on. Malusardi tra le maestranze di Mathi

L'on. Malusardi, segretario della Federazione nazionale fascista dei lavoratori carta e stampa, che stamani presiederà, nella sede di corso Galileo Ferraris 12, la riunione del Sindacato Poligrafici, nel pomeriggio di ieri ha presieduto a Mathi un'imponente adunata di maestranze delle cartiere Giacomo Bosso.

L'on. Malusardi è stato festosamente accolto dalla popolazione, dagli operai e dalle autorità convenute, tra le quali erano il comm. Venturi, segretario Unione lavoratori industria, e i camerati Fontana e Masera. Al vibrante saluto che gli è stato porto dal gr. uff. Valentino Bosso, l'on. Malusardi, ricordata la nobile figura di lavoratore e di fascista del di lui padre Giacomo, ha risposto esaltando le virtù laboriose delle maestranze cartarie, facendo infine importanti dichiarazioni circa la futura azione della Federazione da lui diretta.

Bollettino Demografico

14 Novembre 1936-XV

Nati vivi	19
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	46
Matrimoni trascritti	10

STATO CIVILE

14 Novembre 1936-XV

Giovanetti Rosalia fu G. B., a. 61, di Carignano, insegnante, v. Villa Regina 23 — **Pastori Pietro** fu Ambrogio, a. 77, di Robecco sul Naviglio, pensionato, via Cesare Balbo 32 — **Scarzi Angela Maria** v. Marianni, a. 87, di Carpeneto d'Acqui, agiata, via Berthollet 73 — **De Vitali Giuseppa** fu Luigi, a. 79, di Roma, agiata, corso Francia 180 — **N. N. Ajello Amalia** di Marzanello di Pedalfera, a. 73, di Torino, agiata, corso Vitt. Emanuele 76 — **Parietti Maria** v. Calliero, a. 68, di Rivoli, casalinga, corso P. Belfiore 66 — **Colella Vincenzo** fu Antonio, a. 43, di Villa Latina, manovratore, via P. d'Acaia 34 — **Gallenga Domenico** fu Giovanni, a. 55, di Fivizzano, invalido, via Pesaro 57 — **Vacchini Giovanni** fu Francesco, a. 77, di Sartirana Lomellina, via Pio di Savoia 11 — **Grosso Giuseppe** fu Battista, a. 85, di Torino, decoratore, via S. Massimo 11 — **Gesso Carmine** fu Giuseppe, a. 64, di Solopaca Vetere, fattorino, via Lombardore 18 — **Terretta Anna** v. Martinoja, a. 65, di Magliano Alfieri, casalinga, via Richeri 71 — **Audenino Antonia** fu Michele, a. 76, di Orbassano, mantovale — **Peretti Paolo** fu Giuseppe, a. 64, di Moretta, pensionato — **Milano Giuseppa** di Lorenzo, a. 36, di Rea, meccanico — **Miraglia Vittoria** di Celio, a. 56, di Chieri, casalinga — **Castelli Virginia** fu Giovanni, a. 80, di Cuneo, casalinga — **Bride Francesco** fu Dante, a. 33, di Torino, casalingo — **Fumagalli Luigia** ved. Sonzogni, a. 78, di Bresnago, rentra — **Simonich Giuseppa** fu Antonio, a. 49, di Muggia, impiegatessa — **Cavallin Luigia** v. Hoehner, a. 51, di Treviso, casalinga — **Grisoli** can. **Angelo** fu Vincenzo, a. 78, di Chieri, sacerdote — **Aghetta Giovanni** fu Pietro, a. 70, di Rivalba, falegname — **Colli Clara Teralli**, a. 41, di Torino, casalinga — **Rossaza-Minghel Giovanni** fu Lodovico, a. 66, di Bessans, pensionato — **Benedetto Arnaldo** di Giovanni, a. 33, di Saluzzo — **Vaglienti Giuseppa** fu Francesco, a. 30, di Realmonte, manovale — **Penna Giuseppa** fu Antonio, a. 29, di S. Jean Maurienne (Francia), agiata — **Gallas Maria** m. Gelombo, a. 48, di Castelfranco Veneto, casalinga — **Autino Giovanni** di Giuseppe, a. 40, di Cigliano, manovale — **Mottar Maria** fu Giuseppe, a. 66, di Caluso, casalinga — **Cribaudo Filippa** fu Matteo, a. 46, di Venaria Reale, manovale — **Ponzano Stefano** fu Andrea, a. 66, di Alessandria, imbalsamatore — **Vanara Giovanni** fu Giuseppe, a. 83, di Fubine, agente — **Arban Giovanni** dall, fu Giuseppe, a. 22, di Forno Canavese, meccanico — **Bustorio Tommaso** fu Edoardo, a. 43, di Martello Val Pellice, mercante — **Assandria Maria** di N. N., m. 2, di Torino.

Seguendo la Cronaca

GALLERIA CODEBO' & C.°
Via Po 4, piano 1° - Tel. 42-116

VENDITA ALL'ASTA

La folla che ininterrottamente ha invano le Sale della Galleria, ha potuto facilmente convincersi come il contenuto dell'articolo, che richiamava all'esposizione, corrispondesse al vero. E' superfluo quindi qualsiasi commento.

La magnifica Raccolta viene in sua dispersione a partire da domani, lunedì, alle ore 16.30.

TAPPETI

Vendita straordinaria a prezzi di vera convenienza.

Ditta RODI

S. A. Torinese - Tessiture Riunite
Via Pietro Micca 18
Occasioni in tutto quanto occorre per l'arredamento della casa.

10.000 COPERTE

lana, cotone, seta: prezzi stralcio.

da BIANCHI
entrano ed escono i più bei giocattoli del mondo

Il più ricco assortimento d'Italia. Le più interessanti novità. I creatori italiani si fanno sempre più onore. I migliori prezzi.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

RINGRAZIAMENTO

I coniugi *Bossi*, gerenti la tabaccheria di corso San Maurizio 25 in Torino, sentono il dovere di ringraziare vivamente la Compagnia La Previdente per la correttezza con la quale sono stati trattati nella liquidazione del grave danno sofferto in seguito a furto in negozio, avvenuto nel decorso mese di settembre.

RIVELLA PELLICCERIE

Prima di decidere per l'acquisto della vostra pelliccia non trascurate di visitare gli imponenti quantitativi di pelli per confezioni su misura ed i modelli esclusivi con marchio di garanzia dell'Ente Moda, da Rivella, c. Regina Margherita 38.

MANCIA LIRE MILLE

a chi farà ricuperare *Lancia Augusta* targa N. 42519-TO, rubata la sera del 9 corr. in Piazza Bodoni. Garantiscesi segretezza. Rivolgersi *Lloyd Italico*, via Lagrangia, n. 20 - Telefono 41-333.

VISITATE LA FABBRICA MOBILI

nell'Istituto R. Albergo di Virtù via S. Secondo 29 - Torino premiata e specializzata stili Rinascimento e Barocco Piemontese.

LA GRANDE VENDITA RECLAME

effettuata dai Magazzini Arten in questi giorni, fornisce un'autentica e seria occasione per una saggia provvista tanto di biancherie correnti quanto di biancherie fini e da corredo.

Migliaia di articoli sono disponibili sulla base di questi prezzi:
Fazzoletti bianchi orli jour L. 0,30
Asciugatoi cucina, can. m. » 3,50
Asciugamani spugna, fr. » 2,75
Asciugamani cot. 60×100 » 3 —
Lenzuola 1 piazza, cotone » 9,50
Lenzuola 150x260 cot. jour » 11,50
Lenzuola 240x275 cot. jour » 22 —
Sopracoperte matrimoniali » 30 —
Voiles, stamines per tende » 1,40
Stock catalogue lana e cotone;
Tele rie e tovaglierie a metratura;
Madapolam e tessuti p. biancheria;
Camicie da uomo fantasia L. 12 —
Camicie da notte signora » 6 —
Biancheria da tavola, da letto e personale per signora, articoli ricamati a mano per corredi.

MAGAZZINI ARTEN

via Giannone 3 (nel cortile) quasi angolo Piazza Solferino.

SE NON SI E' FACHIRI...

è disagevole sedere sulle punte dei chiodi, ma anche portare un abito sbagliato e difettoso può diventare un tormento. Evitate il pericolo!... vestendovi dal sarto Bosatì che vi garantisce impeccabili tutte le sue confezioni. Abiti invernali e paletot da L. 250.
Via Stampatori 21, Pal. Adriatico.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ROSSINI (Comp. Cassinelli). — Ore 16,15 e 21,15: «Il sindaco di Sacrofano Alto» di Donnaria e Barbera.
GIANDUJA (Mariosetta Lupi). Ore 16 e 20,45: «Ali-Baba e i 40 ladroni».
CHIARELLA: 16 e 21,15: Macario nella rivista «Rosa d'Olanda». Ultime.
LAGRANGE: Danze ore 21-3. Martedì, giovedì, sabato, domenica ore 16 e 21.
MODERNISSIMO ALFIERI (Tel. 41-31): S. Carlo 1.
CLUBINO SAVOIA: Ore 16 e 21: danze.
PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Telefonare): 35ª Esposizione della Soc. «Amici dell'Arte» e 29ª Mostra sindacale d'architettura.
MOSTRA DELLA MECCANICA (via Madama Cristina 149). — Dalle ore 9,30 alle 23.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Le trionfali giornate del Duce a Bologna e Milano».
ALFIERI: dalle 14 film «Estremo Oriente»; Jazz Fragua e Paramount Circle.
BALBO: «Il sentiero del pino solitario» (a colori naturali). - Sidney.
IDEAL: «Squadrone bianco» di Genina.
STATUTO: «Bandiera» (Tercio Nacional) con Annabella, Jean Gabin, Domeni: «L'annientamento dell'Elefante».
ALPI: L'ultimo dei pagani, Mala-Lotus.
MAFFEI: «L'ambasciatore». Lada-Gitan; sulla scena 3 attrazioni mondiali.
NAZIONALE: Antenato e Film riserv.
MASSIMO: «Beloula» con Clark Gable, Jean Harlow e Myrna Loy. Domani: «Messaggio segreto». Wallace Beery.
ITALIA: Voglio essere amata. Ultime.
SAVOIA: «Cerchi neri». Simone Simon.
PRINCIPE: «Sogno di prigioniero».
IMPERIALE: Folies Bergère. Chevalier.
SOCIALE: Anna Gray e Film riserv.
REGINA: «Piccola ribelle». S. Temple.
IMPERO: Specchio della vita. Colbert.
ITALIA (Nizza 358): Codice segreto.
DIANA (c. Regina 220): «Poggiasca».
DANTE: Viaggio impreviato. Var. 1.05.
CORSO: «La vita del dottor Pasteur» con Paul Muni (Corpo Volpi). Ultima.
REX: «Il Duce di ferro», magistrale interpretazione di George Arliss.

I divertimenti

Oggi al CINECORSO
ultime repliche
del grande capolavoro:
LA VITA DEL DOTTOR PASTEUR
Domani la 20th Century presenta
WARNER OLAND
il popolare poliziotto cinese in
L'ARTIGLIO GIALLO
il più emozionante dei film gialli
... l'eterno giallo che tiene sospeso l'animo dello spettatore... un agente dell'armata del silenzio» è scomparso... uno scrigno contenente un'arma misteriosa ha portato in dono la morte... l'impronta di un dito tagliato è rimasta sul calcio d'una rivoltella... un'atmosfera allucinante si addensa su Scianghai...

L'artiglio giallo
sparge il terrore... S.O.S.... S.O.S.
Giallo il film, giallo il protagonista, giallo l'ambiente, giallo il titolo, il soggetto, il brivido.

N. B. - Malgrado il successo che certamente avrà, questo film non potrà rimanere in programma oltre giovedì p. v., dovendo il Cinecorso programmare da venerdì 20 corr., in contemporanea col Cine Rex, il «fuori serie Metro» *La tragedia del Bounty* con Charles Laughton, Clark Gable e F. Tone.

LO SBALORDITIVO SUCCESSO del CINE BALBO

è l'argomento d'infiniti discorsi in Torino. Mai è stato veduto un film di tanta potenza drammatica e suggestività come

IL SENTIERO DEL PINO SOLITARIO

il primo audacissimo assalto al colore all'aperto (il 90% del film) abbinato a un soggetto stupendo, mirabilmente svolto da Henry Hathaway e stupendamente interpretato da Silvia Sidney, Fred Mc Murray, Henry Fonda e S. Mc Farlany, il piccolo delizioso bambino.

NAZIONALE: ultimo giorno
dell'eccezionalissimo programma:
***L'ANTENATO* (A. Gandusio)**
e *IL FILM IN RILIEVO*
Domani: Emma Gramatica in «La damigella di Bard»

CINE ALPI
L'ULTIMO DEI PAGANI
grandiosa creazione della foca di *Ombre blanche* e di un *Eskimo*, e il quotidiano grande richiamo di questo simpatico locale.

All'Italia: Vogliè essere amata
con *Claudette Colbert*. Ult. giorno.

Dopolavoro Fiat

Quest'oggi, alle ore 16 e alle 21, nel teatro del Dopolavoro Fiat, proiezione del film «Ritornerà primavera». Alle ore 16, il Corpo musicale Fiat, diretto dal maestro Paolo Crispini, terrà un concerto in piazza S. Carlo.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
MILANO

TRECENTO FILIALI IN ITALIA ED ALL'ESTERO

Milano, 15 Novembre 1936-XV.

Gli stranieri (e gli italiani stabilmente residenti all'estero), che siano venuti in Italia con Lettere di Credito o Assegni Turistici, possono farseli pagare presso tutti gli sportelli della ***BANCA COMMERCIALE ITALIANA.***

Se poi, per prolungare il loro soggiorno, desiderano acquistare in Italia altre «lire turistiche» allo speciale cambio di favore, possono pure farlo, pagandone il controvalore in una qualsiasi divisa estera liberamente trasferibile.

Presso ogni filiale della B.C.I., Banca di diritto pubblico, gli ospiti del nostro Paese troveranno la migliore accoglienza e un servizio sollecito e preciso.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
CAPITALE E RISERVE LIRE 644 MILIONI
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E CAMBIO
PRESSO OGNI SUA INFORMAZIONI GRATUITE SU TITOLI DI INVESTIMENTO — GRATIS A RICHIESTA IL QUINDICINALE
VADEMECUM DEL RISPARMIATORE

Vita finanziaria e agricola

La settimana in Borsa

La nota dominante di questa ultima settimana d'affari è stata rappresentata nelle Borse Italiane dall'andamento dei titoli di Stato. Oltre un punto sulla Rendita 3,50%, tre punti e mezzo sul Redimibile 3,50%, settanta centesimi sulla Rendita 5%, un punto circa sui Buoni del Tesoro 4%, quasi due su quelli della serie speciale 1966, costituiscono il lusinghiero bilancio dell'ottava. Gli altri valori a reddito fisso, Obbligazioni statali, provinciali e industriali non hanno progredito in misura corrispondente. Per quanto riguarda le obbligazioni industriali, parecchie delle quali sono ancora oggi capitalizzate oltre il 6%, la cosa si spiega colla mancanza di un mercato regolare.

I valori industriali hanno avuto un andamento non uniforme: assai movimentati, quantunque non rilevanti ai massimi, Fiat e Viscosa, in vivace progresso tutto il comparto tessile lombardo, in notevole progresso il gruppo dei metalli siderurgici, si può ormai ritenere che all'incirca il 50% degli scambi corrisponde oggi a compre e vendite effettive per investimenti e smobilizzi di capitali. Tutte le compre e tutte le vendite, come già accennato precedentemente, sono pur presidiate dall'obbligo del versamento del 25%, cosicchè i quali mercati potrebbero essere chiari e mobilio per serietà e prudenza, in confronto a quelli delle altre nazioni. E' questa la premessa necessaria e sotto quel punto di vista opportuna, a quella ripresa generale degli scambi commerciali e industriali, che è nei voti di tutti, e che in qualche settore, come quello della esportazione tessile, incomincia a manifestarsi con chiari e confortevoli segni.

Più sarà compresa e sentita la necessità di una discriminazione severa fra azienda e azienda, fra titolo e titolo, più sarà saputo il giudizio sulla possibilità di reddito ai capitali investiti, e più sicuro sarà l'avviamento graduale delle borse italiane ad un periodo di normale attività, la quale dovrà accompagnare e non precorrere con fretta eccessiva o in esagerata misura l'immancabile rifiorire dell'economia del giovane Impero, frutto delle fatiche e dei sacrifici di tutti gli italiani.

BORSE ITALIANE

TORINO, 14. — Chiusura di settimana calma e regolare con affari molto ridotti. Prezzi leggermente in regresso, sui valori nazionali, in un primo tempo, nel seguito invece, seguite le poche vendite, migliorano quasi tutti di qualche unità. Il comparto delle Rendite, molto sostenuto all'inizio, cede di qualche frazione alla fine.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 80	Meridl. El.	362 50
Id. 1. c.	73 50	F. O. Mi.	86 —
Redim. 3½	78 125	Sesa	30 50
Id. 1. c.	78 50	Edison	318 50
Rendita 5%	92 75	Unes	1291 —
Id. 1. c.	92 50	Savigliano	191a —
B.T.N. 1940	100 40	Nebiolo	391 —
Id. '41	100 40	Tedeschi	114 50
Id. '43 I	90 10	Mongenisio	155 50
Id. '43 II	90 10	Ilva	253 50
Id. '44	92 50	Ansaldo	57 —
Torino 4½	450 —	Fiat	461 50
Id. 5%	494 —	C. I. R.	160 —
S. Paolo 4%	415 50	Schiapparr.	0 90
Id. 4½ %	398 —	Mira Lanza	147 —
Ferror. 3%	301 —	Monteponi	335 —
I.R.I. 4½ %	91 50	S. Anita	40 —
Litor. 4½ %	464 —	Montecatini	180 75
Cr. Agr. 4%	415 —	Acqua Pol.	470 —
Sist. 5%	557 —	Florio	58 —
Lloyd Sab	4 65	V.-Unico	63 —
Mediterr.	365 —	Lane Borg.	1480 —
Meridion.	735 —	Valli Lanzo	54 05
Torino Nord	100 —	Cot. Merid.	102 50
Navig. A. I.	812 —	Viscosa	431 50
Italgas	14 475	Beni Stabili	276 —
Sip	80 75	Cartiera It.	138 —
Terni	810 —	Burgo	208 50
Valdarno	180 —	Form. Rim.	184 —

CAMBI. — Svezia 461,93; Norvegia 470,09; Islanda 482,50; Bulgaria 2340; Turchia 1810; Estonia 317,46; Parigi 88,10; Svizzera 456,50; Ungheria 562,6445; Jugoslavia 43,70; Belgio 321,93; Olanda 2035,75; Germania 765,36; Cecoslovacchia 66,65; Londra 92,68; New York 19; Polonia 360; Danimarca 414,77.

MILANO, 14. — Cantr. 794; Medit. 564; Meridl. 709; Centrol. 271; Rubattel. 50; Cantoni 3648; Furter 159; Olcese 108; Ticino 115,50; Olcese 342; Stamp. 508; Costa 414; Linif. 447; Sniari 445; Saffa 405; Trif. 49,50; Cai, Meridl. 193,50; Da Manif. 285; Garardo 530; Rossi 3650; Targetti 95, Cesarani 407; Bernasconi 78,50; Snia 434,75; Pacchetti 79,50; Burgo 270; Amaldo 55; Dria 226; Metall. 256,50; Amiata 49,75; Montec. 181,25; Dalmi 225; Breda 196,50; Bianchi 83; Isotta 36 5/8; Fiat 465; Reg. Adr. 89,50; Adr. Elettr. 186; Piacent. 191,50; Cisli 320; Dinamo 298,50; Brese. 300; Valdarno 186,75; Emil. 431; Terzan d'A. 397, Chimip. priv. 139, ord. 133,50; Sesa 90,75; Elettr. Sicil. 312,50; Id. Postarg. 241; Sip 66,75; Tirso 170; Virzola 468; Meridl. Elettr. 384,50; Terni 375,50; Unes 12,30; Tosenam. 90; Distill. 302; Erid. 427; Zuech. 1680; Raffin. 566; Italgas 14,55; Lanza 153; Perlmi 11,35; Aedes 87; Fond. Reg. 7 % 26,50; Fondi Rust. 106,50; B. Sicil. 206,50; Saiverin 39; Barzoni 30,50; Or. Alp. 67; Italiana. 190,50; Pirelli It. 153,50; Pirelli & C. 420; Ass. Gen. 4610.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 83,75; Perrovie It. 3% 303,75; Cogne 6% 496,50; Id. 6,50% 507; C. Op. Pubbl. 5% 481,25; I.R.I. 4,50% 462,50; Elettr. 4,50% 445,50; Sicil 4% 550; Pr. Austriaco 4,50% 418; Pr. Germanico 7% 236,50; Pr. Young 6,50% 343; Pr. Polacco 7% 478; Pr. Ungherese 7% 342; C. R. di Bologna 3,50% 412; Id. 4% 413,50; Id. già 5-6 4% 426; C. R. di Milano 3,50% 422,50; Id. 4% 435; Id. già 5-6 4% 453; Cons. Duca. Terr. 4% 400; Id. già 5,50 4% 419,50; C. Cr. Agr. Mgl. 4% 405,50; Id. già 5-6 4% 414,50; Banca Naz. Lav. 4% 408,50; Id. già 5-6 4% 415; C. F. V. P. Siena 3,50% 401; Id. 4% 408,50; Id. già 4,50-5-6 4% 442; Cred. Fond. Sardo 4% 403; Id. già 4,50-5-6 4% 413; Id. C. F. Trieste 4% 401; Id. già 5-6 4% 436; Id. C. F. Venezia 4% 420; Id. già 5-6 4% 433,50; Cons. Public. Util. 5% 495; Id. (c. Tel.) 6% 499; Credito Navale 6,50% 600,50; Ist. F. Roma 3,50% 418,50; Id. 4% 420; Id. già 4,50-5-6 4% 440; I.M.I. 5% 984; I.M.I. Edilizia 3,50% 350; Id. 4% 368; I.M.I. San Paolo. Tor. 3,50% 398,50; Id. 3,75% 486; Id. già 5 4% 446; Cons. Acqua Pot. 5% 487,50; Ed. d. Milano 4% 82,50; Aut. Bergamo 5% 481; Aut. Toscane 5,50% 655; Medit. Terrane 4% 426; Id. 5% 501,50; Meridionali 6% 628,50; Nord Milano 4% 439; Id. 4,50% 462; Id. 5,50% 501; Id. 6% 503; Adriatica 6% 500; Edison 6% 505; Emiliana 6% 499,50; Rel 6% 490; SIP 6% 491; Forze Idrauliche 6% 490; Trezzo 6% 498,50; Giulpina 1930 6% 492,75; Cie. Concenter 6% 490; Cisalp. 1934 490; Sesa 5% 448,50; Id. 6% 460,50; Meridl. Elettrica 6% 451; Id. 6% 498; Stipel 6% 497; Unes 6% 495,75; Cons. Prov. Rom. 4,50% 420,50; Ba Centrale 5% 465; La Rinascente 6% 476; Linificio Canapificio Naz. 5% 458,50.

GENOVA, 14. — Or. Mlgl. 4 % 413; S. Paolo 4 % 446; Meridl. 727; Medit. 564; Ridotti. 61,75; Lloyd Nal. 4,85; Alla It. 217; Polare 6; Caton. Meridl. 193; Bela 435; Montec. 181; Amiata 50; Ilva 254; Ansaldo 54; Metall. 258; S. Giorgio 356; Fiat 464; Unes 12,30; Sip 61; Terni 272,50; Zuccheri 1655; Raffin. 564; Distill. 205; Molini 515; Aedes 85; Beni Stabili 303.

TRIESTE, 14. — Adria 42; Cantieri 15; Ilibera Triestina 79,75; Premuda 283; Ass. Gen. 4620.

CONSOLIDATI (14 novembre 1936-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	75 90	75 70	76 —	76 —
Id. 5 % c.	92 62	92 55	—	—
Id. 1. m.	92 50	92 45	92 60	— —
Red. 3,50 %	78 20	78 15	78 10	78 40
R. E. 1940	100 075	100 15	100 25	100 25
» » 1941	100 275	100 15	100 25	100 25
» 4% lordo	90 —	90 05	90 —	90 25
» 5% 1944	95 85	95 30	— —	95 75
Ven. 3,50%	88 05	88 35	88 30	88 25
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	92 60	92 55	92 60	92 60
Francia	74 10	74 10	74 10	74 15
Svizzera	430 50	430 10	430 50	430 50
Argentina	— —	32 75	— —	— —
Belgio	321 25	321 25	— —	— —
Cecoslov.	— —	— —	— —	— —
Germania	— —	753 25	— —	— —
Olanda	1023 75	1020 75	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

Rassegna agraria settimanale

Le leggere e salutari pioggie di quest'ultima settimana hanno reso ancora più favorevole l'ambiente per le colture granarie, le quali quest'anno si estendono su una superficie maggiore di quella degli scorsi anni. Inoltre tutti gli altri prodotti agricoli abbiano conseguito prezzi più vantaggiosi del passato. Il grano costituisce pur sempre per la generalità delle aziende agricole il prodotto base. In considerazione di ciò gli agricoltori, per nulla influenzati dall'avversa campagna granaria testè decorsa, hanno dedicato le loro più attente cure alla semina del grano e con un vero senso di soddisfazione si vedono riconfortati dall'andamento della stagione.

Riunito con gli ammassi il mercato granario, l'attenzione degli operatori si rivolge intanto al granoturco, che è fatto oggetto di una vivace richiesta. Attive si svolgono anche le contrattazioni del riseme, per il quale senza una sensibile aumentata le possibilità dell'esportazione in dipendenza dell'intesa ripresa degli scambi con quei paesi, presso i quali il riso italiano incontra il favore del consumo. L'interessamento maggiore a questa risaia si osserva per la varietà più pregiata, quali il Vialone, il P. 4, l'Ostiglia. Fra gli altri cereali minori attiva è l'avena, mentre la segala ha un mercato alquanto calmo.

La ripresa dei foraggi si dimostra debole; era un tempo questa in corso l'epoca in cui si iniziavano le contrattazioni per l'esportazione in Francia e in Svizzera dei foraggi dalle zone più rinomate della Valle Padana. Ora tali contrattazioni sono cessate per l'abbondante raccolto foraggero avutosi in Francia, il quale è in grado di soddisfare anche lautamente le richieste svizzere. La paglia ha un andamento normale.

Per i bovini nulla è variato dalla settimana scorsa: permane quindi un mercato riflessivo. Più intensa si è fatta la richiesta dei vitelli grassi da macello: i soliti d'allevo e da ingrasso sono in via di miglioramento.

Ristretto per una offerta di vini nuovi. I vini vecchi attraversano un periodo di calma. Si prevede però che ben presto nel mercato vinicolo, quando apparirà la nuova produzione, si avrà un'attività abbastanza notevole.

MERCATI

CEREALI

Mondovì, 14. — Granoturco nazionale al qt. L. 80-85; fave 80-85; orzo mondo 140-150; avena 75-80; crusca 47-50.

Piacenza, 14. — Granoturco fino al qt. L. 81-82; id. mercantile 78-80; avena 84-85.

Reggio E., 14. — Granoturco nostrano al qt. L. 88-89; avena naz. 97-99.

BESTIAME

Alba, 14. — Vitelli piemontesi al Mg. L. 34-45, id. della coscia 30-36; vitelloni 36-38; vacche 15-22; vitelli per macello 350-800; maiali per magro 0-85.

Arquata Scrivia, 14. — Bestiame da macello nuovi al q. L. 260-350; muovi 340-370; maiali 450-500.

Bra, 14. — Vitelli piemontesi al Mg. L. 34-45, id. della coscia 30-34; vitelloni da allevamento per capo 470-600, id. lattonzoli 240-700; vacche da macello al Mg. 10-25, id. da reddito per capo 1100-2000; maiali lattonzoli per capo 70-90.

Savi Ligure, 14. — Da macello: buoi al Mg. L. 28-34; vacche 20-24; vitelli 32-36; muovi 36-53; maiali grassi 44-48.

Milano, 14. — Vitelli nostrani di 1.a qual. al kg. L. 5,50-6,30; id. 2.a qual. 4,90-5,40; id. 3.a qual. 3,60-4,90.

Piacenza, 14. — Vitelli da latte per allevam. al qt. L. 350-400; id. id. da macello, 1.a qual. 480-520, 2.a qual. 370-430; vitelli ingrassati 270-330; manzette e manzotti da macello 1.a qual. 240-320, 2.a qual. 240-280; vacche da latte per capo 1300-2000; vacche da macello al qt. di 1.a 260-300, di 2.a 170-220; buoi grassi da macello di 1.a 310-360, di 2.a 240-280; buoi e vacche da lavoro 320-360. Suini grassi al chilo 150 kg. e più qt. L. 450; id. id. fino a 150 kg. 450; suini magroni 400; lattonzoli 85-100.

S. Sebastiano Curone, 14. — Bestiame da macello buoi al q. L. 280-310; vacche 180-350; vitelli 350-400; suini 440-550; maiali grassi 430-470.

Torino, 14. — Bestiame da macello: buoi nostrani al qt. L. 280-310; vacche 220-270; vitelli e manzi 400-475; suini 500-550; castrati 350-500; lattonzoli per capo 140-175; maiali da macello al qt. 440-500.

LATTICINI

Reggio E., 14. — Formaggio grana-reggiano-parmigiano 1934, al kg. L. 7,80-8; id. 1935 L. 7; id. 1936 L. 6,50.

Varallo, 14. — Burro al K. L. 11,50-12; formaggio da montagna 5,80-6; vaccinaro, 2,50-3,50; nove la dozzina 7,80-8.

VINI

Alba, 14. — Nebbiolo per hl. L. 140-170, barbera 90-160, dolcetto 65-85.

Nizza Monferrato, 14. — Mercato all'ingrosso: Barbera 65-85; consumo da pasto 40-60.

Ovada, 14. — Barbera all'hl. L. 70-80; comune da pasto 40-60, dolcetto 70-80, barbera fino 90-110; freisa 80-120; dolcetti speciali extra 90-130.

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CARRETTO a mano state chiesa tipo Vulcano elementi scomponibili per officina. Indirizzare offerte vesso Stupinigi 66. 33436

CERCASI gruppo trasformazione motore dinamo 1000 amperes 6/8 volta corrente continua per uso galvanico. Scrivere cassetta 117 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25659

CERCIA ghigliottina lama 125 superiore 3. Alici, corso Peschiera 31. 33451

COMMESTIBILE drogheria, salumi, prelibatezze, panetteria. Ingaggiasi giovane tradizionali mobilio ghisleriale, affittasi-cede. Albertina 27, Emporio. 25674

PRESSA idraulica, pressione circa trecento tonnellate, corsa metri uno, piani da stiro, con pompa e accumulatore, compresa Officina Attolto, Piacenza. 25480

RULLO compressore usato purchè recente, preferibilmente nafta, qualsiasi purchè garantito. Scrivere Vini, Astesano Alberti 11, Roma. 5962

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Presiti concedonsi ad impiegati privati contro assicurazione vita, rivolgersi Unione Nazionale, massima riservatezza. Finanziaria Genovese, Oporto 10 bis, Torino. 3454

A capitali piccoli, grandi offro sicuro conveniente impiego mutui, acquisto case, cascine, fogneri, Rivalta 5; inutile. 25341

BAR centrale solo causa partenza, Santa Giulia 14, Torino. 33462

CEDESI centrale ufficio Regione mineralogia moderna. Facilitazioni pagamento. Rivolgersi Banche, San Quintino 48, Torino. 25077

CEDESI licenza autorimessa o noleggio senza conducente. Scrivere cassetta 115 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25345

CEDESI edificio trasformabile licenza autoscuola o garage, Ufficio Tecnico Corso Vittorio 27, Emporio. 25572

CERCASI commissionarie, drogherie, bottiglierie, latterie, pasticcerie, rivenditori di birre. Albertina 27, Emporio, 25553.

FORZOSAMENTE vendo 4000 lamiere zincate rimpanate lavoro reddittizio, ragione. Albertina 27, Emporio. 25571

MARCA, Orione 5, 6500 biciclette, motociclette chincaglieria giocattoli, articoli sportivi. 33445

MARCA, Orione 5, 8000 tessuto lanetteria, bar, centro operaio, rivolgersi. 33446

MARCA, Orione 5, 11.000 reale lattaria drogheria commestibili centrale redditizia. 33444

OCCASIONE vendo edicola funeraria. Rivolgersi via Leonardo 19, gesso riccio. 33387

PROGETTISTA macchine utensili, medio-piccolo capitale, offresi collaborazione piccola azienda costruzione macchine. Scrivere cassetta 113 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33537

RIMETTO negozio parrucchiere avviatissimo unti presso Capello, via Principe Amedeo 36. 76081

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

4)

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI persone piccoli centri Provincia e rurali disposte occuparsi vendita radio primarie marche. Buona provvigione. Scrivere cassetta 115 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76060

LUBRIFICANTI. Importante consociata Casa corre abilissimo personale produttore per il Piemonte. Ottima condizioni di stipendio e provvigione. Scrivere dettagliatamente cassetta 97 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25435

MEDICINALI. Antica Casa torinese specialità medicinali cerca attivissimo rappresentante auto propria introduttore ambiente sanitario per propaganda vendita Piemonte Emilia Italia Centrale. Scrivere cassetta 121 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25567

ROSSO 1911 cerca piazzisti provinciale Piemonte. Scrivere cassetta 126 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76102

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE amministratore cerasi importante serie Società disposto versare contanti conto corrente garantito. Scrivere cassetta 114 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25839

AGITI biancheria lusso confezione esclusivi rivendita primaria scuola Vaglio, Cibrario 1. Corsi diurni serali festivi. 76045

ADDETTASI provetta signorina. Preventivi tessitura Santa, corso Quintino Sella 11. 33441

ANTE lavoro, qualsiasi periodi garantisce ottimo taglio Bertani. Metodo rimunerativo (unica superiore). Gualdi di nove. 25540

CERCANSI macchinisti e cellisti, interni, esterni per fabbriche militari. Via Carraglio 66. 25549

CERCASI abilissima lavorante cucito uomo. Tirel, via San Donato 38, 25578

CERCASI pensionato diplomato piano, via Sant. Agostino 2, primo piano, Vivanti. 33425

CERCASI provetta contabile preferibilmente ragioniera perfetta libri partite, disposta recarsi fuori Torino saltuaria quindicinalmente. Scrivere cassetta 45 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5073

CERCO ragazza (anche scritturata) anche principiante, assoluta moralità. Cavallino 12. 33536

DUE desideri istruire indipendente, lubrificazione disinfezione saponi, profumi, affini, chiede istruzioni gratuite. Pinerolo, Tegulaie (Como). 5406

DOMMESSE abilissime per la vendita rasoi cercansi da importante ditta. Genova, Inutile offrirsi senza provata capacità. Scrivere urgentissimo indirizzando buste, scrivere cassetta 50 C, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 25477

CORSI Lingue, Contabilità, Stenografia, Corrispondenza Commerciale, Dattilografia, Calligrafia, Compilazioni, ecc. Istituto Filel, via Po 9. 25280

DISEGNATORE elettromeccanico e utile esperti. Scrivere cassetta 111 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76057

ESATTORE con cauzione cercasi. Scrivere cassetta 227 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3747

FONDITORI provetti cercansi ottima rettificatrice Torino, via Pulmapiano Alessandro. 25731

GRANDE azienda Alto Adige cerca provetto capochiosco, lunga pratica, discrete cauzioni. Scrivere inviando referenze precise cassetta 17515, Unione Pubblicità Italiana, Merano. 5961

IMPORTANTE stabilimento Alta Italia cerca ingegnere esperienza produzione commerciale rami lavorati, smaltati e accessori presentato. Età 28-35 anni, dichiarante offerte corredate curriculum vitae, copie benservizi, referenze, precisi a cassetta 257 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5972

IMPORTANTE stabilimento costruzioni macchine utensili elettriche cerca disegnatore progetto. Scrivere cassetta 67 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25272

PELLICCIAI aiutanti abili, apprendisti quindicenne urgono Torinese, via Cavour 15 ter. 33581

7) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico 2.a 3.a grado, signori guida ottima e lunghi viaggi, preferiscono lavori vasa signorili e commerciali, età 35, libero, passaporto 2a polizia, eventualmente cauzione, referenze impeccabili, offresi ottimo. Scrivere cassetta 118 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25563

AUTISTA 3.o grado patita offresi per A. O. I. Bravi, San Paolo 63. Torino. 76044

BALIA asciutta 3.mese, piemontese, sana robusta e giovane, buone referenze. Pinat, corso Vercelli 140. 76058

CAMERIERA 30enne, ordinata, distinta presenza, referenze, offresi in giornata, paesi bella luce, presso alberghi, commercio. Portinaia, Principe Amedeo 27. 25528

FINE indispensabile pratica lavori casalinghi e corrispettivi giornata, piccola famiglia, persona sola, Piedimonte, Chiavris 24. 25627

FOTOGRAFO lastre carne disponibile subito. Scrivere cassetta 112 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25654

GIOVANE, diplomatico giornale libero, impiegherebbesi lavori piccola amministrazione, scrivere cassetta 108 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25533

MOTORISTA patente 2.a grado referenziatissime più recente ed ogni nella stessa casa in qualità autista e domestico, bella-mia presenza, attitudine referenze. Rivolgersi via Cibrario quarantotto. 33447

PROVETTA sarta signora offresi aiutante Cravelli, Cavour 9. 76065

8) **LEZIONI E TRADUZIONI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INSEGNANTE proverbia insegna francese, inglese, contabilità, stenografia. Milesimi, San Secondo 70. 33506

LEZIONI inglese e tedesco. Wheatley, via della Rocca 28. 76061

RETTIFICATORI prima categoria interni ed esterni lavoro garantito assicurato ore settimanali. Presentarsi corso Siccardi 45. 33434

SALDATURA elettrica, consigli, insegnamenti perfezionamenti frequentando scuola, lezioni 114, Torino. 33760

SICHORINA stabile unito contabilità cerasi, Fiorina, via Sacchi quintino 21. 25516

9) **DOMANDE D'IMPIEGO**

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AMICO laureato frequentante ottimi relazioni estendere Italia estero libero direttore. Scrivere cassetta 119 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76073

COMMESSA alimentari trentenne offresi o simile. Scrivere cassetta 108 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25917

DIRETTORE tecnico, 40anno, esperienza, 20 anni pratica direzione stabilimenti costruzioni elettromeccaniche, lavorazione media o precisione, conoscenza metallica; contabilità, industriale, preventivi, consuntivi; dott organizzative, attivo, energico; lingue francese, inglese; occuperebbesi seria industria estendere anche per A. O. Libero in breve, ottime referenze. Scrivere cassetta 298 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33454

UNIVERSITARIA impartirebbe lezioni italiano latino storia geografia francese; disponesi anche domicilio. Scrivere cassetta 106 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25498

10) **ANNUNZI VARI**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ANTICA Profumeria Salvetti, via Monteleone 7, Grandissimo assortimento in mantelli confezionati e pelli in natura. Prezzi di assoluta concorrenza. 33506

CALDOLATRICI, macchine eccellenti quelete poco bene. Francesco Aceto 1; telefono 46-206. 25677

CAMERA piccolo ammobiliato ingresso indipendente. Portanuova, via Cristoforo Colombo 4. 76100

COMPRO lana materassi, lana di macchine usati. Scrivere Ventura, Galvi 1. 25523

LAMPADARI Stile antico, moderno, restauro, Ricordati Fabbrico, cinese ricordi 15 bis. 25509

LIQUIDASI causa cessazione esercizio 10 bigliardi. Corso Palermo 49. via Re Umberto. 76062

OCCASIONE vendo numero tre quarti leopardo. Telefono 38-613. 25619

POLTRONE pelle rivoluzionarie. Appendiabiti Manifattura Rotelliti, pluviometro. Stanzio brevettati, Torrelli. 46

TAGLI stato, sopraffino, poletti, prezzi fallibili. Biella e Torino, Garibaldi 33. 76051

11) **ANNUNZI MATRIMONIALI**

Per questa rubrica (U.P.) corrisponde sempre con lieta non interessata

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DISTINTISSIMO cattolicissimo orfano padre impiego sperasi adeguato, ma con dote. Scrivere cassetta 59 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25552

DIVORZIATA 44enne con figlia 12enne, fine, cult, giovanile, sposerebbe distinto meridionale. Scrivere cassetta 224 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33439

INDUSTRIALE ghiaronalpinonne vedovo con figlio sposerebbe signorina bella presenza anche nipote sola dote per famiglia distinta. Scrivere cassetta 126 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25560

VENTISETTENNE bella presenza, ottima posizione, piccolo capitale, relazioni sposerebbesi scopo matrimoniale signorina bella, seria, affettuosa, finanziata. Scrivere cassetta 225 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33442

12) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Abitanesi negozio ampia mostrera. Via Rivalta 9 quasi angolo corso Umberto. 25552

AFFITTANSI 3re camere, cucina gabinetto, cantoni, 16a. Barbone Petitti 20.

AFFITTASI alloggio secondo piano due camere cucina termosifone. Aprile 15. 25482

ALLOGGIO recente signorile cinque locali posto terreno riscaldato ai corpo adatto ufficio studio privati, Piazza Sommeiller 3. Carabinieri. 25256

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, terrazzino, adatto pensione ufficio, atelier, vicinanze ospedale mentale a nuovo, affittasi subito. Via Santa Teresa sette. Visibile 10-12 e 14-16. 120

AFFITTASI alloggio 6 camere, accessori, comodità moderne. Ottavio Revel 5. Telefonare 54-099. 33453

IMPORTANTE industria consorte ammoniaci cerca locale luminoso quadrato 500 metri quadrati uso ufficio magazzino passeggi Porta Nuova. Porta Susa. Scrivere cassetta 124 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76096

SPOSI Appartamentino ideale, luminoso, cameretta, termosifone, ristrutturato. Valdieri 4 (Borgo Nuovo). 25647

UFFICIO centrale, pianterreno, tre camere, signorili affittasi gennaio. Telefonare 49-407. 76067

13) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. fiatino trasporto carrozzata ditta vendo occasioni mediatori. Vespucci 33. 33455

ANTENA Astura sei posti radioricevitori costanti se occasione. Scrivere cassetta 126 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76105

ASTURA Fiat sette eleganttissima ottima occasione vendesi. Scrivere Fasano, San Secondo 99. 33381

AUTOSCUOLA Italia, piazza Vittorio Veneto 10, corsi reclame Via 100. 33448

CAMIONISTI assumonsi Africa Orientale lavoro assicurato antisparadrappo trasporto. Telefono 47-990, Torino. Autonoleggio autobusti. 33393

CERCASI fungerebbe 500 ultima serie ottime condizioni. Scrivere cassetta 105 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76033

I LIQUORI DI GRAN MARCA

A BASE DI
ACQUAVITE DI VINO
AROMI NATURALI
ZUCCHERO PURO
DISTILLATI COI PIU' MODERNI SISTEMI DELLA TECNICA
INVECCHIATI NATURALMENTE

AURUM Cerasella San Silvestro

Con questa, anche la tempesta

MACEDONIA EXTRA

MONOPOLIO ITALIANO DEI TABACCHI

IST.TO OPOTERAPICO
IMPOTENZA, sclerosi nervosa, esaurimenti, psiche, disturbi sessuali
Dir. LATTES, 12 Pzza Andrea Doria - ex 9-17

DR ADLER SPECIALISTA pur. APPLICAZIONI ELETTRICHE
VENEREE-PELLE-SIFILIDE ore 9-13-14-18 e 18-12
Via Cesare Battisti 2 ang. via Roma

PENSIONE PARTORIENTI
LA CASA della MAMMA via Cesare Battisti 2 TORINO

Tipografia Giornale LA STAMPA

19 Passeggiata di mezzanotte

Romanzo di MARIO MAZZELLI

CAPITOLO XVII

La notte mi parve interminabile. Sentivo immenso in me il desiderio di riprendere con Elena il colloquio prematuramente interrotto, ma la presenza del prigioniero rendeva impossibile la conversazione. Mi fece il silenzio. Elena aveva chiuso gli occhi e avrei potuto crederla addormentata se, a momenti, non abbassi indovinato uno sguardo filtrare fra le ciglia. A tratti i lineamenti del bel viso si irrigidivano, un singhiozzo soffocato le contraeva la gola. Mi tolsi dalla contemplazione della graziosa e sfortunata creatura, per riportare la mia attenzione su Bertrand. Temevo un colpo d'astuzia; temevo che il miserabile, al primo segno di distrazione, tentasse di aggredirmi e fuggire, il vento soffiava con violenza, facendo gemere gli alberi del parco. A intervalli, sentivo il respiro lontano del mare. Regolarmente guardavo l'orologio.

Alle tre prese a cantare un gallo al quale altri galli risposero; poi, tacquero i galli, tacque il vento, tacque il mare. Sopraggiunse il silenzio assoluto. Finalmente i galli ripresero a cantare, più numerosi; era giorno.

Avrei gridato di gioia.

CAPITOLO XVIII

Le cinque e mezzo... le sei... le sei e mezzo. La gioia cominciava a mutarsi in ansia. Le sette. Incapace di rimanere calmo, mi alzo e misuro la stanza a grandi passi. Elena riapre gli occhi e i nostri sguardi si incontrano. Mi sorride con grazia, ma indovino che condivide la mia angoscia. Bertrand ha rialzato la testa e mi osserva. I lineamenti del suo viso si sono distesi: ho l'impressione che il miserabile stia riacquistando sicurezza e fiducia. Macchinalmente, ogni minuto estraggo l'orologio. Se devo credere alle parole di Brunel, «essi» devono essere in pericolo.

«Essi». Ma, dopo tutto, che mi importa di Luciano Blaisot? Per lui non nutro particolari simpatie; anzi, se dovessi rivelare il mio vero pensiero...

Ma forse Brunel mi aspetta, mi chiama? Andrea Brunel in pericolo! Suvvia. Ho detto le sette come avrebbe potuto dire le quattro o mezzogiorno; può, semplicemente, essere in ritardo. Le sette e venticinque. Ho l'impressione che Bertand sogghigni. Ah! agire, agire; ma come? Come sapere dove è andato Brunel? Come ritrovare le tracce dei viaggiatori? Seguire l'impronta delle ruote? Follia. Interrogare le persone? Perchè, avrebbero dovuto interessarsi alla vettura più questa volta delle altre?

Che fare, allora? Interrogare Bertrand? Mi vien voglia di puntargli la canna della rivoltella sulla tempia e guidargli: «Parla... Se non mi dici tutto entro un minuto, sei morto». E poi? Il cialtrone non è stupido; non aprirà bocca; e, passato il minuto, rimetterò la rivoltella nella guaina. Chiamare la polizia? Senza dubbio i gendarmi costringerebbero il miserabile a confessare, ma quando?

Giro attorno al domestico che è ritornato nella posizione della notte, la fronte appoggiata alle braccia. Elena è livida e agitata da movimenti convulsi. Lo odio. Lo sguardo cade sul telefono. Macchinalmente decifro il numero inciso sull'apparecchio: 102.

... Un tuffo improvviso al cuore: «Io trovato».

Con passo che mi sforzo di rendere indifferente mi avvicino ad Elena e le soffio in un orecchio:

— Svelta! correte a casa e chiedete al telefono il numero 102.

Mi guarda stupita e, con voce quasi impercettibile:

— Ma... è questo il 102.

— Appunto. Vi supplico, non perdete tempo. Pensate che è in gioco la vita di Brunel. (Ho completamente dimenticato Luciano).

— Ma, se la madre è ancora?

— Che importa? Telefonerete di forza, se occorre

Anno 70 — TORINO - Domenica 15 Novembre 1936 - Anno XV — MATTINO — Num. 273

Luglio - Novembre

I comunisti spagnoli si vantano che Madrid non è ancora occupata dai nazionali. Un mese fa si vantavano per la resistenza di Oviedo. Quattro mesi addietro comunicavano che il « moto sedizioso » scoperto 24 ore prima era stato già soffocato.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

LA POLITICA FRANCESE
inchiodata all'inazione

L'inerzia dei ceti politici di fronte alla tenacia manovriera dei comunisti

Parigi, 14 notte.

La morale della giornata politica di ieri è che il mantello di Noè continua a coprire i dissensi del fronte popolare, ma che i gruppi che lo compongono restano ciascuno sulle proprie posizioni e che i dissensi continuano. Per gli affari di Spagna, Governo e radicali continuano ad essere per la neutralità, mentre i comunisti persistono nel preconizzare l'intervento. Per la riforma finanziaria le divergenze sono tuttora tanto gravi, sebbene oggi la Commissione sia riuscita a votare una trentina di articoli del progetto Auriol, che il seguito della discussione ha dovuto essere rimandato al 19 corrente. Per la questione della ferma e della propaganda sovietica nell'esercito i comunisti dicono bianco mentre Daladier, appoggiato dai radicali, risponde nero.

Amore senza stima

Dovunque si getti l'occhio non si riscontrano insomma fra gli stessi gruppi della maggioranza se non cotilità e malanimo. Ma il fronte popolare continua, come abbiamo avvertito fino da prima che si riaprissero le Camere, per la triplice ragione che i radicali non vogliono assumersi responsabilità di provocare quella crisi di cui Daladier e Herriot sarebbero avidi, che i socialisti non vogliono a nessun patto perdere il contatto con i comunisti e che i comunisti hanno ricevuto da Mosca l'ordine di consentire a qualunque sacrificio di dottrina e di tattica purchè l'attuale formazione parlamentare non si rompa.

Dicono che Blum dichiari ai propri amici che il suo gabinetto durerà l'intera legislatura. Questa è certamente una grossa esagerazione: ma non si può negare che, data l'insipienza dell'opposizione incapace di attrarre a sè i radicali proponendo loro un programma che questi possano accettare senza aver l'aria di rinunciare del tutto al loro riformismo, e data la mancanza di coraggio dei radicali e la loro fissazione antifascista, la situazione attuale per quanto incongrua, per quanto caotica, possa durare ancora a lungo, a meno che una catastrofe finanziaria non faccia saltare in aria la baracca da un giorno all'altro sotto il peso dei trenta o quaranta e cinquanta miliardi di disavanzo — nessuno conosce le cifre esatte — che incombe il Governo s'illude di poter chiedere a prestiti interni. Ora tale prospettiva che in tempi ordinari potrebbe anche lasciarci indifferenti, in una situazione quale quella odierna non manca di essere preoccupante per le sue conseguenze sulla politica internazionale, conseguenze delle quali vediamo le premesse nell'irresolutezza e nell'inazione che rendono la Francia praticamente assente dal campo diplomatico.

La decisione di Berlino di denunziare le clausole del trattato di Versailles relative al regime della navigazione sui fiumi tedeschi è stata accolta qui senza grandi reazioni. L'ufficioso *Petit Parisien* si limita a osservare che non si vede che cosa il Reich abbia a guadagnare nel liberarsi da clausole che, specie per quanto riguarda il Reno, erano state firmate d'accordo tra Francia e Germania in deroga alle disposizioni del trattato, e in forza delle quali nel *modus vivendi* del 6 maggio scorso Parigi aveva rinunziato ai vantaggi accordati alla Francia dal trattato e in particolare alla presidenza della Commissione centrale del Reno che d'ora innanzi sarebbe toccata per turno ai vari contraenti, Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Svizzera e Olanda, cominciando dalla Germania, e alla facoltà di avere in quella Commissione quattro delegati che d'ora innanzi sarebbero stati ridotti a uno solo.

Lamentazioni vane

Gli altri giornali si astengono addirittura da ogni commento. In quanto ai rapporti con la Russia sui quali come sapete alcuni membri della Commissione degli Esteri del Senato attendono una risposta dal ministro Delbos, la stampa moderata continua a versare fiumi d'inchiostro sugli armamenti di cui la Francia soffre per colpa del Patto Barthou-Litvinof e questa sera lo stesso *Temps* pubblica un lungo articolo di Vladimiro d'Ormesson inteso a dimostrare che dal giorno in cui il comunismo mise piede in Francia l'Europa venne staccandosi da essa con diffidenza, e la mappa diplomatica internazionale subì una vera trasformazione a tutto beneficio della Germania. Ma sono lamentazioni senza costrutto, come quelle di cui gli ebrei di Gerusalemme irrorano il muro famoso, e il loro ripetersi indefinito e inconcludente provoca più fastidio che non interesse. Finchè la Francia avrà un governo dominato dai social-comunisti, invocare la messa in quarantena della Terza Internazionale sarà una petizione di principio la quale lascia il tempo che trova ed è più che logico che Blum ne rida. Se i francesi ragionevoli sono preoccupati dalle possibili conseguenze dell'intimità franco-russa non avrebbero dovuto permettere ieri sera al gabinetto di raccogliere 421 voti contro 63 nel primo voto sull'affare Salengro. Finchè la stessa rappresentanza

Un nuovo tipo di corazzata
adottato dal Governo inglese

Londra, 14 notte.

In un discorso pronunciato ieri alla radio, sir Samuel Hoare, primo lord dell'Ammiragliato, ha accennato a un nuovo tipo di corazzata che è stato approvato dal governo britannico. Egli ha detto che si è tenuto il massimo conto dell'esperienza dell'ultima guerra e di quella del dopo guerra. Riferendosi al problema della potenzialità bellica dell'aviazione contro la flotta, Hoare ha sottolineato che gli aeroplani non possono approvvigionare l'Inghilterra e non possono accedere nei mari lontani. Questa ragione ha imposto al governo inglese di rimanere fedele al principio della potenza navale. « Se la potenza navale ci fosse tolta, l'Impero crollerebbe come il tempio dopo che Sansone abbattè le colonne che lo sorreggevano ».

Norme del Vicerè
contro gli speculatori

Addis Abeba, 14 notte.

Il Governatore in Addis Abeba, onde disciplinare convenientemente lo svolgimento delle attività commerciali della capitale, e per evitare che siano praticati prezzi esagerati, ha ordinato che venga punito con chiusura dell'esercizio, l'arresto fino a tre mesi o un'ammenda fino a lire tremila, chiunque nell'esercizio di un commercio, industria o attività analoga pratichi prezzi esagerati e non rispondenti al costo reale della vita.

Il Segretario Federale ha effettuato una ricognizione degli impianti assistenziali per gli operai addetti ai lavori di sistemazione stradale ed interessandosi alla loro attività.

L'ASSEDIO DI MADRID

Franco minaccia
di tagliare gli acquedotti

Parigi, 14 notte.

Il gen. Queipo de Llano ha dichiarato che le truppe che difendono Madrid non hanno più molti viveri e fra poco non avranno più nulla da bere.

« Abbiamo inteso condurre la guerra umanizzandola il più possibile — ha proseguito il generale — e abbiamo voluto evitare tutte le privazioni. Ma, di fronte alla resistenza che incontriamo, siamo ora obbligati a prendere i provvedimenti imposti dalla situazione. Fra poco l'acqua mancherà a Madrid perchè la taglieremo. Senza viveri e senz'acqua, e ben presto senza munizioni, vedremo come la capitale potrà resistere. D'altro canto più forte sarà la resistenza e più violenta sarà la nostra offensiva ».

L'agenzia *Radio* riceve da Valencia che nove autocarri trasportanti oro in sbarre, proveniente dalla Banca di Spagna a Madrid, sono giunti ieri. Il carico sarà depositato nei sotterranei della succursale della Banca di Spagna di Valencia. A questo riguardo il Radio Club di Teneriffa annuncia che in seguito all'uscita illegale di oro e biglietti della Banca di Spagna, il governo di Burgos ha firmato un decreto secondo il quale tutti i biglietti della Banca di Spagna dovranno essere stampigliati per conservare il loro valore. Il consiglio di amministrazione della Banca di Spagna, riunito a Burgos, ha deciso di non riconoscere i biglietti emessi dal governo di Madrid, dopo il 19 luglio scorso. Il governo di Burgos ha proibito l'esportazione di oro e monete di argento.

Il presidente della Repubblica spagnola Azaña si trova da qualche tempo a Barcellona. La sua partenza da Madrid era stata spiegata in linea ufficiosa dall'avvicinarsi delle truppe nazionali, ma come mai, ora che il governo si è trasportato a Valencia, egli non è andato a raggiungere immediatamente il consiglio dei ministri seguendo la voce del dovere e le esigenze della necessità politica?

A questa domanda risponde oggi *Ahr Benitez* scrivendo che Azaña è trattenuto a Barcellona come ostaggio dagli anarchici anarcalisti.

« Al Palazzo della Generalità — racconta il giornale — dove abita, il signor Azaña è prigioniero sottoposto alla più scrupolosa sorveglianza, che non rallenta nè di giorno nè di notte. Egli aveva ritenuto, per ragioni di salute, di dover mandare sua moglie per una quindicina di giorni a Parigi; ma appena arrivata nella capitale francese, la signora Azaña venne richiamata telegraficamente ed in termini imperiosi, su istruzioni

Francesco Agramonte y Cortina ha ripreso le funzioni di Ambasciatore di Spagna a Berlino che aveva abbandonato nello scorso luglio per avversione ai comunisti di Madrid. Egli rappresenta ora la Spagna dei nazionali.

della federazione anarchico-iberica. La signora venne informata che, se non fosse rientrata in patria entro le dodici ore, suo marito rischiava di essere fucilato. E, in lacrime, la disgraziata prese il treno per la frontiera. Essa tuttavia non nutre illusioni, poichè sa che la vita del consorte è appesa a un filo ».

Largo Caballero fischiato
anche a Madrid

Madrid, 14 Sette.

Largo Caballero, che nella giornata di ieri era rientrato a Madrid, per parlare alle truppe della difesa, è stato accolto a fischi dai militari stessi.

Egli è stato quindi costretto a lasciare precipitosamente la capitale, fu seguito egli ha risalito le posizioni avanzate delle truppe repubblicane sui fronti prossimi a Madrid. Successivamente si è recato a Valleca, dove si trova uno dei centri radiotelegrafici della capitale. In tutti i settori egli ha cercato con i capi dello Stato Maggiore che dirigono le operazioni.

Sulla via di Damasco

La delusione di Gide
reduce da Mosca

Parigi, 14 notte.

Occupandosi del libro che André Gide ha pubblicato in questi giorni e nel quale narra le sue impressioni sulla Russia sovietica, Andrea Rousseaux nel *Figaro* odierno nota che « la metropoli del comunismo non ha ancora ricevuto colpo più duro di questo piccolo libro il quale mostra nel regime staliniano uno zarismo aggravato e dove si possono leggere frasi come queste: « Io dubito che in nessun altro Paese oggi lo spirito sia meno libero, più timoroso (terrorizzato) ». Anche i fatti tecnici del bolscevismo sono criticati nell'opera di Gide e l'articolista non manca di osservare: lo « stakhanovismo » è sgonfiato con un sol colpo di penna; e i ragazzi abbandonati, questa vergogna del regime sovietico, sono l'oggetto di una pagina grande e bella.

Il Rousseaux poi riproduce una frase di Gide che sintetizza amaramente tutta la sua delusione di uomo e di scrittore dinanzi al regime moscovita: « Questa spersonalizzazione alla quale tutto in Russia sembra tendere, può essere considerata come un progresso? Da parte mia non posso crederlo ».

Si può dunque pensare che con questo libro Gide ha rotto i ponti con la Russia. La via di Mosca è stata per lui la via di Damasco.

Il Principe Umberto saluta
i Granatieri partenti per l'A. O.

Napoli, 14 notte.

L'ultimo contingente della Divisione Granatieri di Savoia, formato dall'11.o reggimento e dalla 105.a e 215.a compagnia Camicie Nere mitragliere, è partito questa sera per l'A. O. col piroscafo *Piemonte*. Il Principe di Piemonte ha portato il suo saluto ai baldi granatieri, ricevuto dal gen. Gabba che rappresentava anche il Sottosegretario alla Guerra, dal Prefetto, dal Federale, dal Podestà, ecc.

Passato in rassegna il reggimento di formazione, con musica e bandiera, e la compagnia in partenza, il Principe, accolto da manifestazioni appassionate, ha assistito all'imbarco della bandiera, quindi è salito a bordo. Dopo aver passato in rassegna gli ufficiali, Umberto di Savoia si è intrattenuto col comandante la brigata, gen. Armando, e ha salutato il capitano Duca Del Balzo, che comanda il battaglione dei granatieri in congedo di Napoli. Diecesa dalla nave fra rinnovate acclamazioni, ha sostato sulla banchina fino a quando il piroscafo è scomparso dietro il molo San Vincenzo.

Domani, proveniente dall'A. O., giungerà il piroscafo *Lombardia* con i primi reparti della 23 Marzo », la gloriosa Divisione che nel Tembien e in altre località dell'Impero ha scritto pagine memorabili di eroismo.

Trecento ufficiali francesi
alla Tomba del Milite Ignoto

Roma, 14 notte.

Stamane i trecento ufficiali della riserva francese che si trovano da ieri in Roma, si sono recati a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Erano con loro un centinaio di signore che hanno partecipato con gli ufficiali loro congiunti a questo viaggio. Ai piedi della scalea dell'Altare della Patria gli ufficiali francesi sono stati ricevuti dai dirigenti le associazioni combattentistiche e da alcune rappresentanze degli inscritti alle associazioni stesse, con bandiere e gagliardetti. Saliti presso l'Altare, gli ufficiali hanno osservato un minuto di silenzio, poi, inquadratisi, hanno sfilato dinanzi alla Tomba, rendendo il saluto militare, mentre le signore salutavano romanamente. Una corona d'allora col nastro dai colori francesi è stata deposta, quale omaggio degli ufficiali in congedo di Francia al Milite Ignoto.

Quindi i dirigenti dell'Unione degli ufficiali in congedo francesi, con a capo l'ex-ministro Desiré Ferry e sei generali, si sono diretti in Campidoglio ove hanno deposto una corona dinanzi all'Ara dei Caduti della Rivoluzione rendendo gli stessi onori tributati alla Tomba del Milite Ignoto. Successivamente si sono recati alla Casa Madre dei Mutilati.

Gli operai dell'Industria
per l'E. O. A.

Il primato di Torino

Dai dati definitivi, pervenuti alla Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria dalle dipendenti Unioni Provinciali, risulta che i lavoratori inquadrati hanno contribuito all'E.O.A. per l'anno XIV con la cospicua somma di oltre ventun milioni.

Fra le varie provincie è in testa quella di Torino, con l'offerta di L. 4.245.755,70.

Ecco le cronache delle altre provincie del Piemonte: Alessandria lire 230.225,80; Aosta lire 183.512,95; Asti lire 75.000; Cuneo lire 93.247,80; Novara lire 428.948.

Il Papa riceve S. E. De Vecchi

Roma, 14 notte.

Oggi alle ore 12 il Papa ha ricevuto il conte De Vecchi di Val Cismon, governatore civile e militare dei possedimenti italiani dell'Egeo. Il conte De Vecchi, che prima di diventare Ministro dell'Educazione Nazionale era stato Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, ha voluto rendere omaggio al Pontefice e prendere da lui congedo prima di partire per la sua nuova destinazione.

IL PIU' GRANDE PONTE DEL MONDO che attraversa, lungo tredici chilometri, tutta la baia di S. Francisco a Oakland, è stato inaugurato dal Presidente Roosevelt.

Horthy giungerà a Roma
martedì 24 novembre

Grande rivista navale a Napoli

Roma, 14 notte.

Martedì 24 novembre alle 15.30 giungerà a Roma, dove sarà ospite di S. M. il Re Imperatore, il Reggente d'Ungheria ammiraglio Horthy. L'illustre ospite si tratterrà a Roma tre giorni. In onore dell'ammiraglio Horthy il giorno 26 nelle acque di Napoli avrà luogo una grande manifestazione navale.

Da ieri sono giunte nel porto le unità navali della prima e seconda squadra al comando di S. E. l'ammiraglio Umberto Bucci e dell'ammiraglio Bernotti. Le potenti unità della flotta sono ormeggiate nella rada in attesa delle altre navi che nei prossimi giorni giungeranno.

Per il giorno 26 saranno concentrate a Napoli 108 unità fra cui moltissimi sommergibili costituenti il nucleo più poderoso dell'armata navale. Al molo San Vincenzo si è ormeggiato anche il panfilo *Aurora* che batte le insegne del Capo del Governo e Ministro della Marina. La grande rivista navale che si svolgerà nelle acque del golfo, costituirà quindi una rassegna della potenza navale italiana inquadrata in una imparabile cornice di bellezze panoramiche.

Il programma delle varie cerimonie che avranno luogo in onore dell'ospite del Re Imperatore, è ancora in via di elaborazione. Si apprende intanto che in onore del Reggente d'Ungheria, oltre la rivista navale a Napoli avrà luogo anche una rivista militare a Roma. L'ospite illustre renderà omaggio alle tombe dei Reali d'Italia e a quella del Milite Ignoto. Il Reggente Horthy si recherà anche in Vaticano dove sarà ricevuto dal Pontefice in visita particolare.

Umberto di Savoia visita
un principe tedesco gesuita

Napoli, 14 notte.

Il Principe di Piemonte ha visitato nel Convitto Pontano S. A. R. il Principe di Sassonia, che da alcuni anni fa parte dell'Ordine dei Gesuiti, trattenendosi lungamente e cordialmente con lui e col Padre Provinciale. Prima di allontanarsi ha manifestato il suo vivissimo compiacimento a tutti i Gesuiti che con abnegazione e zelo si dedicano all'insegnamento e all'educazione dei giovani.

Il Duca di Genova
fra i goliardi di Padova

Padova, 14 notte.

Il Duca di Genova ha presenziato stamani alla solenne inaugurazione del 715° anno accademico della nostra Università, accolto con gli onori militari al Palazzo dell'Ateneo dalla Milizia universitaria. Nell'Aula Magna, gremita, ha presenziato al rito accademico; poi, nello storico cortile del Sansovino, ha presenziato al giuramento ed alla inaugurazione del Corso allievi ufficiali. Infine, dopo avere reso omaggio ai Caduti ed avere fatto deporre due corone sulla lapide, ha assistito alla sfilata del battaglione universitario.

Madre col suo piccolo
uccisi dal tram

Roma, 14 notte.

Una tragica sciagura è avvenuta sulla via Tuscolana all'altezza del Quadraro. Una donna che teneva per mano il suo bambino di due anni, mentre attraversava la strada si trovava improvvisamente di fronte una vettura tranviaria che procedeva a grande velocità. Il conducente non aveva il tempo materiale di fermare. L'istinto materno spingeva la povera donna ad un tentativo disperato per salvare la sua creatura. Infatti, lasciata la mano del suo piccolo, gli dava una spinta ad una spalla nella speranza di poterlo salvare dalla morte facendolo cadere al di là dei binari. Ma inutilmente. Il piccino veniva travolto insieme alla madre. I due corpi rimanevano miseramente maciullati. Dopo gli accertamenti di legge i cadaveri venivano trasportati all'Istituto di medicina legale. Si tratta di certa Lucrezia Boni, di 38 anni e del suo piccolo Tolo di due anni.

Spara sul marito dissipatore
e si costituisce ai carabinieri

Palermo, 14 notte.

Mentre il trentaseienne Gerardo Alessandro stava bevendo in una osteria veniva chiamato fuori del locale dalla moglie Francesca Pitta, d'anni 27, che gli esplodeva contro tre colpi di rivoltella, rendendolo in fin di vita. Le ragioni del delitto vanno ricercate nella disolutezza del marito, che maltrattava bestialmente la moglie e i cinque figli in tenera età. La donna si è costituita ai carabinieri.

Uccisore di una diciassettenne
condannato a 24 anni

Salerno, 14 notte.

E' terminato in Corte d'Assise il processo a carico del ventottenne Francesco Stipano che uccise la diciassettenne Angelina Ruggero, con la quale amoreggiava, perchè era stato da lei abbandonato. La Corte lo ha condannato a 24 anni di reclusione.

TEATRI

«In terra di leggenda»
di Rocca al Lirico di Milano

Milano, 14 notte.

E' stata rappresentata questa sera al Teatro Lirico la nuova opera del maestro Ludovico Rocca *In terra di leggenda*, su libretto in tre atti di Cesare Meano, che i milanesi conobbero quando, nel 1934, fu eseguita senza scene nel teatro del Palazzo dell'Arte, preceduta dal concorso bandito dalla Triennale. Di recente *In terra di leggenda* è stata inscenata a Bergamo. Il Meano ha offerto all'autore del *Dibuk* una romantica vicenda, collocata nella leggendaria atmosfera del più oscuro medio evo, balenante di ardore guerriero e nello stesso tempo soffusa di una delicata passia. Si sono voluti trovare nel libretto accorgimenti simbolici mentre in realtà esso tende esclusivamente a una emotività lirica, chiara e ispirata.

A questo lirismo si intona la musica del Rocca, giudicata personale ed espressiva, specie nel secondo atto. Il Rocca è un compositore di vena prevalentemente romantica, di una ispirazione limpida e che rifugge da complicazioni armoniche e strumentali.

La concertazione e la direzione dello spartito furono ottime da parte del maestro Mario Cordone e efficaci furono pure gli interpreti: la soprano Della Sanzo, il tenore Cagnoni, il baritono Reali. Il successo è stato unanime e caloroso. Complessivamente gli interpreti sono comparsi alla ribalta, chiamati da insistenti e scroscianti applausi, più di una ventina di volte, insieme col maestro Cordone e alcune volte anche con l'autore, assai festeggiato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

L'inconsolabile **Leonilda**, la mamma, il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti, i famigliari tutti e gli amici hanno l'angoscia di partecipare, dopo i funerali — come da desiderio dell'Estinto — il decesso, avvenuto alle ore 10 di giovedì 12 corrente, del

Dottor Gino Prina

Comproprietario dell'Hotel Dock e Milano

che ha seguito nella tomba, a soli venti giorni di distacco, il fratello Armando.

Non sono state inviate partecipazioni personali e si dispensa dalle visite. (6903

Torino, 13 novembre '36-XV.

Fratello e Sorella RONCO, colle rispettive famiglie, profondamente commossi per l'imponente dimostrazione di affetto tributata alla memoria del caro padre

Pasquale

sentitamente ringraziano tutti coloro che di presenza e con scritti vollero unirsi al loro cordoglio. (25556

Borgaro, 14 novembre 1936-XV.

†

Stamane alle ore due serenamente spirava, munita dei conforti religiosi, la N. D.

Amalia Mazzonis di Pralafera Ajello

Addoloratissimi ne danno l'annuncio:

i figli: **Giovanni** con la consorte **Paola Mazzonis** e figlia **Amalia;**

Luigi con la consorte **Laura Perro** e figlio **Diego;**

Ernesto con la consorte **Lucy Lanzone** e figli: **Pia, Giovanni, Francesca;**

il fratello, le sorelle, le cognate, i cognati, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì 16 corrente mese, alle ore 9,15, partendo dall'abitazione in via Vittorio Emanuele n. 70.

Per espressa volontà della cara Estinta non si accettano fiori.

Torino, 14 novembre 1936.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La « **Juventus** » ha il profondo dolore di annunciare la perdita della (25579

N. D.

Amalia Mazzonis di Pralafera Ajello

Madre del suo Vice-Presidente Giovanni Mazzonis e del Consigl. Luigi ed Ernesto Mazzonis.

Torino, 14 novembre 1936-XV.

Dopo breve malattia sopportata con tanta rassegnazione, oggi alle ore 11,15, circondato dai suoi cari e munito dei Conforti della Fede chiudeva serenamente la sua esistenza di lavoro e di bontà (3

Portè Giovanni

Ne dànno il dolorosissimo annuncio la consorte **Vallomy Rosa;** le figlie **Maria Bordon** con i figli **Mauro** e **Ines; Alba** con il marito **Emilio Scarrone** e figli **Franco** e **Liliana;** il fratello **Secondo** e famiglia; i nipoti, i pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 17 corr., alle ore 10. Non si mandano partecipazioni personali.

Pont S. Martin, 14-11-1936-XV.

Oggi santamente spirava

Laura Borsano

Ne dànno strazianti l'annuncio i genitori **Carlo** e **Adele Gerla;** la sorella **Bianca;** lo zio e padrino **Alfredo Gerla;** gli zii **Borsano,** cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Biella lunedì 16 corr., alle ore 9,30, partendo dall'abitazione in via Vittorio Emanuele, 25. Poscia la cara Salma sarà trasportata a Vigliano ove, dopo le esequie che seguiranno alle ore 11 nella parrocchiale, verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Si prega astenersi dalle visite.

Biella, 14 novembre 1936-XV.

Impr. Rionle. Trasp. Fun. Ivaldi, Biella

Oggi, alle ore 18,30, munito dei Conforti Religiosi rendeva la sua bell'anima a Dio il

Cav. Antonio Terzago

Costernati ne dànno il triste annunzio: il fratello **Giovanni** con la consorte **Terzago Maria** e famiglia; la sorella **Teresa** vedova **Bellotti** e famiglia; la cognata **Nova Grecia** vedova **Terzago** e famiglia; i nipoti, i cugini, i parenti tutti e la fedele **Damiano Francesca.**

I funerali avranno luogo in Rianzè lunedì 16 corrente mese, alle ore 16. (000

Rianzè, 14 novembre 1936-XV.

Ieri mancava all'affetto dei suoi cari l'

Avvocato Cav. Uff.

Giacomo Bedino

Ne dànno il triste annunzio i **Nipoti.**

I funerali avranno luogo lunedì 16 corr., alle ore 10.

(Cervere) Grinzane, 15 novembre 1936-XV.

Rag. Bertolino, pubblic., Fossano. Tel. 24

MEMENTO

Martedì 17 novembre, primo anniversario della morte dell'indimenticato **ZEME ALFONSO** verrà celebrata, alle ore 9,30, Messa in suffragio nella Chiesa S. Cuore di Gesù (via Nizza 56).

La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alla preghiera.

Giovedì, 19 novembre, nella Chiesa di S. Teresa (via S. Teresa), alle ore 10.30, saranno celebrate Messe per l'**ing. GUGLIELMO VIGNA.** La Famiglia sarà grata a chi si unirà nel ricordo e nella preghiera. 25565

La cronologia di Rivarone unita all'apposito spartito nel salone de « La Stampa », in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.